TORINO
Anno 73 - Num. 74
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-046

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (...) Arte Cinematografica - Fiori ... - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBO... Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre ...

Il mondo dinanzi al richiamo di Roma

Ancora una volta Mussolini ha indicato all'Europa la via della pace

La stampa internazionale riconosce che la Francia è stata posta con realistica energia di fronte alle proprie responsabilità

Il dilemma e i diversivi

L'attenzione maggiore dei commentatori stranieri, particolarmente di quelli dei paesi democratici, si è portata sulla parte del discorso del Duce agli squadristi riferentesi ai rapporti tra Italia e Francia. Molti sono dei commenti di attesa e di scandaglio; i più notevoli di quelli francesi rivelano la miopia e la sordità proprie della politica estera di quello Stato nel dopoguerra.

Eppure il Duce ha parlato fuori da ogni equivoco, e nell'impostazione generale delle relazioni fra le due Nazioni e nei problemi speciali indicati nella nota del 17 dicembre, problemi di carattere coloniale. Mussolini si è riferito allo stesso discorso di Genova in cui le posizioni dell'Italia e della Francia erano definite nella loro irreducibile ostilità in confronto al conflitto spagnolo; non davvero per merito o buona volontà di Parigi, che sino all'ultimo ha alimentato materialmente e moralmente le speranze dei rossi, tale barricata è caduta con la vittoria di Franco. E' un fatto di cui la Francia ha dovuto, suo malgrado, prendere atto e nel campo militare e, nonostante ogni manovra, in quello diplomatico.

Vi è un terreno sgombro per passare direttamente su quello dei diritti italiani in Africa. Questa constatazione immediata si sarebbe dovuta imporre a ogni osservatore onesto. In Inghilterra parecchie sono le voci che si sono levate a considerare i dati favorevoli per una discussione; ma non mancano le solite speculazioni che poi prendono ampio corpo visibile in molti giornali francesi. I nostri diritti africani sono manovrati nell'illusione, più o meno apertamente manifestata, di potere incunearsi nella solidità dell'Asse. E' un punto di partenza psicologicamente e politicamente ultrafalso; è il segno di una mentalità ritardataria che ha cosparso di delusioni cocenti e di sconfitte diplomatiche la politica francese degli ultimi venti anni, ma che sembra anche in simile occasione inguaribile. Agisce il solito rimedio di guadagnar tempo, di studiare e cercare combinazioni astute e assurde; poi i progetti accarezzati al Quai d'Orsay svaporano nella loro inconsistenza, il tempo guadagnato è tempo perduto e sull'orizzonte è il rombo della tempesta.

Non è il caso, specialmente dopo le affermazioni del Duce, di giocar d'abilità con noi; i termini della discussione sono chiari e non comportano dei pensieri reconditi. Si tratta di affrontare i temi proposti nella nota sopra ricordata; non siamo noi che dobbiamo bussare a palazzo Farnese per iniziare dei negoziati, come con malagrazia si esprime un organo che spesso vanta la sua ufficiosità; è la Francia che deve dare la sua risposta a una nota esplicita, formulata nella più perfetta ortodossia col diritto internazionale. La sollecitudine ha il suo peso, come dovrebbero avere imparato a Parigi per infiniti e anche recenti esperimenti negativi.

Il governo francese, impennato nei suoi jamais, può scegliere la via del rifiuto intransigente (e tale dovremmo interpretare una sua mancanza di risposta entro un non lontano termine). Se così sarà, i motivi suggeritici dalla logica e da certe insinuazioni di giornali antifascisti non potrebbero essere che duplici e gli uni escludenti gli altri: o la Francia sarebbe decisa ad affrontare l'ostilità italiana, costi quel che costi, e forse preferibilmente al più presto, e i suoi dirigenti condividerebbero il calcolo che affiora nelle righe di qualche giornale inglese, secondo cui l'Italia sarebbe costretta dinanzi alla minaccia dell'espansione tedesca a gettarsi spontaneamente nelle braccia delle grandi democrazie. La prima ipotesi ci lascia assolutamente sereni; se gli altri lo vogliono, che si compia pure attraverso il giudizio delle armi il destino di un più vasto e definitivo regolamento dei conti; una previsione è certa, che, al di là di ogni vicenda, la Francia già demograficamente così impoverita, vi tirerà le cuoia. La seconda ipotesi è indegna di qualsiasi cervello pensante; le due Nazioni motrici della Rivoluzione del Secolo hanno perfetta la coscienza dell'indissolubilità dei loro destini e questa coscienza agisce nella comprensione continua dei reciproci interessi e dei limiti reciproci, in un'armonizzazione equilibratrice delle forze e delle aspirazioni di entrambe.

No; non è il momento di sviluppare fantasie calcolatrici che molto impropriamente godono dell'appellativo di machiavelliche. Il dilemma è chiaro e insostituibile: o i nostri sacrosanti diritti saranno riconosciuti (e, col permesso del *Times*, affermiamo che Tunisi precede, o per lo meno è sullo stesso piano di Gibuti e di Suez), o l'abisso tra Italia e Francia diverrà incolmabile.

Nè vale il diversivo mediterraneo che appare qua e là nei commenti d'oltre Alpe; il richiamo mussoliniano allo «spazio vitale per l'Italia» viene in malafede interpretato con la mira di scatenare le reazioni degli altri popoli che vi vivono contro un presunto programma di egemonia. La verità è molto differente; l'Italia è la Nazione più di ogni altra interessata alla libertà piena, assoluta, integrale del Mediterraneo. E la libertà è l'aspirazione di tutti gli Stati rivieraschi di questo mare così controllato da estranei o da chi possiede sbocchi oceanici. Influenze ed arbitrii si esercitano continuamente per turbare l'intesa e la solidarietà naturale, indispensabile tra i Popoli mediterranei: l'Italia è sempre pronta ad assumere degli impegni di assoluta parità con qualsiasi Stato mediterraneo. Si può affermare altrettanto di molti trattati e di certe abitudini?

Alfredo Signoretti

«Ora tocca alla Francia»

Varsavia, 27 marzo.

Il grande discorso del Duce agli Squadristi è riprodotto anche oggi con grande rilievo tipografico da tutti i giornali polacchi che vi dedicano ampi commenti fissando la maggiore attenzione sulle enunciazioni del Duce riguardo alla politica estera.

L'ufficiosa «Gazeta Polska» in una nota del suo corrispondente romano scrive fra l'altro: «Il discorso di Mussolini è caratterizzato da un forte spirito di pace. L'affermazione che l'Italia aspira ad un lungo periodo di pace costituisce uno sviluppo ed una conferma degli accenti pacifici che abbiamo trovati nell'ultimo discorso di Re Vittorio Emanuele. Il passo del discorso di Mussolini dedicato alle relazioni italo-francesi è di una importanza speciale. Prendendo come punto di partenza il fatto che la Spagna non costituisce una barricata fra Roma e Parigi, Mussolini si è dichiarato pronto a negoziare sul problema di Tunisi, su quello del Canale di Suez e sulla questione di Gibuti. Dipende ora soltanto dalla Francia se saranno intavolate trattative e se le rivendicazioni italiane saranno trattate separatamente oppure in connessione con le rivendicazioni coloniali tedesche. L'allusione di Mussolini fatta alla Francia contiene anche il monito che in caso di un rifiuto francese l'accordo diventerebbe impossibile. Le parole dedicate all'Asse Roma-Berlino significano che la solidarietà italo-germanica non può essere scossa. Gli ambienti francesi di Roma hanno accolto tale affermazione come un fatto naturale. Il passaggio riguardante il Mediterraneo è particolarmente significativo specialmente per le parole con le quali Mussolini afferma che l'Adriatico è riservato esclusivamente agli italiani e agli jugoslavi».

(*Stefani*).

Il Duce fra i sansepolcristi al Circolo delle Forze Armate (Telefoto)

Nelle pastoie dei vecchi errori

Stamane Consiglio di Gabinetto a Parigi -- Che dirà domani sera Daladier in risposta al discorso del Ventennale?

Parigi, 27 marzo.

Il Consiglio dei Ministri di stamane è stato in gran parte dedicato all'esame del discorso di Mussolini e della situazione internazionale che ne risulta. Il *Petit Parisien*, accennando alle dichiarazioni che Daladier farà mercoledì sera alla radio, dice che «nulla è mutato a tale riguardo nelle intenzioni del Capo del Governo». Non sappiamo se la frase dell'organo ufficioso voglia significare che Daladier parlerà ugualmente, il che sarebbe ozioso, ovvero che il testo del suo discorso rimarrà quale era stato ideato prima della manifestazione romana di domenica, il che sarebbe privo di senso essendo poco credibile che il Presidente del Consiglio francese abbia scritto il proprio messaggio prima di aver conosciuto il testo delle dichiarazioni del Duce.

Divergenze profonde

L'accenno del *Petit Parisien* vuol forse semplicemente farci credere che la manifestazione romana sia priva di influenza sulle decisioni del Governo francese. Ma come prestare fede ad un assunto di questo genere quando la stampa parigina dedica colonne e colonne al discorso del 26 marzo, riportando financo i pareri dei più oscuri fogli di provincia dei due mondi, ed il Consiglio dei Ministri gli consacra una riunione? Trascuriamo dunque la frase dell'organo ufficioso e accontentiamoci di dire che, in attesa del messaggio di Daladier, il pronostico definitivo sull'accoglienza fatta dalla Francia alla parola di Mussolini, va riservato.

L'opinione, ancora una volta, dà prova di profonde divergenze. Alcuni giornali non esitano a riconoscere, sulle orme dell'editoriale di ieri del *Temps*, che il Duce si è espresso in modo da permettere l'apertura di un negoziato, rassicurando i francesi sulla natura e sui limiti delle rivendicazioni italiane e facendo loro comprendere che Roma non chiede a Parigi nulla che sia incompatibile con la dignità della Repubblica o con la tutela dei suoi veri interessi.

Il *Matin*, il *Jour*, il *Journal*, la *Action Française*, la *Republique* non come tutti i corrispondenti romani della stampa parigina sono di questo parere.

In un articolo ispirato al solito zelo superiore dell'interesse nazionale l'organo di Maurras scrive che Mussolini ha fornito ieri la prova di non avere nessuna intenzione di «rovinare anticipatamente» un negoziato complesso e delicato come quello che si impone fra Francia e Italia, che la sua allusione al crollo della barricata spagnola significa implicitamente che a suo giudizio la riconciliazione franco-italiana non è impossibile e finalmente che, se anche il bilancio del suo discorso è negativo, è questo un negativo su cui una diplomazia abile e ardita non avrebbe bisogno di molto tempo per costruire qualche cosa di positivo.

«Francia e Italia — ammonisce l'*Action Française* — hanno un'ultima occasione di fermarsi sul pendio della catastrofe; facciano presto ad afferrarla!».

Secondo il *Journal* il discorso di Mussolini «è tanto moderato quanto lo permettevano le circostanze e lo stesso prestigio dell'uomo che lo pronunciava».

Tenace incomprensione

Il *Jour* è del parere che «come il discorso di Vittorio Emanuele III apriva la strada ai negoziatori, così è doveroso constatare che il discorso di Mussolini, nella sua voluta moderazione, costituisce un invito chiaro, rivolto alla Francia alla quale si domanda di riprendere in considerazione un accordo vitale fra i due paesi».

La *Republique* riconosce che Mussolini non ha pronunciato un discorso di guerra.

Anche a giudizio del corrispondente romano del *Temps* il fatto capitale è che il Duce lascia alla diplomazia la facoltà di riprendere le conversazioni franco-italiane non avendo formulato nessun ultimatum all'indirizzo della Francia, nè presentate le sue richieste in forma tale che la possibilità di un accordo ne resta esclusa».

Le reazioni favorevoli dunque, non mancano, nè sono di peso trascurabile. Quello che manca è, però, come dicevamo, la sensazione di un avviamento sia pure laborioso ad una certa unanimità di giudizi e di intenti in tale senso. Se mettiamo su una bilancia le reazioni favorevoli e le altre, queste ultime fanno indubbiamente traboccare la bilancia dalla loro parte.

La conclusione suggerita dalla lettura di questa frazione della stampa francese, nella quale figura oggi non soltanto il solito *Journal de Débats* e la solita *Humanité* ma lo stesso *Homme libre*, l'organo personale di Bonnet, è che la Francia torna al vecchio gioco di considerare l'Italia come una vittima volontaria della infedeltà all'amicizia franco-italiana e della politica dell'Asse e di ritenere quindi il suo «pentimento» un fenomeno logico e previsto di cui Parigi può prendere atto, ma che non avrebbe alcuna ragione di «premiare».

A pochi giorni dalla lezione di Praga la incomprensione ripiglia fra costoro più cieca di prima. I suoi esponenti fregiati delle etichette di tutti i partiti non sembrano ancora soddisfatti dei disastri arrecati alla patria da venti anni in qua. Giacchè, in linea generale, quale è stato dopo il 1919 il filo conduttore della politica estera francese se non il proposito di osteggiare dovunque e sempre l'Italia? La Piccola Intesa fu creata contro l'Italia. L'organizzazione danubiana intorno ai Protocolli di Roma venne silurata per tenere in scacco l'Italia. Le sanzioni furono approvate per condurre al disastro l'Italia. L'Anschluss venne tollerato nella speranza di fare saltare in aria l'asse Berlino-Roma, cioè di isolare l'Italia. Il Trattato di Versaglia, in una parola, è stato sacrificato a pezzo a pezzo unicamente per impedire all'Italia di risorgere. Impossibile capire questi venti anni di politica estera francese senza tener conto di una «costante» che è stata per così dire il retaggio segreto trasmessosi ininterrottamente da una maggioranza parlamentare all'altra, da un ministero all'altro, da un uomo politico all'altro.

La scomparsa della Cecoslovacchia è l'episodio più recente ma non certamente l'ultimo, di una monomania stupefacente, alla quale Clemenceau, Berthelot, Blum e molti altri hanno legato per sempre il loro nome. Oseremmo dire che smentendo per la prima volta nella storia la propria fama di amministratrice oculata, la Francia ha dissipato a miliardi pur di non dare cento franchi all'Italia. La sua politica raggiunge, nella propria aberrazione, i limiti del sublime, come sarebbe il caso di quel tale che si tagliò un piede dopo l'altro per far dispetto al proprio calzolaio. Dobbiamo credere che dai piedi, costui passerà alle mani e poi alla testa per associare nello stesso dispetto tutti i propri fornitori? Aspettiamo, per dirlo, il discorso di Daladier. Ma non sarebbe forse male se i francesi ricordassero che alla fin dei conti, Sadowa, il cui nome ricorre tanto di frequente nelle loro dissertazioni politiche, non fu per l'Italia un gran danno, mentre ne fu uno irreparabile per il loro Paese.

Concetto Pettinato

L'Egitto e il Canale di Suez

Cairo, 27 marzo.

La stampa egiziana mette in primo piano il discorso del Duce cui dedica lunghi favorevoli commenti. I giornali riconoscono che il Mediterraneo è uno spazio vitale dell'Italia e rilevano che Mussolini intende risolvere le questioni pendenti con la Francia a mezzo di negoziati non con la guerra. Riguardo al Canale di Suez i giornali riaffermano che in ogni trattativa circa il Canale il primo posto spetta all'Egitto il quale ne è sovrano proprietario.

Gli ambienti nazionalisti musulmani si compiacciono della frase «guai agli inermi» traendone un insegnamento a favore degli armamenti egiziani.

Verso una grande era di pace?

Budapest, 27 marzo.

In Ungheria ed in Romania il discorso del Duce è giudicato un discorso di pace: il tono appare risoluto e forte, ma non di aperta minaccia. Mussolini non fa che avvertire — ragiona la stampa — quindi si tratta di prestarGli ascolto.

Un bastone nell'alveare

Le democrazie capiranno?

Solo il riconoscimento dei vitali interessi dell'Italia risolverà la tragica alternativa dell'ora

Berlino, 27 marzo.

Un bastone nell'alveare — nell'alveare, naturalmente, democratico —: è con questa immagine pittoresca, alla quale non ci riesce di rinunciare, che un giornale tedesco rende la forza rivoluzionaria del discorso di Mussolini; forza rivoluzionaria che a questo come ad ogni altro discorso del Duce deriva sempre da un'idea nuova, dall'idea nuova per eccellenza anzi, e cioè dall'idea rivoluzionaria, che egli introduce sempre di sorpresa in un mondo in gran parte se non del tutto ignaro. E' il brusio di scompiglio dell'industre sciame democratico che questa volta come le altre lo accoglie, è infatti un moto reattivo di bestie certamente intelligenti, ma che non è però proprio detto che si rendano esattamente conto di quello che accade.

Ma hanno capito?

Una infinità di gente nel mondo democratico attendeva questa volta la parola del Duce trattenendo il respiro, e, appena uditala si è asciugata la fronte madida di sudore respirando. Ma non è detto che abbia proprio capito — osserva su ciò la stampa tedesca —.

«Il fatto è — come scrive per esempio la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — che i commenti occidentali dimostrano come a quello che è il vero nocciolo del discorso si passi avanti o schivandolo o non avendolo bene capito».

E il giornale si adopera a spiegare quale è. Questo nocciolo, per tutta la stampa tedesca, è quello che essa rileva non soltanto dal discorso, ma anche da un'altra manifestazione mussoliniana, dal telegramma cioè di risposta che il Duce ha diretto al Führer, telegramma che riceve anch'esso la massima pubblicità e che serve di luce quasi di intitolazione e di insegna al discorso stesso. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* appunto trova nel telegramma di Mussolini la chiara indicazione rivoluzionaria del discorso, la chiara indicazione cioè dell'unica soluzione che possa oggi essere data al mondo, «il metodo — come si esprime — del nostro tempo»; e, cioè a dire che, con le parole del telegramma, «il pacifico sviluppo della civiltà europea non può aver luogo che su nuove basi».

Avranno capito o capiranno nel mondo occidentale? E' di ciò che la stampa tedesca non è proprio sicura, se guarda ai non ancora smessi tentativi di accerchiamento, di coalizione antiautoritaria, ecc., i quali dimostrano tutt'altro che basi e mentalità nuove, anzi comprovano basi e mentalità vecchie, vecchissime, condannate e tramontate. E' per ciò che la stampa tedesca pone al mondo occidentale il dilemma: rinnovarsi, o morire. La già citata *Deutsche Allgemeine Zeitung* lo riassume assai semplicemente:

«La situazione — dice — dal punto di vista pace o guerra si pone ora così: il tentativo di mantenere le vecchie basi del mondo, se non fosse fatto, significherebbe la guerra; mentre le nuove basi sono le sole le quali potrebbero essere create pacificamente».

Su questa concezione, che è poi in sostanza quella contenuta nell'avvertimento da Mussolini dato agli accerchiatori, che cioè le potenze occidentali raccoglierebbero la sfida, il giornale riavvicina insieme le due espressioni del Führer e del Duce circa il «lungo periodo di pace», a cui il primo ha detto nel suo discorso di credere e che il Duce ha ieri detto esser necessario allo sviluppo della nuova Europa. Ora — conclude — «compito delle democrazie è non già quello di difendersi contro queste nuove basi, ma, anzi, quello di contribuire a realizzarle senza guerra».

Sintomi contradditori

Un buon sintomo vede poi il giornale nel fatto che l'Inghilterra sembra consigliare alla Francia di prestarsi a trattare con l'Italia; ma un sintomo cattivo vede per altro nel persistente tentativo, anche attraverso questo stesso consiglio e l'eco che esso trova a Parigi, di dividere l'asse Roma-Berlino.

Per questo riguardo è inutile dire come unanime sia la eco che le parole del Duce hanno in tutta la stampa tedesca. L'*Angriff* scrive:

«Così come nella crisi di settembre Mussolini contribuì decisamente al mantenimento della pace con la dichiarazione che il posto dell'Italia era scelto ed era accanto alla Germania, così ora, Egli ha fornito la seconda tappa della soluzione delle questioni europee con la dichiarazione della inevitabilità di quanto si è svolto nel centro Europa e con la dichiarazione che le due Rivoluzioni hanno stretto l'alleanza per il rinnovamento dell'Europa».

Il giornale conclude affermando che sarà ancora una volta la funzione dell'Asse quella che risolverà così come ha risolto le questioni del centro Europa, quelle mediterranee, e cioè dalla Spagna fino a quelle delle coste africane.

Per non continuare nelle citazioni, concludiamo con la ufficiosa *Corrispondenza Politica Diplomatica* la quale così riassume il pensiero tedesco sul discorso del Duce.

Gli interessi vitali

«Con il Suo discorso per il quale regnava intensa attesa in tutta l'Europa, il Duce ha offerto alla Francia l'occasione di regolare i suoi rapporti con l'Italia attraverso una sistemazione equa, rispondente ai diritti e agli interessi del nuovo Impero. Mussolini ha fissato i punti dove la situazione nuova esige il necessario adeguamento da parte della Francia con una motivazione che non può venire contestata nemmeno da coloro che fino ad ora si erano sempre opposti ad una giusta soluzione. In vista del fatto che in questi giorni oltre un migliaio di italiani sono stati costretti ad abbandonare le loro case della Tunisia per rimpatriare, l'accenno del Duce a Tunisi conferisce particolare carattere di attualità alle rivendicazioni italiane. Quanto al Canale di Suez, l'attuale regime capitalistico ivi vigente ha assunto addirittura le funzioni dell'istituto medioevale del pedaggio giacchè nella presente situazione esso ostacola e turba la libertà di comunicazione fra l'Italia ed il suo Impero. Per ciò che riguarda Gibuti, il possesso di tale porto da parte di una potenza straniera era giustificato solo fino a tanto che il retroterra era costituito da un paese barbaro non ancora valorizzato; per una grande Potenza coloniale subentrata a quest'ultimo, l'odierno stato di cose è sostanzialmente quello di chi vede le chiavi di casa propria in mano altrui. Sarà difficile per la Francia rimanere intransigente di fronte a queste logiche rivendicazioni e peggio farle oggetto di baratti politici.

«Oltre alle aspirazioni italiane, il discorso del Duce ha messo in chiaro i rapporti dell'Italia con gli altri Paesi ed in particolar modo con la Germania. A questo proposito appare assolutamente grottesco che per l'appunto i giornali che fino a pochi giorni fa non avevano potuto nascondere la propria speranza in un indebolimento dell'Asse, si vedano ora costretti a dichiarare che nessuno pensa a scuotere questa amicizia. In realtà, nulla è cambiato per ciò che attiene ai compiti e alle funzioni dell'Asse, come ha detto il Duce, esso ha il compito di rivedere, in armonia alle concezioni di vita delle due Rivoluzioni, la posizione reazionaria e conservatrice del vecchio mondo e di eliminare nel contempo i pericoli del bolscevismo per il bene dei due popoli e al fine del pacifico sviluppo della civiltà europea su basi nuove.

«Particolare importanza hanno a questo proposito le dichiarazioni fatte dal Duce in rapporto al malumore suscitato in determinati circoli dai nuovi avvenimenti in Europa Centrale. Giustamente il Duce ha affermato che la mancata resistenza degli interessati contro questa soluzione è sintomatica. Nessuno potrà oggi illudersi che i tempi passati possiedano o meritino, nelle loro varie manifestazioni, l'attributo di eternità; le Potenze occidentali hanno sfruttato questo passato per ripartirsi il mondo fra di loro, mentre Germania ed Italia, scisse dalle discordie interne, erano occupate con cose di casa propria. I mezzi adoperati all'uopo non furono veramente sempre quelli della consultazione diplomatica. I popoli Tedesco ed Italiano, rinati a nuova vita, fanno oggi capire che anch'essi desiderano vivere e prosperare indipendentemente dalla condiscendenza e dal grazioso concorso degli altri. Nessuno nega a questi ultimi i loro diritti ed il loro spazio vitale; ciò che da essi si attende è che abbandonino l'idea di poter passare sopra ai vitali interessi degli altri».

Giuseppe Piazza

Londra invita la Francia ad affrontare i negoziati

Londra, 27 marzo.

Non vi sono aggettivi per descrivere la risonanza che il discorso di Mussolini ha avuto in Inghilterra: ci sono però dei fatti: alcune centinaia di colonne dei giornali londinesi sono state dedicate all'avvenimento di Roma e sono tutte colonne in maggior evidenza: ritratti del Duce, fotografie del gran rapporto, cartine geografiche delle zone indicate da Mussolini come quelle che formano oggetto dei problemi italo-francesi, commenti editoriali e commenti dei collaboratori diplomatici e dei corrispondenti da Roma e da Parigi. Di questi commenti si dirà più oltre riportando qualche citazione esemplificativa in stretto riassunto, giacchè sull'argomento si è scritto tanto da riempire cinquanta pagine.

Riserbo e cautela

Immediatamente conviene dire e anche ripetere che l'accoglienza che il discorso ha avuto nei circoli londinesi è buona, più che buona, e questo è tanto più importante registrare in quantochè vi sono indicazioni che in apparenza potrebbero far pensare il contrario. L'editoriale dell'ufficioso *Times*, per esempio, parla male del discorso (lo stesso giornale per contro è sereno nella nota del collaboratore diplomatico e nelle corrispondenze da Roma e da Parigi) e ne dà una interpretazione storta, sospettosa, rifiutando di dare al Duce quello stesso credito che è dato dai giornali confessatamente antifascisti: il *News Chronicle*, per citarne uno.

Questo atteggiamento, diciamolo subito, non risponde alle reazioni dei circoli responsabili britannici; in questi il discorso del Duce è considerato come uno che apre la strada a trattative che non contiene nulla che non possa formare argomento di discussione. Va aggiunto essere abbastanza facile notare negli ambienti britannici, e parliamo sempre di quelli responsabili, una tendenza al riserbo e alla cautela più assoluti nell'esprimere un giudizio. Riserbo e cautela che gli osservatori più attenti spiegano ritenendoli dal punto di vista britannico necessari in quantochè a Londra si tiene a non esprimere in queste ore opinioni che potrebbero per la loro influenza pubblicamente forzare il governo francese a trattare con l'Italia e Londra sa bene che una pressione del genere su Parigi non è conveniente soprattutto per la ragione che il governo francese chiederebbe all'Inghilterra qualche cosa in cambio per l'accettazione di consigli pubblicamente datigli. E la Francia ha tante cose da chiedere all'Inghilterra: la coscrizione, per esempio, argomento in questi giorni più spinoso che mai intorno al quale si può accendere da un momento all'altro, se non si è già accesa, una battaglia grossa nelle stesse file dei conservatori. Riserbo e cautela spiegati in questo modo appaiono ragionevoli e se si vuole legittimi.

Un paradosso... ragionevole

Però c'è un altro fatto: da qualche giorno, una settimana o poco più, si è sparsa per Londra la voce che in Inghilterra esistano numerose e ingenti forze le quali non vedono di buon occhio una soluzione delle divergenze fra Italia e Francia: per quanto la voce possa sembrare paradossale, essa viene discussa e non viene scartata come inammissibile in ambienti di indiscussa serietà. Tali forze non si identificano con gli ambienti specificamente anti ita-

liani ma con quelli altrettanto specificamente anti tedeschi. A questo punto il paradosso sembra prendere proporzioni superlative: tuttavia un certo modo di ragionare riduce il paradosso a possibilità.

In riassunto strettissimo il ragionamento è il seguente: se Italia e Francia compongono le loro divergenze, l'Inghilterra sarà presa da una nuova ventata di ottimismo e allenterà il già, secondo loro, troppo lento processo di preparazione militare; l'idea della coscrizione si arenerebbe, l'intensificazione degli armamenti sarebbe allentata, ecc. E da tutto questo al momento opportuno ne trarrebbe vantaggio la Germania. Quindi un rappacificamento italo-francese deve essere ostacolato e [illegible] in una vera quel tanto di ostilità che faccia comodo a John Bull.

Durerà a lungo questa manovra? Avrà fortuna? Questi due interrogativi non dovrebbero sussistere a lungo: l'Italia ha parlato ieri, dopodomani dovrebbe parlare Daladier; a Londra si ritiene che nei giorni intercorrenti fra i due discorsi, gli ambasciatori dei due Paesi, nelle due Capitali, saranno interpellati: è normale pratica diplomatica che informazioni in casi simili siano richieste e date, e a Londra si crede che Daladier, prima di parlare alla radio mercoledì, chiederà a François Poncet almeno un rapporto.

«Uomo di Stato lungimirante»

Ed ora un riassunto di quanto hanno scritto stamane e stasera i giornali inglesi sul discorso del Duce.

Il *Daily Mail*, nel suo editoriale, dice che il Duce è stato ieri al centro della scena internazionale:

«Il discorso di Roma, atteso con non minore interesse in Gran Bretagna e in Francia di quanto fosse atteso in Germania, non contiene sorprese. Se esso non diminuisce le difficoltà internazionali, neppure le rende più gravi. Mussolini ha indicato con chiarezza come i problemi italo-francesi non sono tali da rendere una guerra necessaria, ma sono problemi sui quali si può discutere. Daladier risponderà al riguardo durante questa settimana e saremmo sorpresi se egli non considerasse il discorso di Roma come un invito ai due popoli a mettersi d'accordo».

E' forse l'editorialista dell'*Express* quello che offre al Duce il tributo più alto che un inglese possa dare. All'inizio del suo editoriale, l'organo di Beaverbrook scrive che «l'impeto oratorio del Duce non ha eclissato quello che era il pensiero di un lungimirante Uomo di Stato». La traduzione, sia pure letterale, non rende il concetto quale sentito da chi, pensando in inglese, ha scritto o legge le parole che precedono. «Lungimirante uomo di Stato» sono parole che non corrono sulle labbra inglesi se non per descrivere pochi uomini che appartengono alla Storia. Sono usate per Chamberlain, si sentono ricorrere quando si parla o si scrive di Washington, di Lincoln o del Pitt minore: uomo di Stato, in questo caso, vuol dire uomo che lavora per il Popolo, per una pace la più lunga possibile, per la civiltà. In tale definizione il concetto inglese comprende soprattutto generosità e magnanimità.

L'editorialista prosegue dicendo che «il Duce ha lasciato la porta aperta a discussioni e ad una conciliazione con Parigi allorchè ha parlato della fine della guerra spagnola e dello smantellamento della barricata fra Italia e Francia. Per la prima volta Mussolini ha stabilito chiaramente le questioni che separano l'Italia dalla Francia: sui tre punti indicati dal Duce i francesi possono fare delle ragionevoli concessioni».

In altra parte del giornale lo stesso *Express* afferma che il discorso «ha chiarito l'atmosfera» ed aggiunge che vi è ragione di credere che la risposta di Daladier sarà amichevole.

Le impressioni a Downing Street

Fra i giornali della sera, lo *Standard*, respingendo le accuse fatte da qualche giornale di stamane, segnatamente dal *Daily Telegraph*, dice che il discorso di Mussolini non contiene alcuna minaccia, ed afferma che le domande del Duce sono moderate ed insiste su una frase del Duce «rinunziare» e sulla quale non ci può essere possibilità di errore. E' la frase colla quale Mussolini ha avvertito che dai giorni preistorici un grido ha corso per i secoli: *Guai agli inermi*.

Il socialista *Daily Herald* nel suo editoriale scriveva stamane:

«Si può dire certamente che il discorso del Duce non ha peggiorato la situazione, anzi, in quanto non contiene alcuna minaccia di azione immediata, può considerarsi aver leggermente diminuito la tensione internazionale. Questo non deve tuttavia dare eccessivo ottimismo. Vi sono ancora degli ambienti abbastanza influenti, in Inghilterra ed in Francia, che ritengono possibile distaccare l'Italia dall'Asse: queste speranze sono cadute, dopo il discorso di ieri. Piuttosto non dobbiamo perdere tempo illudendoci in tal modo».

Il liberale *News Chronicle* nel suo editoriale scrive: «Il discorso è stato violento per forma, ma moderato nella sostanza; i riferimenti alla Francia dimostrano spirito di conciliazione. Se la Francia si dimostrerà ora favorevole a trattare sulle questioni indicate dal Duce, si può considerare che la strada è aperta per contatti diplomatici», dopo avere avvertito che, se la Francia si decidesse ad iniziare trattative, esse dovrebbe assicurarsi che le concessioni da fare all'Italia non siano tali da indebolire la propria sicurezza.

Il *Manchester Guardian*, pure nel suo editoriale, scrive doversi ritenere che in Italia sinceramente si desidera la pace, almeno per i prossimi mesi.

Il *Daily Sketch* nel suo editoriale scrive che Mussolini ha precisato le richieste italiane circa il canale di Suez e Gibuti, richieste che concernono le comunicazioni dell'Italia con l'Impero etiopico; non c'è altro da desiderare che l'Italia sviluppi nel modo migliore il suo Impero. Questo sarà un bene per tutta l'umanità.

«Non vi è alcuna ragione — prosegue il giornale — per cui tali questioni non debbano essere discusse con uno spirito di aperta amicizia. Lo stesso si può dire a proposito di Tunisi, dove in fin dei conti, vi è una numerosa popolazione italiana».

Il giornale, ed a suo credito diciamo che è l'unico giornale a ricordarsene oggi, conclude scrivendo:

«A Monaco l'intervento di Mussolini è stato decisivo nel salvare milioni di vite. Noi inglesi non dobbiamo dimenticare questo e non lo dimenticheremo».

Il *Financial Times* pubblica una nota del suo collaboratore diplomatico, nella quale dice che nel complesso il discorso è considerato negli ambienti londinesi come, in certi rispetti, capace di incoraggiare buone speranze. Il giornale prosegue dicendo:

«Lo smantellamento della barricata fra l'Italia e la Francia ha provocato favorevoli commenti».

Quanto alle richieste nei riguardi di Tunisi, Gibuti e Suez si ritiene che il Governo di Parigi sia disposto a discutere tali questioni che daranno luogo a contatti diplomatici.

Il «golfo Adriatico»

Del *Times* si è già detto: la nota del suo collaboratore diplomatico dice che l'opinione nei circoli londinesi sul discorso del Duce si mantiene riservata:

«Ma la prima impressione è che il discorso del Duce non ha accresciuto, anzi qua e là potrebbe aver chiarito, l'attuale confusa situazione internazionale».

Come si vede da questi commenti, soltanto il *Daily Telegraph* è d'opinione diversa perfino da quella del *Chronicle*, dell'*Herald*, del *Manchester Guardian*: il giornale ha perfino cestinato, nelle sue ultime edizioni, la nota inviata dal suo corrispondente a Parigi ed ha fatto bene, giacchè era l'unica che, citando la stampa parigina, aveva suoni sereni e realistici: nell'ultima edizione è apparso al posto di tale nota un commentario di Pertinax ed il *Daily Telegraph* risulta *Daily Telegraph* al cento per cento.

Da notare che tutti i giornali inglesi, o quasi tutti, nei loro commenti al discorso di Mussolini danno un'interpretazione tutta loro e certamente arbitraria al riferimento fatto dal Duce all'Adriatico: l'avvertimento, secondo i commentatori di qui, non è inteso soltanto per gli slavi, ma anche per la Germania. Questa interpretazione — un piccolo tentativo di fare o di vedere una breccia nell'Asse — può essere dettata dal troppo, troppo a lungo ed invano nutrito desiderio, può essere dovuta alla scarsa perspicacia, ma può, e più probabilmente, essere da attribuire a finto-tontismo dei signori inglesi: ad uno dei redattori diplomatici che era, o fingeva di essere della opinione che l'avvertimento fosse diretto alla Germania, abbiamo fatto osservare che Mussolini ha parlato di «golfo» adriatico, e gli abbiamo anche ricordato che nel discorso di Milano dell'autunno 1936, il discorso in cui fu annunciato l'Asse, Mussolini parlò del Mediterraneo come di una «scorciatoia», evidentemente britannica, e gli abbiamo detto che le due parole hanno — per lui, collaboratore diplomatico di un grande giornale — un significato e probabilmente una stretta relazione: l'avvertimento a tenere i piedi fuori del «golfo» può essere diretto proprio ai signori di Londra i quali in Jugoslavia lo zampino ce l'hanno messo di recente.

Il discorso del Duce, come era da attendersi, ha messo in moto tutti gli uffici presagi dei vari giornali: tra le profezie che si possono segnalare, sia pure soltanto per dovere di cronaca, vi è quella stampata a grandissimi caratteri sotto un titolo cubitale dal *Daily Mail*. In una corrispondenza da Roma questo giornale annuncia che conversazioni per un accordo mediterraneo fra Italia e Francia saranno aperte subito dopo l'occupazione di Madrid da parte dei nazionali.

Leo Rea

Serenità elvetica

Ginevra, 27 marzo.

Tutta la stampa elvetica considera il discorso di Mussolini come un documento d'importanza primaria per la chiarificazione della situazione politica internazionale. La *Nuova Gazzetta* di Zurigo che dedica due pagine intere all'avvenimento, scrive che il fatto di aver definito in modo preciso le rivendicazioni italiane di fronte alla Francia costituisce un passo di portata considerevole. «La parola è ora alla Francia — sottolinea la *Tribune de Genève*. — Una domanda è stata posta, ed essa esige una risposta».

Per la *Suisse* la Francia se sa procedere avvedutamente ad un confronto fra le concessioni che essa può essere eventualmente chiamata a fare all'Italia e i vantaggi di un miglioramento dei suoi rapporti con l'Italia stessa, non dovrebbe tardare a convincersi che essa ha tutto da guadagnare.

«Ma due cose sono necessarie — sottolinea il quotidiano ginevrino: evitare che i negoziati siano turbati dalle solite manovre losche, e rinunciare a puntare su di una rottura dell'Asse».

Tutti i giornali mettono poi in particolare rilievo il passaggio del discorso relativo al drastico giudizio dato dal Duce circa i Paesi che non sono capaci di difendersi e che si dimostrano così indegni di una esistenza indipendente. I giornali elvetici deducono anzi da questa frase del Duce un nuovo implicito riconoscimento a favore dell'indipendenza della Svizzera, la quale è fermamente decisa, come ha affermato ancora recentemente, a difendere se occorre con le armi la sua indipendenza e la sua integrità.

Si sa che il discorso del Duce ha formato oggetto di ampio esame anche nella seduta tenuta oggi dal Consiglio federale. In proposito il corrispondente da Berna della *Tribune de Genève* afferma che «l'impressione provocata dal discorso di Roma è quanto mai favorevole in seno al Governo elvetico. Si ha l'impressione che se il Duce si è mostrato piuttosto violento nei confronti della Francia, dei negoziati non sono tuttavia per nulla impossibili. Vi è anzi un movimento di distensione caratteristico. L'onorevole Motta personalmente, ha troppa fiducia nel senso politico dei due Paesi in questione per dubitare che essi non arrivino ad intendersi».

Il Consiglio federale ha poi tratto una nuova occasione dal discorso di Mussolini per affermare il suo convincimento che qualsiasi allarme sarebbe fuori posto in Svizzera nella situazione attuale.

G. T.

La stabilità dei prezzi
Rigorosa azione dei Prefetti contro la speculazione

Roma, 27 marzo.

Dalle notizie che pervengono dai vari capoluoghi di provincia risulta che le disposizioni impartite dal Ministero delle Corporazioni per la stabilità dei prezzi e per l'esercizio di un controllo inteso ad evitare ogni aumento speculativo, stanno per avere ovunque la più rigorosa applicazione.

Sotto la guida dei Prefetti, i Consigli Provinciali delle Corporazioni hanno già concordato la necessaria azione da svolgere, mirante da un lato ad esercitare un controllo sui prezzi di vendita al pubblico e dall'altro a garantire che lo stesso regime di stabilità si realizzi nei trapassi che per ogni merce normalmente si verificano dai centri di produzione a quelli di consumo. A quest'attività di carattere corporativo, fa degno riscontro quella delle Associazioni professionali di categoria che stanno svolgendo la più intensa opera di propaganda e di vigilanza in seno ai propri rappresentati.

Dell'efficacia dell'azione che viene compiuta, come dei risultati conseguiti, gli organi periferici non mancheranno periodicamente di tenere edotti gli Uffici centrali.

Il Papa riceve in udienza il Governatore di Roma

Roma, 27 marzo.

Questa mattina S. E. il Governatore di Roma, con la rappresentanza della Città che aveva assistito alle solenni cerimonie della incoronazione del Sommo Pontefice, ha fatto visita a S. S. Pio XII.

Il Governatore è stato ricevuto allo scalone del cortile di San Damaso dal cameriere segreto di cappa e spada di servizio. Si è quindi formato il corteo che, preceduto da due sediari, dal sottodecano di sala e dalla guardia svizzera, è salito al secondo piano ove, all'ingresso della Sala Clementina, il doppio picchetto della guardia svizzera ha reso gli onori. Attraversate, quindi, le sale dell'appartamento pontificio, il Governatore è stato ricevuto da S. E. mons. Arborio Mella di Sant'Elia, maestro di camera del Papa.

S. E. Don Piero Colonna, subito dopo, è stato introdotto nella biblioteca privata alla presenza del Pontefice che lo ha intrattenuto in udienza per 40 minuti, informandosi specialmente dei problemi urbanistici della città di Roma, con particolare riguardo ai quartieri periferici, e delle questioni assistenziali.

Dopo l'udienza S. E. il Governatore ha presentato al Papa il vicegovernatore, il segretario generale ed il seguito, composto dal capo di gabinetto, dal capo del cerimoniale e dal suo segretario particolare.

Riformatosi poi il corteo S. E. il Governatore si è recato a visitare il Cardinale Segretario di Stato.

Galeazzo Ciano agli Squadristi residenti all'estero

Roma, 27 marzo.

Tra i partecipanti alla solenne celebrazione del Ventennale svoltasi al Foro Mussolini dinanzi al Duce, si notavano anche gli squadristi e i feriti residenti all'estero per la Causa fascista, i quali hanno avuto la gioia di essere presenti a una così grandiosa e significativa giornata accanto ai loro camerati della vigilia di ogni parte d'Italia, e con loro ascoltare l'incitatrice parola del Fondatore dell'Impero.

Stasera gli squadristi provenienti dall'estero si sono recati a Palazzo Chigi dove sono stati ricevuti dal Ministro conte Galeazzo Ciano, accompagnati e presentati dal Sottosegretario di Stato S. E. Bastianini, dal Direttore generale degli italiani all'estero e da altri gerarchi della segreteria generale dei Fasci italiani all'estero.

I convenuti desideravano esprimere al conte Ciano la loro gratitudine per quanto il Regime ha fatto e fa per tutti i connazionali residenti in terra straniera e specialmente per il provvedimento che li ha messi nella possibilità di tornare in Patria e di trovarvi pronto e fecondo lavoro; e desideravano altresì pregarlo che egli si rendesse interprete dei loro sentimenti presso il Duce realizzatore e animatore di ogni grande impresa e di ogni iniziativa diretta a tutelare e ad elevare il prestigio dell'Italia e dei suoi figli all'estero.

S. E. Ciano ha rivolto agli squadristi la sua parola, manifestando il proprio vivo compiacimento di vederli raccolti nell'Urbe ritornata imperiale e di sentire, nel loro entusiasmo, vibrare, ancora in tutta la sua potenza, quella fede immutata e ardente di cui avevano dato così splendida e generosa testimonianza versando il loro sangue per la Causa fascista.

Il Ministro ha sottolineato i compiti e i doveri che spettano agli italiani i quali hanno l'orgoglio di rappresentare al di là dei confini la civiltà e il lavoro e le virtù realizzatrici dell'Italia mussoliniana, e ha soggiunto che il Regime li segue continuamente con vigile premura e con fervido affetto, come ne è recentissimo documento l'azione svolta perchè tutti potessero ritrovare in quella terra che li aveva, nei tempi grigi del demoliberalismo, spinti lontano, facendone una massa amorfa di emigranti, la Madre, la grande augusta Madre che li accoglie e garantisce loro vita operosa e tranquilla.

Infine ha annunciato che gli squadristi all'estero avrebbero beneficiato di tutte le provvidenze adottate a favore dei camerati in Italia.

Le parole del conte Ciano sono state coronate da scroscianti applausi e da altissime acclamazioni, e la cerimonia si è chiusa col saluto al Re Imperatore e al Duce Fondatore dell'Impero.

Nella mattinata gli squadristi convenuti a Roma dai più diversi paesi si erano adunati nella sede della Segreteria generale degli italiani all'estero, dove S. E. Bastianini ha loro rivolto il saluto della Direzione generale degli italiani all'estero esaltando le prove di eroismo e di sacrificio che essi hanno dato per la grandezza della Patria e per la gloria del Fascismo.

Suardo e Federzoni nel Gran Consiglio

Roma, 27 marzo.

La Gazzetta Ufficiale pubblica: Con regio decreto 20 marzo 1939-XVII, su proposta del Duce del Fascismo Capo del Governo è stata riconosciuta la qualità di membro del Gran Consiglio del Fascismo, al senatore conte avv. Giacomo Suardo, Presidente del Senato del Regno, a ragione delle sue funzioni e per tutta la durata di queste.

Con reali decreti di eguale data, il cav. dott. Luigi Federzoni ha cessato di far parte del Gran Consiglio del Fascismo nella qualità di Presidente del Senato del Regno a seguito della cessazione da tale ufficio, ed è stato confermato nella carica di membro del Gran Consiglio del Fascismo in dipendenza della conferma a Presidente della Reale Accademia d'Italia.

Il Governatore di Roma al Segretario del Partito

Roma, 27 marzo.

Il Governatore di Roma ha inviato al Segretario del Partito il seguente telegramma:

«Concludendosi, nella gloria imperiale dell'Urbe, le solenni celebrazioni del Ventennale dei Fasci di Combattimento, Roma, orgogliosa di aver accolto le ardimentose Squadre d'Azione, antesignane della Marcia memorabile, partecipa con animo fiero alla esultanza di tutta Italia per il conferimento della Croce di guerra alle gloriose Insegne del Partito, alto riconoscimento delle virtù guerriere del Fascismo. L'Urbe, che ascriverà tra i suoi fasti l'odierna storica celebrazione, eleva al Duce Fondatore dell'Impero, il suo riconoscente vibrante saluto. — Piero Colonna, Governatore di Roma».

Concludendosi oggi le solenni celebrazioni del Ventennale dei Fasci, il Governatore di Roma si è recato nella sede della Federazione Fascista dell'Urbe per deporre una grande corona di alloro con i nastri dai colori di Roma, nella cappella votiva dedicata ai gloriosi Caduti Fascisti romani, in segno di devoto omaggio della cittadinanza.

Nell'occasione il Governatore ha consegnato al Federale una offerta dell'Amministrazione da destinarsi a favore di Squadristi romani.

La Principessa di Piemonte visita il Monte di Pietà di Roma

Roma, 27 marzo.

La Principessa Maria di Piemonte ha visitato i locali del Monte di Pietà di Roma. La Principessa, che è stata ricevuta dal marchese Guglielmi, presidente dell'Istituto, e dai dirigenti, si è trattenuta lungamente nei vari reparti, molti dei quali sono stati del tutto rinnovati.

La riforma del Lotto
Le nuove «ruote» in funzione a fine aprile

Roma, 27 marzo.

Con la nomina di un gruppo di titolari per le Ricevitorie della Sardegna e con l'apprestamento dei locali destinati alla pubblica estrazione e l'esecuzione già iniziata delle varie operazioni regolamentari previste, si è impresso un celere ritmo ai lavori preparatori connessi al funzionamento delle due nuove «ruote» del giuoco del Lotto, che la recente riforma della legislazione sul giuoco ha istituito a Cagliari e a Genova. Tutto, pertanto, lascia credere che le due nuove ruote possano cominciare a funzionare con la fine del mese di aprile o, al più tardi, con la prima quindicina di maggio.

Di questo inizio e funzionamento l'Amministrazione finanziaria interessata non mancherà, al momento opportuno, di dare comunicazione al pubblico perchè i giuocatori possano regolarsi nella scelta delle loro puntate.

In relazione al lavoro di preparazione dei bollettari, è da ritenersi, però, che difficilmente i nuovi tipi potranno essere pronti per la stessa epoca. Si pensa, anzi, che quasi certamente essi non potranno andare in vigore prima del prossimo mese di luglio.

Un tale ritardo non si risolverà in alcun intralcio per la normale raccolta delle puntate, in quanto anche con l'inizio del funzionamento delle due nuove ruote e con il conseguente aumento della estrazione da otto a dieci, potranno agevolmente essere usati gli attuali bollettari.

Vende un titolo rubato ed è scoperto autore di un delitto

Imperia, 27 marzo.

La nostra Questura, avuto sentore del tentativo di vendere o impegnare un titolo nominativo del valore di 10.500 lire, riusciva a mettere le mani sui tre mediatori, certi Anna Acquarone, Maria Gambetta e Paolo Delbecchi, tutti qui nati e residenti. Nell'interrogatorio i tre dichiaravano di aver avuto incarico da un'altra persona di effettuare l'operazione. Allora due agenti, fingendosi acquirenti del titolo, in compagnia della Acquarone si portavano a San Remo per incontrarsi col venditore.

Durante le trattative, gli agenti dopo una violenta colluttazione, riuscivano a trarre in arresto tale Secondo Sardo, di 47 anni, nativo di Alba e residente a Canelli. E' risultato più tardi che il Sardo è uno dei tre autori materiali del delitto commesso nel marzo dello scorso anno a Rocca di Baldi (Cuneo), dove veniva uccisa mediante strangolamento, a scopo di furto, la signora Annetta Boetti. Il titolo in vendita proveniva appunto da tale delitto. Altri tre compari del Sardo sono riusciti a fuggire, ma le ricerche si svolgono attivissime e si spera entro breve di poter assicurare alla giustizia anche i tre latitanti.

Un capitolo romanzesco a bordo del «Burrington Combe»
Tre donne e un ragazzo nazionali

Imperia, 27 marzo.

Un fatto nuovo si è avuto fra i passeggeri del vapore inglese *Burrington Combe*. Verso le 16 di oggi l'autoambulanza della Croce Rossa si fermava sottobordo al piroscafo, dal quale subito dopo, accompagnati dal sanitario comunale e da due agenti, discendevano tre donne, di cui una molto vecchia, e un ragazzo sui 15 anni. Preso posto nell'autoambulanza, i quattro sono stati trasportati in Questura, ove li attendeva l'agente consolare della Spagna nazionale. Si è svolto un breve ed emozionante colloquio tra le donne e i funzionari, il quale si è concluso con la partenza delle quattro persone alla volta di Genova.

Si è poi avuta la spiegazione del fatto: le quattro persone erano, anzichè rosse, nazionali. La signora anziana, dall'aspetto fiero e signorile, da due anni era riuscita a nascondersi sotto falso nome ai rossi di Valencia, dove era giunta in quella città da Madrid. Essa appartiene ad una delle più conosciute famiglie della Spagna nazionale. L'altra signora, meno anziana ma non più giovane, si era vista assassinare sotto gli occhi il marito e due figli aderenti alla Falange spagnola. Era riuscita a sfuggire all'ira dei rossi rimanendo nascosta per lungo tempo, con un figlio tredicenne, e poi era entrata sotto false generalità negli ambienti rossi, naturalmente dichiarandosi rossa. La vecchia è sempre stata assistita da una giovane contadina di sentimenti nazionali, anch'essa fattasi rossa per salvare la vita; ed è questa la terza donna del gruppetto.

Alla partenza da Valencia del *Burrington Combe*, esse, gridando forte i loro sentimenti rossi, avevano ottenuto un posticino a bordo, affidandosi alla sorte. Così erano partite tra i marxisti, le tre fiere donne spagnole ed il ragazzo. Una certa diffidenza c'è stata a bordo, tra i marxisti e queste quattro persone, ma tutto è stato salvato grazie all'astuzia dei quattro, che ostentavano i falsi sentimenti bolscevichi.

Domenica mattina, la signora anziana riuscì a far comprendere alle nostre autorità che aveva qualche cosa di importante da svelare ed è stata poi intesa con la massima cautela da una visitatrice, recatasi a bordo come curiosa. Ogni cosa è stata accertata poi dal console generale che, presi accordi con le autorità, ottenne lo sbarco dei quattro prima che i marxisti di bordo potessero organizzare qualche vendetta, che già pare si ventilasse per alcuni sospetti.

Quando la vecchia signora e le compagne, lasciati gli uffici della Questura, si sono recate alla stazione per raggiungere le autorità consolari spagnole a Genova, hanno finalmente respirato a pieni polmoni il clima della pace fascista. Esse hanno pianto di commozione e di gioia, ed hanno salutato romanamente la piccola folla raccoltasi nelle adiacenze della Questura.

Sappiamo a quali famiglie di eroi appartengono le nostre eroine, ma per motivi evidenti per ora si ritiene opportuno non nominarle.

Questa sera il comandante del *Burrington Combe* ha ricevuto dal suo armatore duecento sterline perchè provveda al vettovagliamento della nave; ma egli che già voleva opporsi allo sbarco delle quattro persone, non ha ancora provveduto ad acquistare viveri, nè pare voglia farlo, giacchè crede che il Fascismo continuerà a dare da mangiare agli ospiti indesiderati.

Dal 1921 duravano i peculati all'ufficio postale di Miazzina

Intra, 27 marzo.

Si hanno particolari sulle malefatte dell'ufficiale postale di Miazzina, il cinquantunenne Silvio Massera arrestato e denunciato per peculato. Un ispettore delle poste di Novara, recatosi sul posto per una verifica, ebbe a scoprire un ammanco di 870 lire che, nonostante la pronta rifusione, lo mise in sospetto. Proseguendo nell'ispezione, il funzionario venne a scoprire una serie di ammanchi per la somma di lire 185.000. Nel frattempo il Massera si era dato alla latitanza, ma poi ritenne opportuno costituirsi ai carabinieri.

A quanto pare il Massera avrebbe iniziato la sua criminosa attività fin dal 1921, servendosi di timbri falsi e di altri delittuosi espedienti per mascherare i continui prelievi sui libretti di deposito. Il Massera era da tutti ritenuto persona onesta. Gli ammanchi colpiscono anche amici e parenti del colpevole.

Una radice di belladonna avvelena sei ragazzi di cui uno muore

Belluno, 27 marzo.

Sono stati trasportati d'urgenza all'ospedale i ragazzi Dincan Benito, De Cia Umberto, Pauletti Matteo, Pauletti Luigi, Pauletti Ernesto e Pauletti Maria, da Bach di Rivamonte. Il primo, rinvenuta nel proprio orto una radice ritenuta di cicoria, assaggiatala ed essendogli piaciuto il sapore dolciastro, ne fece parte anche agli altri cinque. Tutti poco dopo furono presi da atroci sofferenze. Il Benito, che aveva nove anni, cessava di vivere. Altri tre versano in gravissime condizioni. La radice era di belladonna.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

27 Marzo 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	19,5	4,5	var.	misto	—
Genova	15,0	6,4	»	piov.	cal.
S. Remo	15,2	8,5	[illegible]	misto	—
Milano	16,7	4,7	var.	cop.	—
Venezia	9,2	0,6	[illegible]	ser.	cal.
Trieste	11,2	[illegible]	»	piov.	[illegible]
Trento	9,4	4,3	»	cop.	—
Bologna	8,4	1,9	»	ser.	—
Firenze	8,5	4,2	»	misto	—
Ancona	13,2	6,5	»	»	moss.
Rimini	12,7	[illegible]	»	»	»
Roma	14,5	7,3	»	»	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	16,8	4,5	[illegible]	misto	cal.
Taranto	17,2	12,4	[illegible]	cop.	moss.
Catania	16,7	4,4	»	misto	»
Messina	17,0	11,4	»	cop.	agit.
Cagliari	14,0	0,2	[illegible]	misto	mosso
Tripoli	27,0	10,2	var.	»	»
Bengasi	28,5	18,5	[illegible]	ser.	agit.
Rodi	17,4	13,0	»	misto	mosso

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: in temporaneo miglioramento sulle regioni centrali attraverso manifestazioni residue di instabilità. Altrove perturbato sulle regioni meridionali con pioggie alternate a schiarite. Variabile altrove con lievi precipitazioni sparse.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo nuvoloso con ampie schiarite. Pioggerelle sparse sull'Appennino ligure e sui rilievi montani. Venti [illegible] Temperatura stazionaria. Mari [illegible].

VITA ECONOMICA
BORSE ITALIANE

TORINO, 27. — Per quanto non molto attivo il mercato assume e conserva un'impronta neni [illegible] dall'inizio alla fine. Chiusura per tutti i valori in lieve miglioria in confronto alla precedente.

Titoli trattati: N. 16.976.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ f.	72 —	Edison	314 50
Id. f. c.	72 15	Ures	10 10
Rend. 3½ f.	[illegible]	S. T. E. T.	149 50
Id. f. c.	[illegible]	Marelli	108 87
Red. 3½ f.	[illegible]	Savigliano	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Nebiolo	201 —
Red. 5% f.	[illegible]	Tedeschi	192 —
Id. f. c.	[illegible]	Meneghini	[illegible] —
B.T.N. 1940	[illegible]	Ilva	210 —
Id. 1941	[illegible]	Ansaldo	40 75
Id. 1943 I	91 —	Fiat	[illegible] —
Id. 1943 II	91 —	Gilardini	61 50
Id. 1944	97 —	C. I. R.	[illegible] —
Torino 4½	[illegible] —	Schiapparelli	63 50
Id. 5% (1[illegible])	[illegible] —	Mira Lanza	[illegible] —
Id. 5% (1937)	[illegible] —	A. N. I. C.	90 75
S. Paolo 4%	440 25	Rumianca	90 00
Id. 3½ %	408 50	Montepomi	[illegible] —
Cr. Agr. 4%	[illegible] —	Talco Graf.	[illegible] —
Ferrov. 3%	[illegible]	M. Amiata	[illegible] —
Stet 4%	[illegible] —	Montecatini	152 00
I.R.I. 4½ %	[illegible] —	Acqua Pot.	312 50
Elfer 4½ %	[illegible] —	R. Zuccheri	77 —
Iri-Mare	[illegible] —	Florio	30 50
Imferr. 4½	[illegible] —	Venchi-Un.	64 75
Sipiel	[illegible]	Lane Borg.	160 —
Mediterr.	[illegible] —	Valle Susa	31 —
Meridion.	[illegible] —	Viscosa	[illegible] 50
Assic. Gen.	3000 —	Cotoniere	[illegible] —
Torino Nuova	116 —	F.I.S.A.C.	71 —
Navig. A. I.	[illegible] —	Beni Stabili	[illegible] —
Italgas	[illegible]	Cartiera It.	[illegible] —
Sip	[illegible]	Burgo	[illegible] —
Terni	319 50	Ferr. Elettr.	[illegible] —
Valdarno	[illegible] —	Paramatti	180 —
Merid. El.	[illegible]	Frigt	150 —
P. C. E.	[illegible]	Siloa	164 —
Emeo	[illegible]	Risanam.	770 —

CAMBI: Parigi 50,35; Belgio 319,25; Svezia 459,05; Svizzera 427,75; Olanda 1008,75; Norvegia 447,45; Germania 763,09; Londra 89,05; Portogallo 80,82; Polonia 358,45; Canadà 18,93; New York 19; Danimarca 397,50; Turchia 1510; Argentina 438.

MILANO, 27. — La Centrale 492; Assicurazioni Generali 3120; Ferr. Mediterranee 480; Id. Meridionali 836; Costruzioni Ferr. 299,50; Rubattino 49; Cot. Cantoni 2900; Id. Furter 291; Id. Val d'Olona 165; Id. Val Ticino 120; Id. Olcese 454; De Angeli 829,50; Cotonif. Costa 404; Linif. Can. Naz. 464; Man. Rossari e Varzi 544; Id. Rotondi 432; Id. Tosi 61,25; Id. Cotoniere Meridionali 824,50; Unione Manifatture 296; Lan. Gavardo 635; Id. Rossi 2465; Id. Targetti 79,50; Cascami Seta 305; Bernasconi 67,50; Châtillon 77,25; Snia Viscosa 367,50; Pacchetti e C. 191; Ansaldo 45; Alti Forni 210; Metallurgica It. 254; Monte Amiata 334; Montecatini 152,70; Dalmine 148,50; Breda 316,75; Ant. Bianchi 13,25; Id. Isotta Fraschini 14,75; Id. Fiat 397,50; Off. M. Reggiane 74; Soc. Adriatica di El. 164; El. Cieli 306; Dinamo 239; Edison 316,50; Id. postergate 266; El. Bresciana 270; Id. Valdarno 178,50; Id. Piacentina 276; Emiliana Es. Elett. 499; Gasiotam privil. 119,50; Siluri[illegible] di Fiume 600; Franco Tosi 312; Sarda 67; Telj 633; Cartiera Burgo 300; Iniziativa Edilizia 23,75; Stet [illegible]; Marelli 108,20; Milano Centrale 46.

ROMA, 27. — Tramways 48; Colonizzazione Meridionali 220; Romana di El. 494; Id. Zuccheri 77; Pantanella 112; Fondi Rustici 83,00; Immobiliare 620; Beni Stabili 189; Imprese Fondiarie 48,50; Risanamento 760; Acqua Marcia 757; Condotte 234; Acquedotto Serino 689; Id. Palermo 381.

GENOVA, 27. — Rubattino 48; Alta Italia 312; Monte Amiata [illegible]; Ilva 211; Ansaldo 41,00; Metallurgica It. 252; San Giorgio 320; Terni [illegible]; Adriat. 71; Sala 96; Fin. Ind. Agr. 324,50; Tram. El. Gen. 398; Coton. Ligure 208; Off. El. Genov. 335; Montecatini 76,50; Bertolotti 300; Molini A. I. 282; Siloa Genova 164; Eridania 629; Raffineria ord. 612; Ind. Zuccheri 1450.

TRIESTE, 27. — Premuda 606; Assicurazioni Gen. 3110; Assicuratr. It. 451; Riunione Adr. Sicurtà A 1595; Id. Id. B 1410; Gerolimich 118; Martinolich 73; Tripcovich 232; Cosulich 120; Ampelea 240; Siluri[illegible].

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 27: Italia 13,10; New York 2,49 e 3/8; Londra 11,6750; Parigi 6,60; Svizzera 56,09; Bruxelles 41,95; Amsterdam 132,60; Copenaghen 52,12; Stoccolma 60,16; Oslo 58,65; Varsavia 47,05; Belgrado 5,70; Sofia 3,06. — Londra: Italia 89,05; New York 4,6824; Francia 176,82; Germania 11,6730; Spagna 42; Amsterdam 8,8131; Belgio 27,8425; Svizzera 20,82; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,39 e 7/8; Oslo 19,90 e 1/8; Helsingfors 226,75; Budapest 23,75; Belgrado 204; Sofia 380; Bucarest 665; Costantinopoli 685; Atene 546; Varsavia 24,87; Buenos Aires [illegible]; Lettera 17; Id. non uff. 20,32; Rio Janeiro 3; Yokohama 14. — Parigi: Italia 198,70; Londra 176,82; New York 37,7575; Svizzera 849 e 5/8; Belgio 635 e 1/8; Olanda 2005; Norvegia 890. — Zurigo: Italia 23,40; Francia 11,77; Inghilterra 20,81 e 1/8; New York 4,4437; Belgio 74,770; Olanda 236,2[illegible]; Germania 178,35. — New York: Roma 5,2625; Londra 468 e 5/16; Berlino 40,12; Amsterdam 53,14; Parigi 2,64 e 13/16; Bruxelles 16,8200; Berna 22,4975.

MERCATI
BESTIAME

Alba, 27. — Bestiame da macello: vitello piemontese al Kg. L. 42-47; id. della coscia 57-64; vitelloni 33-36; vacche 17-26; da allevamento e da lavoro: vitelli cad. 500-1000; maiali 105-120; agnelli 4,20-4,75; capretti 4,50-5.

Bra, 27. — Vitelli nostrani piemontesi al Kg. L. 49-50; id. della coscia 64-62; vitellini lattonzoli da allevamento cad. 420-800; buoi al Kg. 38-40; vacche da macello 28-36; vacche da reddito cad. 1300-3500; maiali lattonzoli 100-140.

Moncalvo Mont., 27. — Buoi di 1.a qual. al Kg. L. 40-46; id. 2.a 32-38; vacche e pievacche 28-34; manzi 38-48; vitelli 44-52; id. della coscia 60-65.

Mondovì, 27. — Bestiame da macello: sanati piemontesi al Kg. L. 40-60; id. della coscia 58-60; capretti al Kg. 5,50-6; agnelli 4-4,60; da reddito e da allevamento: buoi e manzi al Kg. 28-34; vacche e manze cad. 1400-2800.

Novi Ligure, 27. — Buoi L. 34-38; vacche 28-34; vitelli 38-49; sanati 50-66; maiali grassi 45-53.

Pinerolo, 27. — Vitelli da latte per macello 1.a qual. al Ql. L. 500-520; id. 2.a 480-490; manzetti da allevamento da 6 a 12 mesi 350-380; manzotti da allevamento da 6 a 1 [illegible] 300-320; manzetti e manzette da macello 1.a 360-380; id. 2.a 330-350; vacche da macello 1.a 280-320; id. id. 2.a 200-250; buoi grassi da macello 1.a 390-420; id. id. 2.a 300-320; id. 3.a [illegible]; suini grassi oltre i 150 Kg. 550-[illegible]; id. fino a 150 Kg. 560-[illegible]; id. magroni 440-470; id. lattonzoli 110-130.

Valenza, 27. — Bestiame da lavoro: buoi al Kg. L. 41-44; vacche 38-41; vitelloni 55-61; manzi 38-45; vacche sottane 25-26; manzette 26-28; bestiame da macello: torelli 33-36; tori 31-34; buoi 40-42; manzi 40-43; vitelloni 57-58; vitelli 68-71; sanati 71-72; vacche sottane 25-27; manzette 26-29; lattonzoli cad. 115-130; maiali 69-72.

VINI

Alba, 27. — Nebiolo all'Ettol. L. 260-300; barbera 180-200.

Bra, 27. — Comune da pasto 10-11 gradi, all'Ett. L. 90-110; dolcetto 11-12 gradi 130-150; barbera da bottiglia 12-13 gr. 160-200.

Moncalvo Mont., 27. — Vino da pasto comune all'Ett. L. 100-160; barbera e vini fini 150-200.

Novi Ligure, 27. — Barbera all'Ett. L. 175-200; comune da pasto 160-165.

Valenza, 27. — Barbera comuni all'Ett. L. 100-115; id. scelti 115-125; vini neri e bianchi 165-175; id. Id. fini per bottiglia 175-185; vini stravecchi di marca da pasto 185-195.

La Parrocchia di Casalborgone ed i famigliari riconoscenti per la testimonianza di stima data alla compianta Signora

Peracca Malvina ved. Rippa

ringraziano Autorità, Sodalizi, Enti, il Podestà di Casalborgone, l'Associazione Pietro Micca e quanti vollero unirsi nel suffragio, di presenza e con fiori.

Pompe Funebri Grata - Telefono 46-018

Munita dei Conforti Religiosi, spirava lunedì alle ore 20

Enrica Griva ved. De la Pierre

riunendosi dopo soli tre mesi all'amato Consorte che l'aveva preceduta in Cielo. Con rinnovata angoscia, La piangono i figli: Dottor **Mario** con la consorte **Maria Squinobal** e figli; Dottor **Ugo** con la consorte Dott. **Neva Marconi** e figli; **Pia** col marito Avv. **Giovanni Reynaud** e figlia; le sorelle, cognati, cognate e parenti tutti.

La Salma, partendo da Torino, via Bellini 6, alle ore 8 di mercoledì 29, sarà trasportata a Gressoney S. Jean, ove avranno luogo i funerali alle ore 11. Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Grata - Telefono 46-018

Dopo una vita esemplare di lavoro è mancato all'affetto della famiglia il Bersagliere

Paolo Delmastro

d'anni 61

Angosciati ne danno annuncio: la moglie **Giaccone Catarina**; le figlie: **Gina** col marito **Lillo Colli** e bimbi; **Pina** col marito **Bartolomeo Cordero** e bimba; fratello, sorella e parenti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 9,15 partendo da via Ponza 3.

Non fiori, ma beneficenza ai bisognosi del G. R. F. «A. Mussolini». Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno alle Esequie. (13673

La Soc. Anonima Modellatori **S.A.M.M.A.** annuncia la dolorosa dipartita di

Ghezzi Pietro

appartenente da lunghi anni alla Società.

I funerali avranno luogo il 28 corr., alle ore 10,30, partendo da via Nizza 166. (S

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-882

Nel 1° Anniversario della morte del compianto

Maggiore pilota A. A.

Contardini Alessandro

in suffragio saranno celebrate mercoledì 29 corrente nella Parrocchia di S. Filippo Messe continuate dalle 6 alle 9.

La Mamma e famiglia con immutato dolore ne ricordano la memoria ai buoni e ringraziano quanti vorranno unirsi alle preghiere. (13698

✝

Alle ore 17,15 del giorno 26 marzo corr., a 81 anni di età, rendeva la sua bella anima a Dio

Amalia Borella
vedova del Cav. di Gr. Croce
PIETRO FEA

Desolati ne danno il triste annuncio i figli **Teresa** col marito Senatore **Marco Arturo Vicini**; Prof. Ing. **Leonardo** con la moglie **Gisa Quiassini**; Dott. **Mario** con la moglie **Valentina Michelini Tocci**; i nipoti, i pronipoti, i parenti tutti.

Per volontà della cara Estinta non si mandano partecipazioni personali e si dà l'annuncio a funerali avvenuti. Si dispensa dalle visite e si invoca una prece.

Roma, 27 marzo 1939-XVII.

Lungotevere Mellini 31 (000

(Primo Stabilimento Pompe Funebri E. Bavecci, via Palermo 47, Roma)

MEMENTO

Nel quarto doloroso anniversario dipartita della compianta **MARGHERITA PATTONI RICCARDI** nella Parrocchia del Patrocinio di S. Giuseppe via Dormida n. 8, verranno celebrate Messe, in suffragio, Martedì 28 Marzo alle ore 6, 7,30, 9 e 10. La Famiglia ringrazia i buoni che si uniranno alle sue preghiere. 13581

Nel secondo anniversario della morte di **ROSA ZACCARIA BARBERIS** avvenuta il 2 Marzo 1937, il figlio **Amedeo** e i parenti saranno grati alle gentili persone che avranno ricordato la loro cara perduta. Il 31 Marzo p. v., dalle ore 7 alle 10, saranno celebrate Messe nella chiesa di S. Secondo. 1347

Venerdì, 31 Marzo, 1° anniversario della perdita dolorosissima di **EMMA DELLA-VALLE** sarà celebrata nella chiesa Nostra Signora delle Grazie (Crocetta) ore 10 una Messa per la sua Anima cara. I genitori ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera. 13600

Giovedì 30 Marzo, ore 11, nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi (via Amedeo Avogadro) Messa anniversaria in suffragio di **REMIGIO DELLA CHIESA D'ISASCA**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno nella preghiera. 13634

Nel giorno 31 Marzo alle ore 10,30 nella Chiesa di S. Teresa (via S. Teresa) verranno celebrate Messe anniversarie in suffragio della compianta Signora **RINA VIGNA GAZZOLA**. La famiglia ringrazia quanti interverranno. 13661

Il Colosseo illuminato in occasione del Ventennale della fondazione dei Fasci di Combattimento

LA NAVE DELLA STRADA

Come un giuoco di prestigio

Precisione, tecnica e rapidità dello smontaggio di un circo e della sua ricostruzione a grande distanza

(DAL NOSTRO INVIATO)

COBLENZA, marzo.

L'appuntamento con il direttore del circo è per le sei e mezzo. Io vi giungo con qualche minuto di anticipo. Ed — oh, meraviglia! — nella piazza, ove a mezzanotte sorgeva ancora la tenda del circo con il quadrilatero degli automezzi, dei furgoni-abitazione, dei furgoni-serraglio, non esiste più nulla. Nulla, nel senso assoluto. Mancano le mille tracce degli accampamenti abbandonati, con i rimasugli di carta straccia, i fuochi spenti, le latte sfondate e la paglia. Mancano i buchi dove erano infissi gli alberi di quella grande nave della strada che è il circo.

Alle prime luci dell'alba, io esamino incuriosito il suolo e rilevo che i buchi degli alberi maestri sono stati ricolmi con ghiaia e terra fresca e, qua e là, rilevo il passaggio di numerose ruote gommate e qualche macchia d'olio cosparsa di sabbia. Il circo se n'è andato nella notte. Che, per vendetta, la bacchetta magica di uno di quei prestidigitatori cinesi, mandati a spasso qualche giorno fa, l'abbia fatto scomparire di colpo? No. Nessun colpo maligno d'un prestidigitatore cinese licenziato! Si tratta d'una migrazione volontaria, ordinata e razionale. Ieri, il circo moderno dava l'ultimo spettacolo a Magonza. Oggi stesso, dovrebbe raggiungere Coblenza per lavorarvi normalmente stasera.

I « boemi »

Il merito di cotesto sforzo fuori del comune a chi spetta? Ai « boemi » del circo. In quattro ore, essi hanno smontato e caricato il circo sugli automezzi. In altre quattro ore lo scaricheranno e lo metteranno su a Coblenza.

Durante le mie visite nei giorni scorsi, io li incontravo sovente questi « boemi ». Sono gli uomini di fatica del circo, di tutti i grandi circhi ambulanti. Vengono, o, per lo meno, venivano dalla Boemia. Ora, ne arrivano pure dalla Slovacchia, dall'Ungheria, dall'Austria. Tutti vestiti allo stesso modo, portano calzoni di tela verde, tenuti su da ampie bretelle sopra camicie dello stesso colore. Hanno tutti la barba rasata grossolanamente, il volto segnato da rughe, un po' duro come i loro gesti e la loro andatura. Ma i loro occhi sono dolci. Fanno — mi ha detto qualcuno di essi — la campagna da marzo a novembre e ritornano a casa per i mesi invernali. Non guadagnano molto, ma, sobrii come sono, riescono a fare economie. Resistenti alla fatica, qualche volta, smontano e montano il circo per cinque o sei giorni di seguito. Si riposano durante lo spettacolo.

Un mestiere del genere costituisce la loro specialità perchè richiede disciplina ed essi sono disciplinati. Richiede pure precisione e sveltezza ed essi sono precisi, metodici, veloci ed inesorabili come macchine. Tutto nel circo, d'altronde, richiede una disciplina ed una sveltezza quasi meccaniche, meglio, una disciplina militare. E un grande circo in movimento non è forse come un piccolo esercito in marcia? Sì, un esercito moderno e, perciò, motorizzato. Il circo di Magonza, difatti, possiede più di duecento automezzi, che, in marcia verso Coblenza, io incontrerò fra poco lungo la strada del Reno.

Due milioni in pubblicità

Sulla velocissima Mercedes del direttore, lascio Magonza che sta risvegliandosi. Sovra una collina lontana, il sole appare simile ad una pittura giapponese. Fino a Birgen, il Reno non è molto interessante: corre pigro e come morto in mezzo ad un'estesa pianura. Solo i barconi, che lo solcano in tutti i sensi, popolano ed animano la pigra corrente fluviale. Per questo tratto, si svolgono attorno ad esso e, quasi come luci di serpenti, si involgono e distendono complicati meandri di canali. Dopo Birgen, invece, incominciano le colline, alte e scoscese sulla destra, meno alte e più dolci sulla sinistra. Sulle vette, i ruderi dei vecchi castelli e delle fortezze, fatte saltare dai francesi nell'immediato dopo-guerra, si intagliano come acqueforti nel nitido cielo. In basso, lungo il fiume, si distendono i villaggi bene ordinati, equamente distribuiti da una parte e dall'altra con le loro chiese e i campanili tozzi. Quelli, che noi attraversiamo, hanno i muri costellati di manifesti pubblicitari del circo.

— I nostri manifesti — mi precisa il direttore — li abbiamo diffusi in tutti i villaggi dell'una e dell'altra sponda e anche in quelli dell'interno. Questo, fino a Coblenza. E, dopo Coblenza, per venticinque chilometri verso Colonia. Il mio gruppo volante della pubblicità ha lasciato Magonza dieci giorni or sono. Lo compongono dodici uomini con un camioncino e quattro vetture leggere. Mentre il capo visita i giornali locali, le autorità e gli enti turistici, otto specialisti con un sistema ultra-rapido all'americana appiccicano negli spazi liberi manifesti giganteschi, il successo di un circo, a detta di Barnum, essendo in proporzione diretta con l'area dei manifesti. La campagna all'interno è battuta per un raggio di venti-venticinque chilometri. Da giorni, poi, le botteghe di Coblenza esibiscono almeno un nostro cartello nelle loro vetrine e alla loro cassa tengono speciali biglietti di riduzione per i clienti più affezionati. Alla pubblicità e alla propaganda, io dedico le migliori cure.

— E, all'anno, spendete?

— Non meno di due milioni.

Sulla strada del Reno, si fila a cento all'ora. La coda del convoglio, noi la raggiungiamo all'altezza della storica rupe di Loreley. Sono grossi furgoni da abitazione, trainati a coppie da un trattore, ogni trattore sta a quaranta-cinquanta metri da quello che lo precede e mantiene una velocità di circa venticinque chilometri orari. Ben molleggiati, con pneumatici voluminosi, i furgoni corrono senza scosse. Alcuni di essi sono adibiti a dormitorio con cuccette sovrapposte e ribaltabili come quelle dei treni-letto. Altri servono da sale di riunione con bibliotechine, giornali e riviste. Altri sono veri uffici amministrativi con macchine da scrivere, macchine contabili, libri mastri e schedari. Ogni furgone porta in metallo bianco su sfondo verde il nome del circo, un numero e una lettera.

— La lettera indica il gruppo — mi spiega il direttore. E la colonna ne comprende tre. Questo è il gruppo del personale artistico e amministrativo. Poi, verrà quello delle bestie e in testa quello del materiale. Si mantengono ad un quarto d'ora d'intervallo. E ogni gruppo è preceduto e seguito da un'automobile-staffetta, possiede un carro-officina e due carri-gru nel caso in cui i guasti meccanici non siano riparabili in venti minuti.

— A proposito, — domando — gli incidenti stradali sono numerosi?

— No. L'anno scorso un solo rimorchio è finito in un fosso, un rimorchio con un elefante sopra. Con il carro-gru, in mezz'ora, abbiamo rimesso in istrada e il rimorchio e l'elefante.

Atmosfera lieta

Pochi chilometri dopo Boffard, incontriamo il gruppo degli animali. Sfilano, per primi, i rimorchi degli elefanti: un esemplare per rimorchio e tre rimorchi per trattore. Chiusi in grosse gabbie od assito, i pachidermi portano attorno al centro una mastodontica cinghia di cuoio, che servirà appunto ad agganciarli in caso di caduta, e, come gente ormai abituata e stanca di simili viaggi, essi stanno a testa china e a proboscide abbassata. Un po' più avanti, qualche ruggito soffocato mi rivela che i rimorchi chiusi come carri ferroviari sono le gabbie delle belve: sei belve per rimorchio. I nobili destrieri del prof. Loucheur viaggiano, invece, su autocarri imbottiti, con finestrelle a persiane rivolte all'insù. E le foche e gli elefanti di mare? Restano nelle loro piscine, anch'esse montate su furgoni.

Alle porte di Coblenza, l'autocolonna delle bestie si arresta. Attende il resto del convoglio. Nell'attesa gli elefanti vengono fatti discendere ed i cavalli del prof. Loucheur, pure; mentre si abbassano le parte delle gabbie; le gabbie a grosse sbarre delle belve e quelle a sbarre sottili delle scimmie e degli uccelli esotici. Appena la colonna del personale si arresta, i componenti della banda musicale, le girls, i pagliacci, abbigliati da animali di Walt Disney, lucidi e infarinati, saltano giù dai furgoni per prendere la testa del corteo automobilistico che, per essere con i tempi, serve a sostituire la cavalcata trionfale d'una volta.

E l'auto-gruppo del materiale? E' filato diritto verso la grande spiazza triangolare formata dalla congiunzione della Mosella col Reno. E, qui, al nostro arrivo, che cosa ci appare? Lo scheletro del circo già impostato in tutta la sua struttura come una nave sullo scalo. Ecco i grandi alberi di sedici metri fissati al suolo su blocchi di legno, ecco gli alberi periferici, ecco i cordaggi e i cavi d'acciaio. I « boemi » stanno tirando su la tenda di quattro tonnellate. « Aho.... rapp! Aho.... rapp! ». La tenda sale come una vela ed i « boemi », in maglia e berrettuccio di traverso, rassomigliano a marinai all'opera sulle tolde dei vecchi velieri.

Uno dei numeri centrali: gli elefanti che si baloccano come cagnolini

Fra due ore, anche l'interno sarà pronto: le gradinate, le barcacce, le poltrone e la pista; su tutti gli alberi sventoleranno gli stendardi, le fiamme e le bandiere: e, alle 20 precise, come ieri a Magonza, il pubblico verrà accorso al circo. Ma, per tutto il pomeriggio, esso va già affrettandosi attorno alle casse, mentre i bimbi saltano di gioia impaziente.

Io vado in giro per Coblenza. Mai la città renana mi è apparsa così viva ed allegra; mai ho notato tant'aria di festa aleggiare per le sue strade e attorno alle sue case. Che la città sia mutata od è il circo che v'ha portato tant'ondata di letizia? Senza dubbio, è il circo. Il circo che, con i suoi animali esotici, fa uscire almeno per un'ora, fuori della vita quotidiana; il circo che, con i suoi pagliacci, rappresenta il trionfo sulla logica e, di conseguenza, la poesia.

Paolo Zappa

IL GIRO DEL MONDO

L'opuscolo è magnifico: carta patinata, illustrazioni a tre colori, una pagoda cinese, un paesaggio indiano, il golfo di Napoli. La copertina dice, in rosso: « La più bella vacanza: il giro del mondo in sessantotto giorni, per mare, per terra, per aria ». Dodici giorni meno di quanti ne impiegò il protagonista del romanzo di Verne. E il viaggio intorno al globo viene offerto dalla Compagnia americana come una ricreazione di tutto riposo. Proprio una vacanza ideale per tranquilli, prudenti borghesi. « Il più raffinato conforto, soste in alberghi di lusso, nessun tragitto notturno in treno o in aereo ». Il regolamento, stampato nell'ultima pagina, prevede tutto nell'interesse dei clienti. L'articolo 22°, giù in fondo, avverte con tono pacatamente burocratico, da ordinaria amministrazione: « Qualora uno dei nostri ospiti dovesse durante il viaggio ammalarsi e morire, egli verrà chiuso in doppia cassa a cura e spesa della Compagnia, e proseguirà quindi la crociera a bordo della nostra motonave, in modo da venir consegnato ai parenti al termine del circuito, fermo banchina New York ». Perfetto. Questo è il sistema buono per far partire la gente a cuor leggero! Tu hai pagato un occhio della testa, ma sai, perbacco, che vivo o morto avrai quel che ti spetta per il tuo denaro!

Eppure fra dieci o quindici anni questo opuscolo pubblicitario, che oggi stupisce, farà sorridere di pietà. Sessantotto giorni per fare un giretto intorno alla terra! La velocità schiaccia le distanze. I ponti azzurri che gli aeroplani costruiscono da continente a continente, sono ad ogni mese, ad ogni settimana, più brevi. Anche Luigino, a nove anni, sa che fra poco si potrà viaggiare nella stratosfera, a mille chilometri all'ora. « Il mondo — sentenziano persino i barbieri di villaggio, tentennando il capo sulle pagine del settimanale illustrato — il mondo diventa sempre più piccolo! ». E il discorso naturalmente continua con la solita filza di luoghi comuni: la rapidità dei trasporti, i progressi della scienza; il giornale, la radio, il cinema; noi sappiamo tutto, vediamo tutto, ci conosciamo tutti... E sia pure. Ma poi ci si volge attorno, e si vede che l'incomprensione fra i popoli aumenta, che la diffidenza fra le famiglie umane non fa che acuirsi. Si deve concludere che conoscersi bene, che guardarsi negli occhi da vicino, vuol dire disprezzarsi, odiarsi!

Conoscersi! Siamo sicuri, prima di tutto, di conoscerci meglio? Chi saprà mai descrivere il male epidemico della conoscenza affrettata approssimativa superficiale, il flagello tipicamente democratico della mezza coltura? L'ignoranza completa può anche essere una forza. In ogni caso, sarà sempre un difetto passivo. Chi non sa, e non presume di sapere, è una macchina ferma, inutile ma innocua. La mezza coltura, invece, può esser definita una pericolosa specie d'ignoranza attiva. Saper male, è peggio assai che non sapere. Il mezzo colto è un veicolo in movimento, guidato da un autista inesperto e avventuroso. Il cosiddetto progresso, insomma, l'estrema facilità delle comunicazioni e degli scambi intellettuali, dove non siano controllati da un'autorità che ne regoli gli sviluppi, portano a una conoscenza illusoria, falsa. Milioni di uomini che si sentono illuminati e nobilitati perchè hanno sostituito, a una casta e inoffensiva ignoranza, una menzogna.

Ma non basta. Non è questo il punto. C'è un equivoco più profondo e sottile. Alla base del quale mi pare stia l'idea sbagliata che la scienza, avanzando per la via delle sue progressive conquiste, accrescendo il numero delle sue scoperte, diminuisca la quantità dei problemi che ancora le restano da risolvere. A forza di andare avanti, scopri oggi questo e domani quello e dopodomani quell'altro, verrà pure il giorno che si sarà arrivati alla fine della strada da percorrere, e tutti i segreti saranno svelati. Un'idea che porta il marchio caratteristico dell'incoltura. E non è dubbio che la verità stia dalla parte del concetto opposto. Quanto più si sa, tanto più si è consapevoli dell'immensità dell'inconoscibile. Di fronte a un qualunque fenomeno, è sempre l'ignorante che s'illude di veder facile e chiaro, è il sapiente che vede difficile incerto e complesso. La germinazione di un granello di semente sembra un fatto semplicissimo a un contadino, mentre è un prodigioso enigma per un biologo. Ogni scopritore, nel momento stesso in cui risolve un problema, ne pone un altro, anzi molti altri. E si può affermare, per quanto l'espressione prenda sapore di paradosso, che lo scopo vero, essenziale della ricerca scientifica, non è di accrescere il patrimonio del conosciuto, ma di dilatare e arricchire l'immensa zona di mistero che circonda la nostra vita. Una foresta magica dove, ad ogni tronco che abbatti, ne sorgono cento.

Chi arriva in un paese orientale, e manifesta l'intenzione di fermarvisi a lungo per studiare la psicologia degli abitanti, si sente fare invariabilmente dagli occidentali che vi risiedono una profezia: « Vi sembrerà di capir tutto il primo mese, vi accorgerete di capir poco dopo un anno, e dopo dieci anni partirete senza aver capito niente ». Ma quanti sono che, senza esser mai stati in Oriente, hanno scoperta per conto loro la verità contenuta in quel precetto? Se l'abitudine della vita in comune non creasse, fra noi e quelli che ci vivono vicino, un'atmosfera grigia e ingannevole, fatta di assenza di curiosità indagatrice e di massimo automatismo di giudizi, noi avremmo costantemente accesa nella coscienza la certezza di conoscere meno di tutte le altre proprio le persone che dovremmo conoscere meglio. Forse domani in una piccola o grande crisi, per un urto esteriore, in una situazione che d'improvviso venga a turbare l'ordine domestico, ci sembrerà di esserci destati di soprassalto, ci guarderemo in faccia con stupore, e tutto ciò che conosciamo l'uno dell'altro servirà soltanto a renderci reciprocamente più incomprensibili, più misteriosi. Chi ti è più sconosciuto del tuo più intimo compagno? Nessuno. O piuttosto un solo individuo: te stesso.

Sappiamo troppe cose, ecco. Conosciamo troppo le faccende degli altri. Il raggio meraviglioso che trapassa i corpi opachi e ti fa vedere quel che succede di là dai muri è già inventato, funziona perfettamente nelle nostre case. Io vivo, contemporaneamente alla mia, la vita dei miei vicini d'appartamento. Sto qui a scrivere un articolo, e intanto ascolto il ragioniere del piano di sotto dichiarare che se non lo promuovono vice-direttore entro quest'anno lui ne farà una delle grosse. Depongo la penna per riflettere un poco, e dietro le mie spalle, di là dal muro spesso come un foglio di carta, c'è il professore con pancia e barba che legge a sua moglie il telegramma annunciante la morte della zia Adele e fra una risata e l'altra dice che di sua parte verranno fuori almeno quattrocentomila lire. Riprendo la penna, e, se non tengo ben ferma e puntata lì la mia attenzione, rischio di scrivere quasi sotto dettatura, invece delle parole che ho in mente, quelle che l'inquilino fegatoso del piano di sopra urla alla donna di servizio: « Quante volte te lo devo dire che il baccalà non mi piace!! ». Se non sapessi nulla dei miei coinquilini, potrei dimenticarne l'esistenza, oppure li ridurrei col pensiero a figure convenzionali schematiche spoglie di caratteri distintivi, e in conclusione vivrei in casa mia magnificamente isolato e protetto, con la sicurezza di essere collocato al centro di una porzione di vita ben conosciuta. Così, no. Costretto a conoscerli davvero, finisco per non capirli. Obbligato a studiarli, mi accorgo che ognuno di loro è un rompicapo. Devo esplorarli, e mi smarrisco. Ogni parola, ogni rumore, ogni eco di vita che mi giunge dalle loro abitazioni, diventa il punto di partenza d'innumerevoli quesiti. L'ignoto dilaga intorno a me, ondeggia, gorgoglia, sale, mi avviluppa.

Voglio dire che la nostra civiltà scientifica e meccanica è orientata, a dispetto delle apparenze, verso il mistero, verso la fede. L'ambizione della ricerca illuminante, l'ansiosa volontà di arrivare alla scoperta che *strapperà un segreto alla Natura*, rappresentano, rispetto ai fini sostanziali che lo spirito persegue, quel che l'attrazione amorosa fra individui è per il genio della specie, che per mezzo loro vuol perpetuarsi. In tutti i laboratori del mondo in realtà si lavora per rendere più profonda, precisa e operante la nostra irrimediabile ignoranza. Gli scienziati non sono i demolitori ma i coltivatori dell'ignoto. Abbandonato a se stesso il mistero diverrebbe, tutto attorno alla piccola isola della nostra vita, fiacco, inerte, paludoso. E' ufficio della scienza di stimolarlo, di tenerlo in istato di effervescenza, di renderlo permanentemente aggressivo. Studiare, per non sapere. Ricercare, per non scoprire. Arricchirsi, per esser più poveri. Inventare, per sentirci con sempre più valida certezza disarmati di fronte all'infinito.

E viaggiare? Sì, viaggiare per non conoscere il mondo. Per confondere le quattro idee alla buona che, fermi nel nostro angolo, ci eravamo fatti sui paesi e sui popoli lontani. Partire, per tornare a casa con una valigia piena di punti interrogativi. Trasbordare da piroscafi a treni, da automobili ad aeroplani, da slitte a funivie, in caccia affannosa di incertezze. Pagare mille lire un buon dubbio, duemila un dilemma insolubile. E sempre più rapidamente, con sempre maggiore intensità. Con l'ansia di arrivare presto a una conoscenza così completa del globo su cui viviamo, da non capirne assolutamente più nulla. E non col proposito di arrestarci poi a quel punto. Ma anzi sapendo che di là s'inizierà un nuovo capitolo della sapienza a rovescio alla quale l'umanità aspira. Quello del giorno che tanti di noi riceveranno l'opuscolo pubblicitario di una Compagnia di viaggi, e sulla copertina vedranno stampato in rosso: « La più bella vacanza, la più affascinante crociera: quarantacinque giorni nella luna ».

Bruno Corra

Da « Terra di nessuno », soggetto di Pirandello, regia di Baffico

DIETRO LO SCHERMO

Un importante accordo — Da « Tosca » a « I promessi sposi » — Ricerche di stereofonia — Il romanzo del caucciù — Il film di Rubens

La Federazione degli Industriali dello Spettacolo, in seguito a direttive ricevute dal Ministro per la Cultura Popolare, ha definito una serie di disposizioni per il riordinamento delle attività della produzione cinematografica in un'assemblea di categoria tenutasi presso la Federazione stessa.

Ogni « ditta » che intenda esercire un'attività cinematografica dovrà ottenere una preventiva autorizzazione. In mancanza di questa l'Ufficio di Collocamento per lo Spettacolo non darà corso alle inerenti richieste di prestatori d'opera; gli studi non potranno stipulare contratti di locazione dei teatri di posa; e gli stabilimenti di sviluppo e stampa non potranno addivenire all'edizione del materiale eventualmente impressionato, mentre noleggiatori ed esercenti non potranno comunque promuovere uno sfruttamento del prodotto eventualmente ottenuto.

Tali norme, di un'evidente, innegabile importanza, mirano a eliminare fin dagli inizi quelle iniziative che non possono offrire tutte le garanzie di intenti e di mezzi necessari a una seria produzione; e mirano inoltre a rafforzare notevolmente tutte quelle imprese che possono concretamente aspirare a una produzione continuativa. Dovranno infatti, tra l'altro, dar vita a un solo gruppo sociale le varie anonime costituite in passato tra gli esponenti di una stessa azienda; e sarà così eliminato il malsano andazzo di costituire tante anonime quanti erano i film prodotti, anche se i pochi uomini che dovevano produrli erano sempre gli stessi. Saranno così consolidati i quadri direttivi, tecnici ed artistici; e già sin d'ora si tende ad accordi e a intese che permettano di istituire servizi tecnici ed artistici in comune, di coordinare i periodi e i generi di lavorazione, di disciplinare i contratti con registi e interpreti. Il complesso delle disposizioni già prese e l'indirizzo che chiaramente additano, fanno ritenere ormai prossimo un definitivo inquadramento delle forze sane della nostra produzione; dall'inquadramento a risultati sempre più concreti e fecondi il passo non dovrebbe essere lungo. E' la bonifica integrale del nostro ambiente cinematografico, quella che da oggi si annuncia e già nettamente si profila: per merito di S. E. Alfieri e della Federazione degli Industriali dello Spettacolo, che le direttive ministeriali ha saputo concretare. A compiere l'opera, sarà pure in un secondo o terzo tempo, saranno certo altrettanto benefiche quelle disposizioni che mirino a limitare i prezzi di costo e a collegare sempre più strettamente la produzione nazionale con il mercato interno.

* *

L'« Era-Film » prosegue con la organizzazione di Tosca, specialmente per quel che riguarda la ripresa di provini dei vari interpreti, sotto la guida di Augusto Genina che sarà il regista del film. Quasi certamente protagonista sarà Junie Astor, che avrete recentemente veduta in *Adriana Lecouvreur*; e molto probabilmente, al suo fianco, Cavaradossi sarà Amedeo Nazzari. Il film sarà prodotto in due versioni, italiana e francese. — Nei prossimi giorni gli studi di Cinecittà ospiteranno i vari gruppi di produzione dei film già precedentemente annunciati: saranno così « al completo » i dieci teatri di posa, con *Retroscena*, il nuovo film di Blasetti del quale già ampiamente si disse; *Una moglie in pericolo*, regia di Max Neufeld, con Mary Glorie, Genta e Laura Solari; *Due occhi per non vedere*, regia di Righelli, con Porelli, Cialente e Costa; *Bionda sotto chiave*, regia di Mastrocinque, con Vivi Gioi, Viarisio e Porelli; *Il colonnello Bridau*, regia di Campogalliani, con Alfredo De Sanctis; e *Piccolo Hôtel*, regia di Ballerini. — Parte oggi il primo scaglione della numerosa spedizione che, capeggiata da Alessandrini, girerà nell'Africa Italiana *Abuna Messias*, una folta, interessante rievocazione del missionario Cardinale Massaia; e il film rappresenterà il nostro cinema all'esposizione internazionale di New York. — Da tempo si sapeva che la « Scalera-Film », nel suo vasto programma di produzione, aveva posto allo studio la possibilità di una riduzione de *I promessi sposi*.

Zarah Leander e Paul Hörbiger in « Casa paterna »

La voce si è ripetuta insistentemente e sembra che ora la Casa editrice sia alle soglie di una decisione, che le farebbe presentare l'importantissimo film alla prossima Mostra veneziana. Tra gli interpreti della poderosa riduzione sarebbero Ruggero Ruggeri, Armando Falconi, Emma Gramatica, Leonardo Cortese, Sergio Tofano, Carlo Romano, Filippo Scelzo.

* *

In Francia, dopo Monaco, e specialmente in questi ultimissimi tempi, alla propaganda giornalistica si unisce quella cinematografica, la quale mira soprattutto a ricordare l'esistenza dei possedimenti africani, quasi il ricordo potesse di per sè essere un... fertilizzante. Sei film di sfondo o di ambienti africani sono annunciati; e si è tra l'altro deciso di affrettare con parecchia fretta, e per l'esposizione di New York, un ampio documentario il cui titolo si risolve in un'affermazione così enfatica da far quasi pensare che poi di un interessato non si sia molto persuaso: La Francia è un Impero. *Tra gli altri film africani di propaganda,* L'uomo del Niger *di* Robert Dieudonné, Brazza o l'epopea del Congo *di* Leon Poirier, Cavalcata eroica *di* Pierre Billon e Lyautey l'africano.

Paola Barbara è la protagonista di « Follie del secolo »

Lilia Dale ne « Il ladro »

* *

Continuano le ricerche stereofoniche, che mirano a dare allo spettatore cinematografico la sensazione di una vera e propria prospettiva sonora. Fino ad oggi, nella comune pratica di proiezione, ogni illusione del genere è bandita per il semplice fatto che l'apparecchio di ripresa sonora consiste in un unico microfono; e la proiezione si vale di una sola emissione, da un punto fisso, anche se questo punto sia costituito da una piccola serie di altoparlanti, in azione ciascuno a seconda della varia frequenza sonora. Di qui la sensazione che per quanto i personaggi compiano le loro evoluzioni sullo schermo, altra modulazione sonora non si abbia se non quella dal piano al forte, capace questa di dare, e sempre entro certi limiti, l'illusione della lontananza o della vicinanza: il che non è molto, e si risolve soltanto in una elementare possibilità di variazioni. Ora le ultime riprese sperimentali sono state eseguite con due microfoni, ciascuno dei quali dominava esattamente una metà della scena: se ne sono quindi avute due colonne sonore, le quali sono poi state proiettate da due proiettori accoppiati. I risultati sono apparsi soddisfacenti, anche se per ora non appaia eccessivamente pratico il dover corredare un film di un'altra colonna sonora. Ma una prospettiva acustica, scenicamente intesa, si è così verificata, e gli esperimenti, ora eseguiti dalla Western Electric, erano stati preceduti, nel 1937, dalla « Bell Telephone », che era riuscita a dare la sensazione calzante del provenire dei vari suoni dai vari gruppi di strumenti di un'orchestra; e analoghe ricerche sono ora perseguite anche dalla « Klang-Film », con la collaborazione dell'Accademia di Canto di Berlino.

* *

Marajo, un altro documentario romanzato: ma ne è protagonista Sua Altezza il caucciù; e il suo ideatore-regista, il dott. Bickhorn, dell'Ufa, ha saputo tratteggiare, in un film avvincente come pochi, la lotta che si determinò nell'Amazzonia per la conquista del prezioso elemento. L'inglese Henry Wickman, cinquant'anni or sono, penetrò nell'interno del Brasile, e dopo peripezie quasi incredibili, sfuggendo alle insidie del clima, della foresta, e della polizia brasiliana, riuscì a trafugare alcuni semi della preziosa pianta. Il reato di trafugamento di quei semi o di quegli arbusti veniva punito con la pena di morte: non per nulla il Brasile sapeva come la sua formidabile fonte di ricchezza dovesse continuare ad essere esclusiva. Infatti, quando la preziosissima pianta, ad opera del Wickman, fu fatta prosperare in India, decadde la potenza finanziaria del Brasile come produttrice di caucciù, e una nuova fonte di ricchezza cominciò a delinearsi per l'Inghilterra. Queste le gesta quasi incredibili che l'Bickhorn racconta con bella efficacia; il film, avventuroso quanto occorre, ma con quella persuasione che all'avventura proviene dalla vita vissuta o quasi vissuta, è stato girato durante una lunga permanenza nel cuore dell'Amazzonia.

* *

VARIE. — Il nuovo film di Sacha Guitry sarà *Erano nove celibi*. — Per rinnovarne il successo a tempo debito, la RKO avrebbe deciso di ritirare da tutti i mercati, compreso quello americano, e per la durata di almeno un anno, *Biancaneve e i sette nani*. — L'Ufficio Nazionale Cinematografico della Romania diffonde una serie di documentari assai pregevoli che illustrano ambienti e folklore romeni. — *Principessina Sissy* è il titolo di un nuovo film tedesco sulla vita di Elisabetta d'Austria. — Con la collaborazione di operatori giapponesi Arnold Fanck ha ripreso un documentario sulla Manciuria del sud. — Il ministro giapponese delle finanze ha accettato di partecipare, come interprete, alla produzione di un film di propaganda economica. — Anna Neagle sarà *Marie Lloyd*, una notissima « stella » del varietà inglese ai primi del 'novecento. — Le sale di spettacolo aumentano: al 1° gennaio 1938, in tutto il mondo, 89.097 sale; al 1° gennaio 1939, 92.518. — Un film dedicato alla vita di Rubens sarà prodotto in Olanda, per il trecentesimo anniversario della morte del grande pittore (30 maggio 1640): ne sarà regista Van der Heyden; e il soggetto sarà dato da un pubblico concorso.

n. g.

GLI SPORT

La Mostra torinese del Ciclo e Motociclo

Sabato il Palazzo delle Belle Arti al Valentino ha aperto la sua annuale parentesi profana, ospitando le belle motociclette, adunate nella tradizionale Mostra piemontese del Ciclo e Motociclo.

L'antico ed a ragione abbandonato epiteto di fiera regionale non ha mai dipinto il carattere di questa interessante rassegna di prodotti industriali, almeno per quanto riguarda il motociclo. La bicicletta, si sa, ha natura più famigliare ed artigiana: accanto alla grande industria, ben può prosperare la piccola produzione locale, delizia di una clientela che in qualche caso è poco più che rionale. Ma nel campo motociclistico l'iniziativa artigiana, dopo promettenti inizi e qualche eccellente saggio (peraltro conservato e rinnovato anche oggi) ha dimostrato di non poter competere con la media e grande industria neppure nelle simpatie dei motociclisti locali. E, con vero rammarico dei buongustai (poichè talune di queste macchine elaborate da artigiani-corridori appassionati erano e sono autentici gioielli) anche il motociclista torinese medio, alla macchina personale eseguitagli «su misura» dal meccanico all'angolo, con motori, cambi per lo più inglesi, ha preferito la macchina di gran serie e interamente nazionale costruita dalle fabbriche degne di questo nome.

E qui casca l'asino — o, per restare in carattere, il centauro. A Torino, infatti, una grande o media o modesta industria motociclistica, insomma, un'azienda che abbia un qualche carattere industriale si può dire che non esista, se si eccettuano uno o due nomi, illustri più per il loro passato e per la loro eccellente tecnica che per la potenzialità produttiva, estremamente ridotta. Vale a dire che la maggior parte delle ditte torinesi che si occupano di motociclette trattano i prodotti delle marche italiane in genere (per lo più lombarde: in minor misura emiliane e marchigiane) — tranne che le locali.

Ecco perchè l'epiteto di mostra regionale sarebbe quanto mai inopportuno, se si vuol aver riguardo al contenuto, che ha carattere nettamente nazionale, con un interessante pizzico d'internazionalità fornito dagli ultimi tipi della più nota marca tedesca, e da qualche modello inglese di particolari caratteristiche, costituente pezzo più da esposizione che da commercio. Questo carattere avvicina singolarmente la Mostra odierna a quella milanese del gennaio scorso: in verità, la maggior parte degli esemplari esposti sono comuni, anche se i due mesi trascorsi hanno permesso l'allestimento di qualche novità specialmente in fatto di macchine utilitarie e di accessori, e se alla [illegible] di qualche marca minore lombarda fa riscontro la produzione dei pochi artigiani piemontesi rimasti sulla breccia. La sola differenza è nel fatto, che al pubblico passa inavvertito, che a Milano esponevano ufficialmente le Case, mentre a Torino espongono i rappresentanti locali. Ma è appunto questa larga base nazionale quella che assicura, se non la novità assoluta, il ricco e serio interesse tecnico e commerciale della Mostra, completo panorama di una produzione che è oggi all'avanguardia del motociclismo mondiale, che offre un razionale eclettismo di soluzioni, tutte evolute e che, insomma, merita di soffermar per un'ora, l'attenzione dell'uomo colto, anche se estraneo a questa specifica disciplina. Per non dire, naturalmente, dell'innumere folla degli appassionati, eccezionalmente numerosi nella motoristica Torino, la città che annovera, in Italia, il miglior rapporto abitanti-motociclette.

Queste considerazioni ci dispensano dal [illegible] sguardo ai caratteri tecnici generali della produzione esposta ed alle cosidette tendenze del motociclo italiano e mondiale 1939, che sono sostanzialmente quelle già rilevate due mesi or sono.

Fin d'ora però occorre segnalare quella che formerà una particolare attrattiva della Mostra per un ceto di visitatori indifferente ai prodigi velocistici delle moto vere e proprie: l'imponente, evolutissima rassegna di motofurgoni e motocarri. Il motocarro è il veicolo del giorno: la più agile, spiccia, semplice ed economica forma d'autotrasporto utilitario. In questo campo, anche gli artigiani torinesi tengon alta la loro bandiera, con tipi che pian piano si son fatti veramente rispondenti allo scopo: e la Mostra del Valentino ne adunerà oggi in quantità, per ogni esigenza, tanto da soverchiare apparentemente le stesse motociclette.

Al. far.

Il Giro della Toscana si correrà il 9 aprile

Firenze, 27 marzo.

La data del XV Giro ciclistico della Toscana che gli organizzatori (i colleghi de «La Nazione» e de «Il Nuovo Giornale») avevano deciso di spostare dal 9 al 16 aprile, in accordo con la segreteria generale della F.C.I. è stata stabilita invece per il giorno di Pasqua, 9 aprile, sul percorso già reso noto, di 295 Km.

Il trofeo «Giuseppe Monti» per ginnaste

Nei giorni di sabato e domenica, 1 e 2, prossimi avrà luogo nella palestra di via Magenta 11 una gara nazionale di ginnastica femminile per la disputa del trofeo «Giuseppe Monti». Dodici società, fra le quali: la «Forza e Coraggio» di Milano, il «Cotonificio Cantoni» di Legnano, la «Gil» di Venezia, l'«Etruria» di Prato, la Società Ginnastica Triestina, hanno già inviato l'iscrizione delle proprie rappresentanze.

Le iscrizioni debbono essere indirizzate alla Reale Società Ginnastica di Torino, organizzatrice della gara.

Il torneo internazionale di tennis ad Alassio

Alassio, 27 marzo.

Con una bella giornata di sole e di fronte ad un pubblico scelto e numeroso, si è iniziato oggi il Torneo internazionale di tennis. Ecco i risultati:

Singolare uomini: Radu b. Albitto 6-1, 6-0; Palmer b. Filed 6-2, 6-0; Scott b. Slack 5-6, 7-5; Caralulis b. Nerbolotto 6-0, 6-0.

Singolare signore: Florian b. Rapetti 6-0, 6-0; Beutter-Hammer b. Tyrel 6-0, 6-1; Sandenniso b. Dee 6-2, 6-1; Heinmuller b. Mosisel 6-1, 6-0; Manfredi b. Delantyme 6-0, 6-2; Tonolli b. Manleindpergaque 6-1, 6-1; Adamthora b. Wright 6-3, 6-2; Kotar b. Stickner 6-1, 6-1; Beareeh b. Hechener 6-3, 6-2.

Italia-Germania

La giornata fiorentina degli ospiti tedeschi

Firenze, 27 marzo.

Dirigenti e giocatori della squadra di calcio tedesca si sono recati stamane, accompagnati dai dirigenti della F.I.G.C., a Fiesole per visitarvi il museo ed il teatro romano e trattenendosi per la colazione. Alle 18,20, col rapido, la comitiva è ripartita alla volta della Germania salutata dalle autorità sportive e dalla colonia tedesca.

Nella mattinata, al Golf dell'Ugolino si recavano, ospiti di quella Società, il Reichsportführer, il gen. Vaccaro, il presidente della F.I.G.C., il presidente della F.I.D.A.L., i dirigenti della F.I.G.C. per un ricevimento. Il capo dello sport tedesco giocava anche alcune partite di golf.

Dieci calciatori italo sud-americani sono sbarcati a Napoli

Roma, 27 marzo.

Provenienti da Napoli, dove sono sbarcati nella giornata d'oggi, sono giunti a Roma i giocatori italo-sud-americani Andreolo II, Porta, Pantò, Garibaldi, Spitale, Providente, Pompei, Campilongo e Flamini accompagnati dai noti giocatori Esposito e Petrone. L'altro giocatore rimpatriato, Banfi, è rimasto a Napoli, ingaggiato dalla società locale.

Garibaldi ha proseguito subito per Milano, e sembra che sarà acquistato dall'Ambrosiana. Andreolo II e Porta hanno proseguito, invece, per Bologna, mentre Flamini, Spitale e Providente sono rimasti a Roma, perchè in trattative con le società romane (il primo per la Lazio e gli altri per la Roma).

Pompei, Pantò e Campilongo partiranno domani per Genova dove inizieranno trattative con la società rosso-blu.

Commenti a Italia - Germania

La superiorità degli "azzurri" riconosciuta dagli inviati stranieri

Le opinioni tedesche...

Berlino, 27 marzo.

Sia l'esito di Firenze che quello di Francoforte, dichiarano all'unanimità i critici sportivi tedeschi, appaiono meritati. Sotto il loro cielo gli «azzurri» hanno messo in mostra una notevole superiorità, dovuta specialmente alle peculiari risorse dell'attacco.

A Francoforte i cadetti tedeschi hanno dimostrato di essere più forti dei loro fortissimi avversari. Però sia sulle rive dell'Arno che su quelle del Meno hanno avuto una parte non trascurabile taluni imprevisti più o meno casuali, che inducono taluni ad attenuare il primo giudizio.

Una delle più note personalità dello sport tedesco, il dott. Breit Mayer, «alter ego» di Von Tschammer und Osten ha fatto alla *Berliner Zeitung* del mezzogiorno le seguenti dichiarazioni:

«Gli azzurri hanno fatto superbo sfoggio delle loro magnifiche doti: stile, tecnica, tutto perfetto. Piola è veramente un fuori classe. La partita è stata bellissima, anche se qua e là si sono avuti degli sbandamenti di carattere individualistico. I nostri si sono battuti egregiamente. Anche senza, con ciò, voler diminuire il valore della vittoria italiana, oso esprimere il seguente giudizio: e cioè che, tutto sommato, un epilogo diverso, per esempio, 3-3, sarebbe stato più corrispondente ai meriti delle due squadre, le quali, per conto mio, si equivalgono».

Un'altra autorità sportiva, il dott. Holz, ha detto, invece, che la vittoria degli «azzurri» esprime pienamente il valore dimostrato nella dura competizione dai singoli atleti italiani, i quali — osserva: «sia individualmente che collettivamente hanno dimostrato di poter tenere testa, dovunque e comunque, anche ai più formidabili avversari. Lo stile dei giuocatori tedeschi è apparso, come sempre, corretto; presi uno per uno essi non possono certamente stare a pari dei loro avversari, mentre nelle azioni collettive riescono quasi sempre a fronteggiare vittoriosamente anche i momenti più scabrosi».

Fra gli imprevisti di cui si è parlato in principio, viene sottolineato, in prima linea, il vento, che, sia a Firenze che a Francoforte, ha fatto dei brutti scherzi. C'è poi stato l'incidente banale che è capitato a Lehner, incidente che ha indebolito in misura abbastanza preoccupante l'efficienza dell'undici germanico.

«Il portiere nostro — scrive la *Koelnische Zeitung* — ha avuto dei momenti poco felici. Bisogna però convenire, se anche fosse stato pienamente all'altezza del suo compito, che ben difficilmente avrebbe potuto resistere a certe cannonate sbalorditive come quelle di Piola. Meraviglioso è stato l'attacco degli azzurri».

«Tutto sommato — conclude il giornale — possiamo considerarci soddisfatti dell'esito. La sconfitta è dura ma onorevole. La vittoria degli «azzurri» bella e meritatissima».

...e quelle francesi

Parigi, 27 marzo.

Il risultato dell'incontro di Firenze è commentato variamente dai giornali, che, però, si accordano tutti nel riconoscere l'indiscutibile superiorità degli «azzurri» sui loro avversari. L'inviato speciale dell'«Auto» scrive che «il successo della squadra italiana è stato meritato e sarebbe stato senza dubbio più netto se il vento non avesse ostacolato il giuoco».

Egli aggiunge, inoltre, che «il calcio italiano è stato più puro, più vario, più rapido, di quello dei giocatori tedeschi».

Il «Jour» si sforza di stabilire quali sono gli insegnamenti della partita, notando che «gli italiani si sono dimostrati più veloci e che, inoltre, grazie alla loro attitudine a ripiegare in difesa, hanno potuto contenere gli attacchi degli avanti avversari».

Il corrispondente del «Journal», dal canto suo, è rimasto veramente entusiasta del primo tempo dell'incontro, che è stato «smagliante, con azioni rapide, nette, di bella costruzione, con azioni, insomma, portanti il segno del giuoco latino, del quale i calciatori italiani hanno il segreto».

In linea generale i giornali notano che uno dei fattori essenziali del successo degli «azzurri» sta nella maggiore velocità nei confronti degli ospiti tedeschi. Tutti sono del parere che il risultato traduce in modo imperfetto la superiorità della squadra italiana e che uno scarto di due reti avrebbe meglio rispecchiato l'andamento dell'incontro.

La stagione torinese delle corse al galoppo

La riunione di corse al galoppo della nostra città comprenderà otto giornate: avrà inizio domenica 7 maggio e terminerà l'11 giugno. Si correrà tutte le domeniche e nei giorni di giovedì 18 maggio e giovedì 8 giugno.

L'ammontare complessivo dei premi è di L. 456.000 delle quali 347.000 per corse piane; 71.000 per le prove in siepi e 38.000 in ostacoli. Sono anche in programma 3 prove riservate agli ufficiali delle Scuole di Applicazione. Le otto giornate comprendono complessivamente 62 prove e cioè: 2 giornate con 7 corse, le prime due, e le altre con 8.

La riunione si imperniera, come sempre, sul classicissimo Premio Principe Amedeo, internazionale per cavalli interi e cavalle di ogni paese, che si correrà domenica 4 giugno su un percorso di m. 2600 circa. La dotazione è stata portata quest'anno a 50.000 lire.

Le altre maggiori prove in piano sono il Premio Giuseppe di Groppello (L. 10.000 m. 2.000); il Premio della Moda (L. 25.000, m. 2.200); il Premio Ministero Agricoltura e Foreste (L. 15.000 m. 2.200), il Premio Istituto di San Paolo (L. 10.000 m. 1.800); il Premio Cassa di Risparmio (L. 10.000 m. 2.200); il Premio Torino (lire 15.000 m. 2.000).

Nelle corse in siepi ed ostacoli, che tanto favore trovano tra il nostro pubblico che ogni stagione accorre sempre più numeroso a Mirafiori, non mancano le buone allocazioni. In siepi sono in programma: il Premio Principe di Piemonte (L. 15.000 ed una coppa dell'Augusto Principe, metri 3.600); il Premio della S.I.R.E. (L. 10.000, m. 2.800); il Premio Mirafiori (L. 25.000, m. 2.800); il Premio Ente Nazionale Corse Ostacoli (L. 18.000, m. 3.000). In ostacoli e su percorsi di campagna si correranno tra gli altri il Premio Ministero Agricoltura e Foreste (L. 12.000, m. 4.000); il Premio Principessa di Piemonte (L. 10.000, m. 4.000); il Premio Duca d'Aosta (L. 7.000, m. 3.800); il Premio Ente Provinciale del Turismo (L. 12.000, m. 5.000).

In numerose prove il premio in denaro è accompagnato da ricche ed ambitissime coppe, che non mancheranno di rendere più combattuti gli arrivi.

Delle 62 prove in programma, 18 sono riservate ai dilettanti ed agli ufficiali.

Il programma è assai bene congegnato e tale da soddisfare le esigenze dei nostri appassionati e da richiamare numerose scuderie a Mirafiori.

Risultati vari

ALESSANDRIA - Campionato prov. di marcia per GG. FF., Km. 10: 1. Serra in 55'30"; 2. Pessi; 3. Busio; 4. Arena; 5. Brando.

Bibliografia automobilistica

Il contributo italiano all'evoluzione dell'autoveicolo

Storia che si perde nel mito, quella del contributo della tecnica umana alla preparazione del fenomeno automobilistico. Essa infatti comincia con l'invenzione della ruota, per la trasformazione dell'attrito strisciante in rotolamento; e procede nei secoli attraverso tutti i popoli e tutte le razze.

Di questa evoluzione — preistorica e storica, fantastica e tecnica, sperimentale e industriale — da conto per la prima volta in Italia con una pubblicazione organica, completa e obbiettiva, il collega Giovanni Canestrini. La sua poderosa opera «L'Automobile» - Il contributo italiano all'avvento e alla evoluzione dell'automobile, Presentazione di Alberto Bonacossa. Edizione del RACI in quarto grande di pag. 560, con 584 figure e tavole a colori fuori testo) costituisce un evento [illegible] apporto, in veste particolarmente elegante, alla bibliografia automobilistica mondiale.

L'interessante volume è ad un tempo illustrativo, critico e documentario, eccezionalmente diffuso sulle origini della locomozione nella civiltà. Riflessa nell'iconografia artistica e pregevolmente riprodotta e commentata, esso afferma con una larga analisi dell'opera meccanica di Leonardo lo scopo essenziale del volume. Ritornando al nostro Grande, accanto ai meriti più noti, alcune sorprendenti anticipazioni del Codice Atlantico particolarmente aderenti alla futura tecnica dell'automobile. Felici addentellati l'Autore scopre ed illustra anche nei continuatori di Leonardo, in Galileo e nella sua scuola, stabilendo una continuità inventiva nella sviluppo della meccanica moderna, che porta ai primi esperimenti sul motore a combustione interna di Luigi de Cristoforis, di Barsanti e di Matteucci.

Con l'opera di Enrico Bernardi e degli altri pionieri dell'automobile che [illegible] si chiude — sulle soglie del 1900 — questo primo volume, arricchito altresì di una storia della strada nell'antichità, di una storia della lavorazione dei metalli, di un elenco di brevetti italiani sulla locomozione meccanica rilasciati tra il 1850 e il 1900, e di una copiosa bibliografia. L'opera del Canestrini è stata apprezzata dal Duce che ha ricevuto ed elogiato l'Autore.

NOTIZIARIO

L'incontro di atletica leggera tra le rappresentative d'Italia e Ungheria che non ha potuto disputarsi nello scorso mese di settembre si svolgerà in Italia in data 2 luglio c. a. in località già destinata.

Hanno fatto a tutt'oggi pervenire alla F.I.T. la loro adesione alla Coppa del Decennale, 21 associazioni, alcune delle quali hanno iscritto due squadre.

La squadra granata non è stata battuta nell'incontro amichevole di Ravenna, ma è bensì riuscita vittoriosa per 2-1.

Teatri e Concerti

Nel Salone de «La Stampa»

Margherita Carosio

Qualche cosa era trapelato, di questo festosissimo scritto che si prepara nel salone de La Stampa; chi sa poi come! Ma tant'è: da più giorni sono numerosi le telefonate per sollecitare la conferma dell'avvenimento e un invito. Ebbene annunciamo, oggi, con tutta la gioia che non può non accompagnare l'avvenimento, che Margherita Carosio sarà nel salone de La Stampa mercoledì sera, per un concerto che senza dubbio sarà pei nostri assidui come una delle riunioni più brillanti e più gradite dell'intera stagione. Son necessarie altre parole per presentare l'eletta artista?

Il suo temperamento così squisitamente musicale, la sua voce così affascinante e suggestiva, la grazia della sua figura, chi non li ha vivi davanti agli occhi? Una folla enorme ed elettissima gremirà, adunque, domani sera il nostro salone, impaziente e lieta di ammirare e festeggiare Margherita Carosio: converrà ricordare subito, quindi, che gli inviti — distribuiti oggi alle 16,30 dal nostro ufficio organizzazioni — saranno strettamente personali.

ALL'ALFIERI la Compagnia Cimara-Melnati-Pavese riprende stasera — come abbiamo annunciato — la divertente commedia «L'uomo del piacere» di Geraldy, che nella particolare interpretazione di Luigi Cimara e dei suoi bravi compagni, è stata calorosamente applaudita in altre città. Domani sera la recentissima novità della stagione: «L'appresia» di Gerardo Jacinelli.

AL ROSSINI ultime repliche di «Un torinese a Torino» di C. M. Pincini, mentre viene annunciata per la sera di sabato la nuova rivista di Mario Valabrega: «Tre signorine per bene», musicata dai maestri De Nagistris e Palumbo.

Oggi alla radio

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, Tripoli — Ore 13: Giornale radio — 13,15: «Una storia di pupi», scena di Marchesi — 13,40: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 13,50: «Simpatia degli italiani della Tunisia», conversazione — 14: Giornale radio — 14,15: Borsa.

TO2, RO2, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2, AN — Ore 13: Melodie — 13,15: Celebri melodie napoletane — 14: Musica sinfonica — 14,30: Giornale radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, AN, RO2, Tripoli — 16,40: «La camerata dei Balilla» — 17: Giornale radio — 17,15 (RO1, NA1, BO, BZ, AN, TI): Concerto di piano — 17,15 (BA1): Musica varia — 17,15 (TO1, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT): Musica da ballo.

I PROGRAMMA SERALE TO2, RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI3, Tripoli (MI3, TO3, iniziano le trasmissioni alle ore 21; NA2 dalle 19 alle 20 vedi terzo programma) — Ore 19,20: «La protezione antiaerea» — 19,30: Dischi di canzoni — 20: Giornale radio — 21: «Le nozze di Figaro», opera di Mozart.

II PROGRAMMA SERALE TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, FI2, RO2 (FI2 dalle 19 alle 20 vedi terzo programma) — Ore 19,20: Dischi di canzoni — 20: Giornale radio — 20,30 (est. MI1): Orchestra Cetra — 21: Concerto sinfonico — 22,10: Conversazione di Corrado Pavolini — 22,20: Canzoni e ritmi — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE: TO2, FI1, NA1, RO3, BA2, MI2, GE2, AN (dalle 19 alle 20 NA1 vedi primo programma; FI1 vedi secondo programma) — Ore 19: Musica varia — 19,20: Cori dopolavoristici — 20: Giornale radio — 20,30: «La fola del bel tempo», tre atti di C. V. Lodovici — Indi: Musica da ballo.

LIRICA - Budapest: 19,20: «Otello» op. di Verdi; **Montecenerl:** 21: «Rigoletto», op. di Verdi; **Strasburgo - Rennes - Nizza:** 21,30: Trasmissione dall'Opera Comique — **PROSA - Saarbrucken:** 20,30: «L'anfora rotta», comm. di Von Kleist; **Bruxelles:** 21: «Coriolano», trag. di Shakespeare; **Lussemburgo:** 21: «Le pensieri jouè», comm. di Cyrano de Bergerac; **Radio Parigi:** 22,30: «Don Chisciotte», di F. Dimas.

Fulminea tragedia al mercato del pesce di Palermo

Palermo, 27 marzo.

Nelle prime ore di stamane, al mercato del pesce, il pescatore Alberto Tubiolo, di 43 anni, da Mazzara del Vallo, mentre conversava con altri compagni veniva, per motivi non ancora precisati, aggredito e quindi colpito con una tremenda coltellata alla carotide da certo Salvatore Crivello, di 29 anni. Costui si dava tosto alla fuga, ma veniva raggiunto da un maresciallo dei carabinieri, col quale ingaggiava una violenta colluttazione. Ridotto all'impotenza e ammanettato, il Crivello veniva tradotto alla caserma dei carabinieri, mentre il Tubiolo moriva poco dopo. Il maresciallo è stato costretto a farsi medicare alcune lesioni riportate durante la lotta col Crivello.

Cento anni fa

Montagne di ghiaccio alla deriva

GRAN BRETAGNA

Varie navi arrivate nel porto di Liverpool da 15 giorni hanno incontrato per mare grandi montagne di ghiaccio galleggianti. Il «Giorgio Washington», l'«Elisabetta Bruner» e il «South America» furono trattenuti per ben 30 ore. La prima montagna di ghiaccio in cui il bastimento «Giorgio Washington» scorgeva da 30 a 60 piedi al disopra del livello del mare. La nave dovette desistere di [illegible] fu soltanto [illegible] le vele e ben manovrare sino all'albeggiare. Verso le due la luna uscita dalle nuvole rifletteva il pallido suo raggio sui ghiacci [illegible] che pareva in fiore del giorno. Ne risultava uno spettacolo nel suo silenzio di una sublime maestà. La presenza di tanti giganti di ghiaccio a galla nell'Atlantico a 45 gradi di latitudine è un fenomeno affatto straordinario.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 28 marzo 1839)

L'OROSCOPO

Le prime ore della giornata sono rese difficili da un semiquadrato Luna-Urano; quelle del [illegible] per una [illegible] Giove e Marte. Il pomeriggio non migliorerà: un [illegible] Luna-Sole e un semiquadrato Luna-Venere, infatti, sono configurazioni negative, se non proprio nefaste.

LUMEN.

FALLIMENTI

TORINO, 27. — Società di fatto **Funga C. e C.**, e soci **Funga Cesarina** e **Langella Mòrea** (vetrate), via Iliginio 14; sentenza 24-3-39 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Bottan; curatore Carrerola dott. Pietro; verifica crediti 27-4 ore 9,30 — **Arduino Secondo** commerciante in prodotti agricoli già in Moncalieri ora [illegible]; sentenza 24-3-39 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Scotti; curatore dott. [illegible] Basel; verifica crediti 28-4 ore 9,30.

A.N.I.C.

Azienda Nazionale Idrogenazione Combustibili

Società Anonima con Sede Legale in Roma e Direzione in Milano

Capitale Sociale versato L. 500.000.000

Il 24 marzo 1939-XVII alle ore 11 ha avuto luogo in Roma l'assemblea ordinaria dell'A.N.I.C. sotto la presidenza di S. E. Antonio Stefano Benni, presenti e rappresentati n. 192 azionisti per 3.117.164 azioni.

Su invito di S. E. il Presidente il Direttore Generale gr. uff. ing. Oreste Jacobini ha dato lettura della *Relazione del Consiglio*.

Signori Azionisti,

Presentiamo al vostro esame ed alla vostra approvazione i risultati del terzo esercizio sociale; nel quale, ultimata la prima fase costruttiva per gli impianti di produzione di benzina, si è iniziata quella del loro normale esercizio industriale. Nell'assemblea del 31 marzo 1938-XVI Vi preannunciammo la possibilità di entrare in questa seconda fase verso gli ultimi mesi dell'anno stesso; per raggiungere, poi, nel 1939, il ritmo normale nelle nostre lavorazioni.

Possiamo ora confermarVi che, superate difficoltà non lievi incontrate durante il 1938:

a) per ritardate consegne di materiali ed apparecchiature da parte delle Ditte fornitrici;

b) per la formazione dei quadri tecnici e l'istruzione del personale salariato;

c) ed infine per il fatto stesso della contemporanea messa in marcia di due impianti di così speciale e grande entità quale quelli di Bari e di Livorno;

entrambi gli stabilimenti hanno [illegible] regolarmente la loro produzione a partire dai primi mesi del secondo semestre del 1938.

Ciò porta a constatare che mai un'azienda è stata creata con tanta rapidità ed è stata capace, sotto la spinta delle necessità storiche di un popolo, di costruire simultaneamente, e nel breve giro di due anni, stabilimenti così complessi ed importanti come quelli di Bari e Livorno. Essi hanno richiesto investimenti monetari dell'ordine di grandezza del mezzo miliardo di lire, e costituiscono un'indubbia affermazione della alta capacità tecnica del nostro Paese, anche in un settore per noi del tutto nuovo quale era quello della lavorazione di olii minerali grezzi in produzione di idrocarburi di alto valore.

E se ogni difficoltà è stata superata, ciò è dovuto al prezioso concorso che alla costituzione della A.N.I.C. hanno portato sia la «Montecatini» con la sua organizzazione scientifica e tecnica, che l'A.I.P.A. e l'A.G.I.P. con la loro speciale esperienza nel complesso campo petrolifero.

Ed è per noi doveroso segnalare tutta l'opera attiva e capace del nostro personale, sia dirigente che esecutivo, che ha reso possibile tale rapida realizzazione; ed al quale, pertanto, siamo sicuri che Voi vorrete unirVi a noi per manifestargli il pieno compiacimento e plauso.

L'A.N.I.C. — creata per volontà del Duce per il conseguimento di alte finalità nazionali — sente, pertanto, di aver fatto tutto il suo dovere per realizzare lo scopo che Egli si era prefisso; e cioè quello di costituire un primo importante organismo col quale comprovare la possibilità della diretta ed efficace intesa di collaborazione fra lo Stato e la grande industria privata, per provvedere alle più vitali necessità del Paese ed alla sua autarchia.

* *

Come Voi sapete, nei due impianti di Bari e di Livorno, è stato messo a punto un nostro ciclo di lavorazione di olii grezzi di varie tipo e caratteristiche, che è il frutto di tutti gli studi e le esperienze scientifiche e semi-industriali effettuate nel nostro Laboratorio di Novara, sotto la guida dell'estimo consigliere di amministrazione e consulente tecnico ing. dott. Giacomo Fauser. Questo ciclo, impostato essenzialmente sulla tecnica della idrogenazione, consente per la sua elasticità la massima valorizzazione delle nostre limitate possibilità nel campo della produzione dei carburanti, senza trascurare anche i procedimenti più usuali nella industria petrolifera (distillazione e piroscissione); mentre permette l'applicazione di più moderni ed efficienti sistemi per la produzione di benzina ad elevato numero di ottano, a cui oggi si tende non soltanto nel campo dell'aviazione ma anche in quello della stessa autotrazione.

Per le finalità, poi, di conseguire, nel più breve tempo possibile e col minor onere per lo Stato, la massima autonomia che può essere consentita nel campo dei prodotti petroliferi, l'A.N.I.C. — come a Voi è già noto — ha deciso di estendere la propria attività anche nell'altro settore dei lubrificanti e delle paraffine; che, essendo prodotti più ricchi, permettono, col maggior introito che apportano nella parte attiva del Bilancio, di rendere conseguentemente molto minore la sovvenzione annua dovuta dallo Stato all'A.N.I.C. in base alla convenzione 30 giugno 1936-XIV.

A disciplinare tutto quanto si riferisce a tale nostra espansione di attività nel campo della produzione di olii lubrificanti e di paraffine, nei rispettivi quantitativi annui di tonn. 60.000 e tonn. 14/20.000, è stato stipulato in data 29 aprile 1938-XVI un apposito atto addizionale alla convenzione 30 giugno 1936-XIV.

Con tale atto, in quanto in esso non differentemente disposto, vengono estese anche ai nuovi impianti per lubrificanti e paraffine le precedenti pattuizioni e garanzie, fissate nella convenzione 30 giugno 1936-XIV, relative alla corresponsione di una remunerazione annua che consente il pagamento del dividendo azionario nella misura del 6%, elevabile in determinate condizioni di produzione fino all'8%; nonchè l'ammortamento dei capitali investiti negli impianti stessi, entro la durata della nuova concessione.

Con i due atti ora ricordati, si disciplinano tutte le nostre relazioni con lo Stato, e resta assicurato agli azionisti un investimento di capitale di tutto riposo sia nei riguardi della sua remunerazione, variabile come ora si è detto dal 6% all'8% all'anno, che della sua integrale ricostituzione al termine della concessione, quando gli impianti passeranno in proprietà dello Stato.

* *

Il quantitativo di petrolio grezzo ricevuto nei nostri due stabilimenti nel secondo semestre nel 1938 è stato di circa 185.000 tonnellate, delle quali 60.000 di grezzo albanese.

Ne sono state lavorate complessivamente 137.000 tonnellate, ricavandone un totale di 137.000 tonn. di prodotti petroliferi. Dalla vendita, poi, della parte di questi prodotti che è stata messa sul mercato per tramite dell'A.G.I.P., a tutto il 31 dicembre 1938-XVII, si è avuto un introito di circa 32.300.000 lire.

Nell'impianto di Bari si produce già ora benzina ad alto numero di ottano, con caratteristiche che soddisfano alle più severe esigenze per l'aviazione sia civile che militare.

Attualmente questo speciale carburante si importa, a prezzo molto caro, dall'estero per la quasi totalità del fabbisogno nazionale.

L'A.N.I.C. col realizzarne, invece, la produzione diretta nel Regno, ha compiuto opera altamente autarchica, rendendo così indipendente la nostra Aeronautica da forniture dall'estero.

Ma al conseguimento di così importante finalità autarchica l'A.N.I.C. ha accoppiata l'altra non meno vantaggiosa per il nostro Paese e cioè quella di ridurre sensibilmente, con i maggiori introiti ricavabili da detto prodotto speciale, l'entità della sovvenzione annua governativa, a tutto ed esclusivo vantaggio dello Stato.

Siccome, poi, l'Aeronautica militare consumerà, oltre alla benzina di aviazione, anche importanti quantità di isottano, il cui indice di indetonabilità è per definizione uguale a 100, e che viene usato in miscela con benzina avio, l'A.N.I.C., in seguito a studi fatti, potrà mettersi in grado di produrre circa 4000 tonn./anno di isottano mediante polimerizzazione e idrogenazione dell'isobutilene, il quale verrà ricavato per piroscissione dal butano, contenuto in buona proporzione nei gas residui della idrogenazione degli olii minerali grezzi.

Si ritiene che gli impianti a tale scopo necessari potranno essere ultimati entro il 1940.

* *

Mentre gli stabilimenti di Bari e di Livorno sono entrati nella fase di esercizio normale, nel laboratorio del nostro impianto di Novara si è continuato a sviluppare sempre più l'attività nel campo delle ricerche, sia scientifiche che sperimentali, su tutto quanto in genere si riferisce alla delicata materia della idrogenazione dei combustibili liquidi e solidi, per determinare, caso per caso, il trattamento più appropriato per ciascuno di essi.

Abbiamo ora il piacere di comunicarVi che in varie occasioni l'A.N.I.C. è stata invitata a funzionare come diretto organo consulente dello Stato in questioni petrolifere e di utilizzazione dei combustibili in genere, molto delicate ed importanti per il nostro Paese. Se ciò si è potuto fare è da attribuirsi all'alta competenza in materia ed al severo indirizzo dato ai nostri studi ed esperienze dal Consigliere d'Amministrazione ing. Giacomo Fauser.

A fianco, però, di questa attività prevalentemente scientifica di laboratorio, nello stabilimento di Novara si sviluppa anche quella più propriamente industriale per la produzione dei catalizzatori ed altre attrezzature necessarie per gli impianti di Bari e di Livorno, essendo così riusciti ad emanciparci dall'estero per l'acquisto di tali prodotti.

* *

In conformità dei poteri conferiti dalla Assemblea Straordinaria del 29 luglio 1937-XV, noi abbiamo provveduto nel corso del 1938 al richiamo anche dei residui 5/10, a saldo e liberazione di n. 2.500.000 azioni, emesse nel settembre 1937 in occasione dell'aumento del capitale sociale da lire 250.000.000 a lire 500.000.000.

Tale operazione di richiamo venne fissata tra il 21 e il 31 maggio 1938-XVI; fu, però, lasciata facoltà agli Azionisti di effettuare in via anticipata — e cioè dal 21 al 31 marzo — il versamento dei 5/10 a saldo delle azioni sottoscritte, con una maggiorazione di L. 0,75 per azione a titolo di conguaglio dividendo, e con diritto per le azioni così liberate al godimento pieno per l'esercizio 1938.

In seguito a tale operazione, il capitale sociale versato ammonta attualmente a lire 500.000.000.

* *

Passiamo ora a quanto si riferisce al programma dei lavori relativo al corrente anno 1939, nel quale la nostra Azienda entra decisamente nella fase di vero e proprio suo esercizio industriale.

Ciò ha implicato la elaborazione di un ben coordinato programma di approvvigionamento delle materie prime da trattare e dei relativi cicli di lavorazione, che:

a) assicuri la maggiore e la migliore utilizzazione industriale dei nostri impianti, in ricavo di determinati quantitativi di prodotti;

b) si inquadri bene nel piano organico formulato dal Ministero delle Corporazioni per provvedere a coprire la occorrenza del nostro Paese in ciascuna delle varie categorie di combustibili liquidi;

c) ed infine si conformi anche alle esigenze di carattere finanziario e valutario, che condizionano la pratica attuazione dell'attuale politica petrolifera nazionale.

Per ciò che concerne l'approvvigionamento di materie prime è, innanzitutto, da rilevare che i competenti organi ministeriali hanno ritenuto di dover variare il programma da noi a loro sottoposto, riducendo il richiesto quantitativo di grezzo; e che, in conseguenza di accordi commerciali intervenuti fra il nostro Paese ed il Messico, ci è stato assegnato un notevole quantitativo di petrolî grezzi messicani. Fra questi è compreso anche quello di Panuco, che ha caratteristiche meno buone del grezzo albanese, presentando più limitate frazioni leggere e molto maggiore residuo pesante.

In tali condizioni di fatto, malgrado le più efficienti possibilità consentite dal processo di idrogenazione, non si potranno, però, ottenere le stesse rese accertate, invece, col trattamento dei grezzi normali e con quello albanese.

Naturalmente, l'A.N.I.C. ha sentito il dovere di assecondare in tutto e per tutto le direttive valutarie e commerciali del Governo, e rendere così possibile la rapida e favorevole conclusione delle trattative su ricordate; ed ha, perciò, accettato senz'altro di lavorare tali grezzi, facendo però studiare, al tempo stesso, quale fosse il ciclo più adatto e redditizio per il loro trattamento.

Adottando tale ciclo si ritiene che dalla lavorazione, quale predisposta, del quantitativo di grezzi accordati, si potranno ricavare e mettere a disposizione del mercato italiano circa tonn. 280.000 di prodotti petroliferi; di cui 100.000 tonn. di benzina auto, 100.000 circa di benzina avio, 25.000 tonn. di gasolio, ed il resto in olio combustibile e bitume.

Il bilancio industriale e finanziario di tali speciali lavorazioni, basato sulle attuali condizioni del mercato petrolifero, apporterebbe allo Stato un vantaggio finanziario anche apprezzabile, su quello corrispondente alla lavorazione, invece, a ciclo normale in produzione di sola benzina. Si verificherebbero, pertanto, nel caso attuale le condizioni previste nell'art. XI della convenzione 30 giugno 1936-XIV, quando per disposizione od accordo con la competente Amministrazione Statale venisse comunque modificato il ricordato ciclo normale di lavorazione a sola benzina. Siccome, però, il programma della nuova lavorazione proposta si differenzia da quello previsto dalla ricordata convenzione fra l'A.N.I.C. e lo Stato, così, a mente del ricordato art. XI ed ai sensi ed effetti tutti della convenzione già citata, esso è stato già sottoposto alla preventiva approvazione ed accettazione da parte della competente Amministrazione Statale, onde siano tutelati gli interessi della nostra Azienda nei riguardi della misura della remunerazione da corrispondere al capitale sociale.

Nel campo costruttivo, oltre all'esecuzione dei lavori su accennati per gli impianti per i lubrificanti e le paraffine, nel 1939 si attueranno anche importanti ampliamenti dei parchi serbatoi e degli oleodotti in servizio degli stabilimenti di Bari e di Livorno; in modo da conseguire una migliore elasticità nel movimento e nella gestione delle scorte sia degli olii grezzi che dei prodotti finiti, ed ottemperare in pieno alle vigenti prescrizioni di legge sulla entità delle riserve di dette materie che debbono essere costituite.

* *

Circa la costruzione degli impianti per olii lubrificanti e paraffine si deve aggiungere che, da studi e valutazioni comparative all'uopo effettuati, è risultato che, ad assicurare un ulteriore e notevole vantaggio economico, sia nelle spese di costruzione che, e sopratutto, in quelle annue di esercizio, conviene di concentrare presso lo stabilimento di Livorno, oltre alla produzione delle 14.000 20.000 tonn. annue di paraffine, anche l'intera produzione delle 60.000 tonn. di olii lubrificanti.

E', però, da rilevare al riguardo che, in caso di emergenza, si potranno sempre produrre olii lubrificanti, col processo per idrogenazione, anche nello stabilimento di Bari; e soltanto, ove fosse assolutamente necessario, si dovrebbe, poi, effettuarne la loro finale raffinazione presso lo stabilimento di Livorno, già dotato delle necessarie installazioni.

Compilati, ormai, i progetti definitivi, l'esecuzione anche di tali impianti è già entrata nella fase iniziale dei lavori principali sia edili che di [illegible]; mentre per ciò che concerne i macchinari ed attrezzature speciali si è, pure, già provveduto a passare le relative ordinazioni alle Ditte specializzate in materia, e prescelte per le migliori e più convenienti offerte da esse presentate.

L'ultimazione di questi nuovi impianti è prevista per fine giugno 1940, e l'inizio della produzione potrà effettuarsi nel secondo semestre di detto anno; salvo, beninteso, imprevisti ed eccezionali circostanze.

* *

In sede di ripartizione del saldo attivo viene proposto e approvato un dividendo di L. 5, per le azioni aventi godimento pieno 1.o Gennaio 1938-XVI, e di L. 4,75 per le azioni aventi godimento 1.o Gennaio 1938-XVI per 5/10, e 1.o Giugno 1938-XVI per gli altri 5/10.

Viene poi data lettura della seguente **Relazione del Collegio Sindacale:**

SIGNORI AZIONISTI,

Nel riferirVi sulle risultanze del bilancio dell'esercizio 1938, ci è innanzi tutto gradito porre in rilievo che la Società, portata a compimento la fase costruttiva degli impianti con una rapidità che va segnalata in relazione alle difficoltà di ordine generale incontrate per l'esecuzione delle forniture, ha iniziata la sua fase produttiva fin dal secondo semestre dell'anno decorso.

Ciò è motivo di vivo compiacimento da parte di questo Collegio Sindacale che, nelle sue consuete verifiche e con l'intervento alle sedute del Consiglio di Amministrazione, ha potuto constatare come tale realizzazione sia stata possibile, precipuamente attraverso la fervida ed appassionata attività che la Direzione ed il personale tutto, hanno svolto sotto la guida illuminata e sagace del Presidente e del Consiglio.

Le direttive del DUCE, da cui ha tratto origine la Vostra Società, sono state così fedelmente e rapidamente attuate: l'A.N.I.C. rappresenta oggi un considerevole apporto per il raggiungimento dei fini autarchici nell'importante settore dei carburanti.

Passando all'esame delle varie impostazioni del bilancio 1938, è da rilevare che nell'attivo, in conseguenza della ultimazione degli impianti per la produzione benzina, la voce «Immobilizzazioni» da L. 257.682.724,90 è salita a L. 464.577.625,83 con l'investimento pertanto della quasi totalità del capitale sociale.

La voce «Cassa e banche» è di conseguenza discesa a lire 77.179.947,65 in confronto di L. 194.842.104,05 che figurano nel bilancio 1937. La consistenza è rappresentata quasi per intero dai fondi esistenti in C/C con la Tesoreria Centrale dello Stato.

La voce «Debitori diversi» L. 98.453.417,25 è costituita da crediti di pronto realizzo fra i quali figura principalmente la remunerazione statale dovuta per l'esercizio 1938 a termini della convenzione 30 Giugno 1936-XIV.

Tale remunerazione comprende anche la quota dell'imposta straordinaria 10% sul capitale azionario pagata nell'anno.

Nel passivo figurano il capitale sociale per la sua totalità di 500 milioni, completamente sottoscritto e versato, e la riserva ordinaria di L. 1.283.473,70.

In base all'obbligo assunto dallo Stato con l'Art. VIII della convenzione succitata, quest'anno è portata in bilancio, per la prima volta, la voce «Fondo Ammortamento Capitali investiti negli impianti» per l'importo di Lire 20 milioni: fondo che, con le successive quote, servirà a rimborsare, alla fine del decennio di durata della convenzione, il capitale azionario.

Nella voce «Creditori diversi» la somma di L. 122.240.642,30 è comprensiva dei debiti sociali verso fornitori ed imprese varie, e del compenso agli Enti Fondatori dovuto sempre in base alla citata convenzione.

Il bilancio 1938 si chiude con un saldo attivo di L. 30.729.485,50 di cui viene proposta la ripartizione per L. 1.536.474,25 al fondo di riserva in conformità dello statuto sociale e per L. 29.193.011,25 pel pagamento lordo 6% annuo al capitale sociale versato.

Il Collegio Sindacale, pertanto, Vi invita ad approvare il bilancio dell'anno 1938, così com'è proposto dall'Onorevole Consiglio di Amministrazione.

* *

In sede di discussione avendo l'Avv. Berlri chiesto chiarimenti in ordine alla benzina AVIO S. E. il Presidente mette in evidenza la importanza tecnica, autarchica e militare delle realizzazioni dell'A.N.I.C. che consentono alla nostra aviazione di disporre di un carburante di valore superiore alle stesse benzine estere speciali.

Gli Azionisti Avv. Tamburini e Rag. Rosati si fanno interpreti del compiacimento dell'Assemblea per la rapida messa in marcia degli impianti; e l'azionista Dr. Romei propone l'invio di un saluto agli Squadristi riuniti a Roma.

L'Assemblea si chiude coll'approvazione all'unanimità del seguente ordine del giorno:

Gli Azionisti dell'A.N.I.C. riuniti in Assemblea a Roma il 24 Marzo 1939-XVII,

approvano il Bilancio chiuso al 31 Dicembre 1938-XVII e le Relazioni presentate, e prendono atto con compiacimento che gli impianti sociali di Bari e di Livorno, messi in marcia con qualche mese di anticipo, rispetto a quanto previsto in occasione della precedente Assemblea, hanno già dato un importante contributo al rifornimento del mercato nazionale dei carburanti;

si felicitano in particolare per i favorevoli risultati degli sforzi effettuati nel campo della produzione di benzine speciali per aviazione, e rivolgono il loro più vivo elogio alla Presidenza, al Consiglio, ed a tutto il personale dirigente ed esecutivo che ha contribuito alla importante realizzazione autarchica;

elevano, in occasione delle celebrazioni per il ventennale della Fondazione dei Fasci e dell'inaugurazione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il loro pensiero devoto a S. M. il Re Imperatore e al Duce creatore della nuova Italia, ed inviano agli Squadristi della vigilia il loro cameratesco saluto, auspicando alle sempre maggiori fortune della Patria.

* *

Il dividendo è messo in pagamento per il 31 Marzo 1939-XVII.

L'Arma azzurra celebra solennemente il XVI Annuale della sua fondazione

Alla presenza dei battaglioni dei preavieri e delle rappresentanze delle Forze Armate il Duce consegna oggi agli eroici aviatori le ricompense al Valore

Eroismo e intelligenza

Si vorrebbe saper trovare la parola adatta alla celebrazione. E sarebbe, in ogni caso, gradita la parola, anche se volutamente priva di retorica, a gente che vive la vita piena soltanto nei silenzi dell'azzurro sconfinato?

Epperò, se parole [illegible] dire in questo giorno di apoteosi per gli Eroi e per gli ardimentosi dell'aria, [illegible] hanno piuttosto da essere parole di orgoglio per noi, coi piedi sulla terra, per i nostri figli, mariti, padri e fratelli, che portano in tutti i cieli l'ala littoria vittoriosa. Questo orgoglio nasce dalla successione ininterrotta di alte imprese compiute nel breve spazio di trent'anni e si alimenta da ciò che giornalmente vediamo e che ci dà la certezza delle vittorie future.

Da Icaro leggendario in poi, via via lungo i millenni, lo staccarsi materialmente dalla terra era stato il sogno degli uomini. Doveva essere dato a noi del secolo XX di vedere il sogno divenire realtà in virtù di una grande invenzione, quella del motore leggero a scoppio. Che se già da un secolo era riuscito all'uomo di sollevarsi nell'aria con l'aiuto di gas caldi o leggeri, nessun risultato pratico era da attendersi fino a quando non si riuscisse a muovere nella direzione voluta. E questo potè dare al più leggero ed al più pesante dell'aria il motore a scoppio.

Nei oggi saliamo sugli apparecchi da trasporto con la stessa tranquilla indifferenza e fiducia che su una vettura ferroviaria e, guardando le potenti e comode macchine ed apprendendo le sempre più mirabili imprese aviatorie di guerra e di pace, ci riesce difficile credere che i primi esemplari di aeroplani risalgono ad appena 30 anni. Ma chi ha conosciuto quei primi esemplari o li vede in musei o libri, deve ammettere che i pionieri dell'aria erano dotati di entusiastica fede e di non comune sprezzo del pericolo. Nei tentativi, nelle esperienze molti hanno lasciato la vita, ma molti sono ancora fra noi e parecchi fra essi con lo stesso entusiasmo dei primi anni.

A due anni appena di distanza dalle prime esperienze la conquista della Libia consente all'Italia di registrare il primato dell'impiego dell'aeroplano in guerra. Il nemico non è temibile, ma l'insicurezza di funzionamento del motore, la fragilità dell'apparecchio e la mancanza di esperienza fanno sì che quegli aviatori di guerra di allora si richiedono un coraggio ed un sangue freddo non minori di quelli dimostrati nell'affrontare oggi il tiro contro-aereo. Viene poi la grande guerra, che spinge l'eroismo ed il sacrificio degli animi alle più alte quote e la tecnica delle costruzioni ad intensi perfezionamenti. E poi, negli ultimi venti anni, si può dire non esservi stata pace per la gente dell'aria, ma pace vuol dire vita tranquilla. Non vi è stata pace per l'aviazione militare tutta protesa al perfezionamento dei materiali ed all'addestramento del personale ed all'applicazione nelle tre grandi imprese della riconquista libica, della conquista etiopica e dell'impresa spagnola. Nè vi è stata pace per l'aviazione civile, nella continua emulazione per andare sempre più lontano, sempre più in alto. Nella diuturna competizione i primati italiani non si contano ed i nomi di Ferrarin, De Pinedo, Maddalena, Balbo, Agello, Lualdi (per non citare che i primi che vengono alla memoria) sono conosciuti in tutto il mondo.

Nell'esaltazione dell'ala italiana bisogna porre in primo posto Chi sedici anni or [illegible], non appena gettate le basi dell'ordine politico nuovo, comprese l'importanza capitale dell'aviazione in tutte le sue forme e dal nulla forgiò il formidabile strumento, che ci inorgoglisce, ci rende sicuri del domani e ci è invidiato dagli stranieri. Ma, dopo di aver reso reverente omaggio alla volontà geniale del Duce dell'Italia nuova, alla memoria degli Eroi caduti ed al valore personale dei combattenti dell'aria, il pensiero riconoscente deve pur essere rivolto ai costruttori, che con profonda scienza ed ardente fede ci hanno dato e ci danno i mirabili strumenti per la vittoria militare e per il primato nelle competizioni mondiali.

Nè l'intelligenza trova applicazione soltanto nella costruzione. La preparazione generica del personale di volo, la preparazione specifica di ogni impresa, l'organizzazione dei molti servizi a terra (dal buon funzionamento dei quali dipendono i tre quarti del successo) richiedono l'utilizzazione di molte disciplinate intelligenze. E' colla conoscenza di tutte queste virtù, patrimonio prezioso della giovane Arma azzurra, che tutto il Popolo italiano è oggi col pensiero e col cuore in piazza Venezia dove, dinanzi all'Altare della Patria ed alla tomba del Milite Ignoto, il Duce d'Italia consegna il premio ai valorosi alla presenza dei reduci dalle guerre vittoriose e della [illegible] dei combattenti dell'aria di oggi e di domani.

Gen. Giovanni Marietti

Mussolini di ritorno da uno dei Suoi voli

Anime e motori dell'Aviazione italiana

Un altro anno di conquiste, di vittorie per l'Aviazione fascista.

La guerra in Spagna, che non ha dato mai un attimo di riposo all'aviazione legionaria, ha dimostrato e documentato la nostra efficienza che non trova riscontro in nessun'altra aviazione del mondo.

Pur essendo impegnati con materiale e personale nella guerra di redenzione spagnola, durante la crisi del settembre, l'unica armata del cielo pronta ad ogni evento era proprio quella italiana.

In settembre le democrazie si gettano affannosamente a creare aeroplani e piloti. Le fabbriche indigene non sono sufficienti a guarnire gli stormi impoveriti e vecchi e i governi ricorrono all'estero e ordinano aeroplani in serie, e gettano l'allarme nella gioventù affinchè le armate possano contare su di un numero decente di piloti e specialisti.

Tutto questo avviene mentre l'Aviazione fascista è pronta, prontissima ad ogni evento.

Esiste poi un fattore decisivo nel combattimento; ed è lo spirito che nasce dalla fiducia demandata nella potenza della propria arma.

Lo spirito non si compera all'estero, nè la fiducia può nascere in poche settimane. Allineando una bella serie di aeroplani di importazione, addestrando o improvvisando piloti e specialisti nel breve volgere di pochi giorni o settimane, forse che si costituisce un'armata aerea efficiente, solida, fiduciosa in se stessa?

Il volare è un'arte. E' vero. Personalmente paragono il volo alla musica, alla pittura, alle più elevate espressioni dello spirito. Ma quest'arte diviene eroica, pericolosissima, e quindi fattore di pace, solo quando la tecnica, l'organizzazione, la disciplina, ne costituiscono le basi indistruttibili.

Il fattore pilota è un altro elemento di enorme importanza. Piloti ottimi esistono in tutto il mondo. L'Italia però è particolarmente dotata e benedetta; l'eroismo non è una specialità nè una scuola; il clima però in cui i giovani vivono influisce moltissimo.

La leva aeronautica

In Italia i giovani posseggono, per indole, l'istinto del pilota di grande classe; in nessuna aviazione del mondo si è mai verificata una fioritura così grandiosa di aviatori, che, in pochi mesi di addestramento, abbiano saputo trasformarsi da incerti aquilotti in autentici virtuosi dell'aria.

Ciò è dovuto alla meravigliosa natura del popolo italiano ed all'atmosfera creata dal Fascismo.

Il coraggio, la fierezza dei nostri piloti è quello degli uomini che mai piegano dinnanzi al dovere; anche quando non abbiano per testimone che la propria coscienza.

La Leva Aeronautica è un'altra prova della qualità la potenza, della gioventù italiana nei riguardi del pilotaggio.

Non è più necessario emanare bandi di concorso, incitare all'arruolamento nell'Arma azzurra. L'aspirazione dei giovani è comune, la sensibilità l'entusiasmo la passione uniche. L'Aviazione sceglie tra i giovani quelli più idonei, più perfetti, più fisicamente adatti alla nuova missione. Questa è stata una grande vittoria e dimostra che la gioia del volo è penetrata impetuosamente in tutti gli strati della popolazione. Infatti già i bambini guardano in cielo e aspirano ad esserne, un giorno, i piccoli re.

Ciò che più affascina la gioventù è la potenza, la mobilità, il terrore dell'elemento sul quale gli uomini debbono combattere e che, a volte, sembra elevare i piloti al disopra dell'umanità.

Autarchia e primati

S. E. Valle, l'infaticabile collaboratore del Duce, ha sin dall'anno scorso affermato: gli aeroplani italiani sono i migliori del mondo. Nessuno ha potuto smentire quest'affermazione. La mèta autarchica è stata raggiunta dall'Italia in piena campagna autarchica. Le nostre industrie non hanno più nessun vincolo con l'estero.

Prima delle sanzioni un aereo era costruito con il 25 per cento di materiale straniero, oggi un nostro aeroplano ne possiede soltanto il cinque per cento. Presto anche questo cinque per cento verrà eliminato.

Non è lontano il tempo in cui le fabbriche dovevano ricorrere agli stranieri per risolvere alcuni problemi d'ordine tecnico. Oggi la situazione è completamente mutata. L'estero si rivolge all'Italia come alla Nazione più tecnicamente progredita. A confermare quest'asserzione stanno le statistiche del Consorzio Aeronautico, nelle quali si legge che l'Italia esporta aeroplani in tutto il mondo per centinaia e centinaia di milioni.

I primati internazionali in possesso dell'Italia (quarantacinque) dimostrano l'assoluta superiorità delle nostre macchine. I primati italiani sono caratterizzati da una grande importanza militare ed è per questo, forse, che la stampa internazionale si rattrista quando ne deve dar notizia, e ne parla con una eccessiva parsimonia. Ma basterà un piccolo particolare. Quando la Francia con il suo Amiot 370 riuscì nel febbraio 1938 a battere il primato di velocità con carico di 2000 Kg. alla velocità di 437 chilometri all'ora (da notare che l'apparecchio in questione era un prototipo quindi non costruito in serie) in Francia accadde il finimondo: colonne e colonne dedicarono i giornali sulla meraviglia della macchina, sull'incredibile velocità ottenuta, sull'importanza del primato conquistato e soprattutto sull'imbattibilità del primato stesso. Sembrò, quasi, che invece di aver ottenuto un primato internazionale, la Francia avesse vinto una guerra.

Ebbene, pochi mesi dopo, un apparecchio italiano di serie da più di un anno in dotazione ai reparti, caricava i suoi duemila chili, entrava in circuito e batteva il primato francese di 40 chilometri all'ora!

La stampa francese si chiudeva nel mutismo più assoluto, quasi che primati del genere non avessero alcuna importanza. Questi mutismi forzati sono il migliore riconoscimento della potenza dell'Armata azzurra.

Oggi, 28 marzo, è data di fede e orgoglio per noi. Molti compagni sono scomparsi, ma l'immagine luminosa è rimasta per sempre. I Loro volti quasi trasparenti li ritroviamo tra le nubi, e lo sguardo buono dolce consigliere ci accompagna nei lunghi viaggi di fede. Siano benedetti perchè dal sacrificio nasce la vittoria e il loro spirito schiude la via agli aviatori in lotta con il cielo talvolta così crudamente inospitale.

Maner Lualdi

Esempi di romana virtù

Uno scritto del gen. Valle

Roma, 27 marzo.

E' uscito stasera un numero de *Le Vie dell'Aria* dedicato quasi integralmente alla grande celebrazione della giornata dell'Aviazione.

Il giornale reca tra l'altro un articolo del gen. Valle, articolo che sarà pubblicato domattina sul *Popolo d'Italia* nel quale il Sottosegretario all'Aeronautica rileva la essenza dell'Aviazione fascista e le sue caratteristiche:

« Aviazione di qualità sia nel materiale che negli uomini; apparecchi dotati di elevatissime caratteristiche che mietono con superba facilità gli allori sportivi dei primati internazionali; piloti che del volo hanno l'istinto e che questo istinto hanno educato, temprato, affinato sì da formarne esempio di insuperabile maestria ».

« Ne risulta così — scrive il generale Valle — un complesso formidabile, uno strumento di guerra capace di tener testa, al bisogno, a qualsiasi nemico per quanto numeroso esso si presenti avanti ai nostri reparti di volo. Ne fanno fede le cifre documentatissime forniteci dall'Aviazione legionaria, avanguardia eroica dell'aviazione fascista: [illegible] apparecchi della coalizione internazionale bolscevica abbattuti, contro [illegible] perduti da parte nostra in combattimento ».

Il gen. Valle, più oltre, ponendo in rilievo il senso del dovere, la volontà di combattere, l'indefettibile fierezza dello spirito, l'attaccamento all'arma che di ogni pilota forma un apostolo della più ardente fede, cita due significativi episodi.

Un capitano comandante di squadriglia da caccia dopo aver dominato il cielo di Spagna, coi propri reparti, colpito in combattimento da pallottola esplosiva che gli frantumava un femore, riesce a riportare salvo il velivolo in campo, a dare rapporto ai superiori della battaglia in corso, e dopo compiuto il rapporto sviene per dissanguamento. Rientrato in Italia chiede al Duce, per ricompensa, di continuare a volare come pilota da caccia, solo, con la [illegible] gamba artificiale, su apparecchio monoposto.

Un sergente maggiore pilota, secondo a bordo di un apparecchio da bombardamento, visto morire il capo equipaggio e cadere feriti gli altri due camerati per un colpo di granata ricevuto in pieno, egli stesso con un piede stroncato, riesce a riportare al campo di partenza il prezioso carico di gloria e di morte: giunto sul cielo del campo, prossimo a perdere i sensi per il sangue perduto, si accorge che il carrello non è in posizione regolare; vince la tentazione di buttarsi a qualunque costo sul proprio campo, compie uno sforzo sovrumano, vola ancora sul terreno della salvezza, finchè il carrello è a posto e depone a terra intatto l'aereo e i camerati. Soltanto allora si permette di cadere sfinito al proprio posto di combattimento.

« Sono questi — dice il Sottosegretario all'Aeronautica — i due valorosi che oggi riceveranno dalle mani del Duce la suprema ricompensa al valor militare. Accanto a loro sono gli spiriti dell'eroica falange di coloro che hanno dato in olocausto la vita per un supremo ideale. Chi hanno preferito morire con le armi in pugno, piuttosto che arrendersi; un altro ha voluto restare al proprio posto di comando, e cadere in un rogo di gloria dopo avere obbligato i camerati a gettarsi col paracadute; e altri e altri ancora hanno spinto l'abnegazione fino al sacrificio pur di salvare l'apparecchio che sapevano costituire parte integrante di sè stessi, prezioso più della vita. Ogni caduto è un esempio di romana virtù. Accanto agli spiriti eletti, oggi presenti sull'Altare della Patria, accanto ai reduci legionari che recano sul petto fieramente il segno del valore dimostrato, è altresì presente in armi la moltitudine di tutti i piloti, di tutti gli equipaggi di volo che anelano di superare le gesta dei camerati più fortunati. Sono anche presenti, a migliaia, i giovani preavieri della G.I.L., valida promessa di un domani imperiale. In tutti è la stessa volontà, lo stesso fervore.

« Oggi, all'alba del nuovo anno della sua vita — conclude il gen. Valle — l'aviazione fascista Vi ripete a gran voce, Duce, l'invocazione di poter dare la prova suprema ».

L'odierno rito in Piazza Venezia

22 medaglie d'oro e 84 d'argento
Superbe e commoventi motivazioni

Roma, 27 marzo.

Domattina, nella ricorrenza del XVI anniversario della costituzione della R. Aeronautica, il Duce consegnerà solennemente sul Vittoriano le decorazioni al valore ai congiunti di Caduti dell'Aria nelle campagne d'Africa e di Spagna e ai reduci decorati di medaglia d'oro al valore militare.

Il rito si svolgerà con austera solennità militare e ad esso parteciperanno 18 mila uomini in armi; tremila reduci legionari che hanno tutto osato e tutto vinto nei cieli d'Africa e di Spagna; 13 battaglioni di avieri, reclute dell'ultima leva, che rappresenteranno i caduti dell'Aeronautica, simbolo della continuità della offerta della gioventù italica per la sempre più grande potenza dell'Ala Imperiale; tre battaglioni di allievi della R. Aeronautica che hanno nel motto «Audace» del loro labaro la promessa di ogni estrema offerta. Completano le forze tre battaglioni di formazione, una centuria allievi del Collegio Aeronautico della G.I.L. di Forlì e una centuria allievi dell'Istituto Maddalena.

Alla manifestazione assisteranno il Corpo Diplomatico, le autorità comprese nelle prime quattro categorie dello Stato, il Direttorio nazionale del Partito, le rappresentanze del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, i presidenti nazionali delle Associazioni d'Arma con le rappresentanze delle associazioni stesse.

All'arrivo del Duce i reparti schierati in piazza Venezia renderanno gli onori militari ed eseguiranno simultaneamente il saluto al Duce. Sei mitragliatrici postate sulla sommità del Vittoriano spareranno alcune raffiche. Dopo che due legionari avranno deposto una grande corona d'alloro davanti al sacello del Milite Ignoto, il Duce consegnerà le ricompense al valore militare e al valore aeronautico ai congiunti dei caduti in A.O.I. e in Spagna e le medaglie d'oro al valore militare.

Dalle 9,30 alle 10,30, con l'intervallo di un minuto, verrà eseguita una salve di artiglieria.

Dalle 8 di domattina fino al termine della cerimonia presterà servizio d'onore vicino alla tomba del Soldato Ignoto anche la R. Aeronautica. Alle 10,30, terminata sul Vittoriano la consegna delle decorazioni al valore, i reduci dell'Aviazione legionaria e delle altre forze dell'Arma aeronautica, sfileranno davanti al Duce sulla via dell'Impero.

Nella ricorrenza del XVI Annuale della costituzione della R. Aeronautica, saranno distribuite le seguenti Medaglie d'oro al Valor Militare:

Bullo Ernesto, da Torino, capitano pilota. « Pilota legionario da caccia, comandante di eccezionale perizia e ferrea volontà, alla testa del proprio reparto otteneva sempre sfolgoranti vittorie. Nel cielo di Aragona, attaccata impetuosamente una formazione nemica tripla di numero, annullava in breve tempo la grave sproporzione di forze e abbatteva direttamente un avversario. Nel proseguo della battaglia, colpito da proietto esplosivo che gli frantumava un femore, non desisteva dalla lotta fino a quando, paralizzato nei movimenti, precipitava per 2000 metri. Riusciva a rimettere il velivolo in linea di volo e ad atterrare regolarmente in un campo; nonostante le disperate condizioni fisiche, prima di essere medicato, voleva riferire ai superiori sulla missione compiuta.

« Amputato di una gamba, per lunghi giorni fra la vita e la morte, manteneva integro lo spirito incitando i camerati a mantenere insuperato il prestigio dell'Aviazione Legionaria. Rientrato in Patria, chiedeva al Duce come unica ricompensa di poter riprendere i voli su apparecchio monoposto alla testa della propria squadriglia. Ed ancora oggi il reparto di apparecchi da caccia al suo comando costituisce esempio di insuperabile addestramento ». Cielo di Spagna 5 maggio-12 ottobre 1937-XV.

Biondi Ezio da Modena, sergente maggiore pilota.

Frattini Lamberto da Perugia, [illegible] pilota (*alla memoria*).

Nicchiarelli Duilio da Cortona, sottotenente pilota (*alla memoria*).

Chiassarini Giovanni da Roma, sottoten. pilota (*alla memoria*).

Sassi Salvatore, da Lecco, sottotenente pilota (*alla memoria*).

Passeri Gino, da Firenze, sergente maggiore pilota (*alla memoria*).

Appiani Manfredo, da Milano, sottoten. pilota (*alla memoria*).

Lamorn Giuseppe, da Gioia Tauro, sergente maggiore pilota (*alla memoria*).

Coppini Umberto, da [illegible], sergente pilota (*alla memoria*).

Bracco Aldo, da Lisio (Cuneo), sergente pilota (*alla memoria*).

« Pilota legionario da caccia arditissimo, prendeva parte a numerosi combattimenti, contribuendo al dominio del cielo. In un combattimento aereo contro forze soverchianti, accettava battaglia, attaccando con eroico ardimento, sino a che, con l'apparecchio colpito in parti vitali, rimanendo ferito egli stesso, rinunciava al salvataggio [illegible] il paracadute pur di portare in salvo il prezioso materiale, riusciva a rientrare nelle linee nazionali, ma, giunto quasi alla mèta, estenuato per il sangue perduto, offriva in olocausto la vita ».

Cielo di Spagna,
23 agosto 1938-XVI.

Pierini Tiziano, da Margherita di Savoia (*alla memoria*).

Maccari Ezio, da Torino, tenente pilota (*alla memoria*): « Pilota legionario partecipante con eroico ardimento a numerose azioni quale capo equipaggio di aereo da bombardamento. Il 25 ottobre 1937, in una difficile azione notturna contro un importante aeroporto nemico, benchè consapevole dei gravi pericoli dell'impresa per la munitissima difesa avversaria, allo scopo di poter più efficacemente compiere la sua missione, non esitava ad affrontare a bassissima quota la violenta reazione antiaerea; ripetutamente colpito dal tiro di mitragliatrici nemiche, persisteva nell'azione fino a che precipitava in fiamme trovando morte gloriosa. Fulgido esempio di eroismo e sublimi virtù militari. Cielo di Spagna, 25 ottobre 1937-XVI ».

Pozzi Aurelio da Albiolo (Como), sottotenente pilota (alla memoria).

Bacchini Sebastiano da Modena, sottotenente pilota (alla memoria).

Andreoni Renato da Carrara, sottotenente pilota (alla memoria).

Schievano Enrico da Verona, sottotenente pilota (alla memoria).

Boccella Paolo da Camaiore, sergente maggiore pilota (alla memoria).

Picchini Gastone da Padova, sergente pilota (alla memoria).

Medaglia d'Oro al valore aeronautico (alla memoria): *Degl'Incerti Enrico* da S. Martino in Rio (Reggio Emilia), capitano pilota; id. *Montagnocco Bruno* da Trigesimo (Modena), sottotenente pilota; id. *Viola Mario* da Roma, capitano pilota.

Seguono le medaglie d'argento. Nell'elenco delle 84 medaglie di argento al valor militare che saranno consegnate domattina dal Duce, figurano tra gli altri i seguenti:

Borgogno Ugo da Torino, capitano pilota; Filippi Angelo (alla memoria) da Novi Ligure, tenente pilota; Capuzzo Alberto (alla memoria) da Torino, sottotenente pilota; Sagliaschi Marino (alla memoria) da Aosta, sergente maggiore motorista; Barbano Aldo (alla memoria) da Torino, sergente pilota (due medaglie d'argento).

Per l'avanzamento

dei sottufficiali e militari di truppa della R. Aeronautica

Roma, 27 marzo.

I sottufficiali e militari di truppa dell'Arma Aeronautica, già allievi della Regia Accademia, od allievi ufficiali di complemento, che non abbiano potuto ottenere la nomina ad ufficiali per una delle cause che danno diritto all'iscrizione nei ruoli d'esame, potranno conseguire contemporaneamente alla iscrizione nei ruoli stessi, la nomina a sottotenente, previo parere favorevole della Commissione superiore d'avanzamento, ed essere considerati come appartenenti al ruolo servizi della Regia Aeronautica.

Squadriglia tricolore in volo

IN SPAGNA

903 aerei rossi abbattuti dall'aviazione legionaria

Roma, 27 marzo.

Ecco l'elenco degli apparecchi nemici abbattuti dall'Aviazione legionaria in terra di Spagna a tutto il 22 marzo 1939-XVII:

Apparecchi da bombardamento:

Tipo « Potez »: controllati 14, non controllati 0, totale 14.

Tipo « Martin Bomber »: controllati 48, non controllati 11, totale 59.

Tipo non identificato: controllati 7, non controllati 2, totale 9.

Apparecchi da caccia:

Tipo « Loire »: controllati 8, non controllati 0, totale 8.

Tipo « Devoitine »: controllati 10, non controllati 1, totale 11.

Tipo « Niuport »: controllati 11, non controllati [illegible], totale 11.

Tipo « Spad »: controllati 1, non controllati 0, totale 1.

Tipo « Boing »: controllati 4, non controllati 0, totale 4.

Tipo « Rata »: controllati 242, non controllati 73, totale 315.

Tipo « Curtis »: controllati 240, non controllati 34, totale 274.

Tipo « Assalto »: controllati 12, non controllati 0, totale 12.

Tipo non identificato: controllati 72, non controllati 45, totale 117.

Apparecchi sesquiplano d'assalto tipo « Brintra »: controllati 9, non controllati 0, totale 9.

Apparecchi da ricognizione:

Tipo « Breguet »: controllati 18, non controllati 0, totale 18.

Tipo « Papagajos »: controllati 27, non controllati 7, totale 34.

Apparecchi da turismo: controllati 4, non controllati 0, totale 4.

Dirigibili, controllati 2, non controllati 0, totale 2.

Draken: controllati 1, non controllati 0, totale 1.

Totali: controllati 730, non controllati 173. Totale generale: 903.

Gli aerei legionari perduti in Spagna

Roma, 27 marzo.

Ecco l'elenco numerico degli apparecchi dell'aviazione legionaria abbattuti in combattimento, in dipendenza di azioni belliche, precipitati o atterrati in territorio nemico, a tutto il 22 marzo 1939-XVII. Apparecchi da caccia CR 32 n. 73. Apparecchi d'assalto BA 65 n. 3. Apparecchi da bombardamento S 81 n. 5. Apparecchi da bombardamento S 79 n. 4. Apparecchi da bombardamento BR 20 n. 2. Apparecchi da ricognizione Ro 37 n. 2. Totale n. 89.

Quattro generali dell'Aeronautica nominati Senatori

Roma, 27 marzo.

S. M. il Re Imperatore, su proposta del Duce, ha nominato i seguenti Senatori:

Moris Maurizio Mario. Nato a Parigi il 13 ottobre 1860. Generale di Corpo d'Armata nella riserva, pilota di aerostato dal 1894.

Ha appartenuto al primo reparto aeronautico creato in Italia nel 1910; fu messo a capo della Aeronautica militare nel 1911, fu nominato ispettore per i servizi aeronautici presso il Ministero della Guerra e, nel 1914, fu proposto alla direzione della Aeronautica, allora costituitasi. Ha partecipato alla guerra libica e alla guerra mondiale. E' decorato della onorificenza di ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia. Attualmente presiede l'Associazione dei Pionieri della Aeronautica.

Liotta Aurelio. Nato a Santagata di Militello il 19 novembre 1886. Generale di squadra aerea in servizio permanente effettivo. Ha preso parte alla guerra libica come ufficiale dei Bersaglieri e alla guerra mondiale come ufficiale pilota. E' stato comandante dell'Aeronautica in A.O.I. nell'anno 1936-XVI, ed ha lasciato tale incarico per gravissime mutilazioni riportate in servizio. Attualmente ricopre la carica di addetto aeronautico presso la Regia Ambasciata d'Italia a Berlino. E' decorato di due medaglie d'argento al valor militare, di due croci al merito di guerra; è ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia.

Lombard Vincenzo. Nato a Collegno l'8 agosto 1883. Generale di squadra aerea in ausiliaria. Ufficiale dal 1904, ha preso parte alla guerra di Libia e alla guerra mondiale. Pilota da caccia, comandante di un gruppo di squadriglie nel conflitto 1915-18. E' stato direttore generale del personale militare e delle scuole al Ministero dell'Aeronautica e comandante della terza zona aerea territoriale, Presidente del Comitato Superiore d'Aeronautica. E' decorato di due medaglie d'argento e di una medaglia di bronzo al Valor Militare.

Ferrari Cristoforo. Nato a Montemasso al Mare il 25 luglio 1880. Generale Ispettore del Genio Aeronautico in servizio permanente effettivo. Ha 49 anni di ininterrotta vita militare e 32 anni di servizio tecnico nell'Aviazione. Ha partecipato alla guerra libica e alla guerra mondiale, come comandante di reparti aeronautici. Dal 1925 è a capo della Direzione Superiore degli studi e delle esperienze della R. Aeronautica. Ha efficacemente e validamente collaborato alla creazione della città aeronautica di Guidonia. E' decorato della croce al merito di guerra.

Dati i limiti di età per l'assegnazione del Comando, che nella Arma Aerea sono inferiori a quelli delle altre Forze Armate, non è stata applicata agli ufficiali generali nominati senatori la regola dei sessanta anni.

La trasmissione dell'Eiar

Roma, 27 marzo.

Domani 28, a partire dalle ore 9,20, le stazioni dell'Eiar trasmetteranno la cronaca della celebrazione della giornata dell'Aeronautica che avrà luogo all'Altare della Patria.

Telegrafare dal treno

Chi viaggia, non è più oggi isolato dal mondo per tutto il tempo che rimane in treno: senza muoversi dallo scompartimento il viaggiatore può spedire telegrammi ovunque voglia. I « Telegrammi-treno » sono accettati su determinati treni di lusso, rapidi, direttissimi e diretti, per l'interno del Regno e per molti Stati esteri. Per l'acquisto del modulo speciale occorrente, per le tariffe e per ogni altra informazione rivolgersi al conduttore del treno stesso. (6070

CRONACA CITTADINA

Il Fascio di Torino ha vent'anni

Il Fascio di Torino compie oggi vent'anni.

A cinque giorni dalla storica adunata di Piazza S. Sepolcro, Mario Gioda lo costituiva, il 28 marzo 1919, riunendo attorno a sé gli Arditi, un nucleo di altri ardimentosi combattenti e di adolescenti pronti alla lotta e allo sbaraglio.

Tre delegati del Comitato Centrale dei Fasci, fra i quali l'indimenticabile Ferruccio Vecchi, sanzionarono la decisione del manipolo ardimentoso, tenendo a battesimo il nuovo Fascio, che si costituiva in un momento molto difficile, nella città dominata dalla canea rossa, nella città che doveva diventare una delle incrollabili roccaforti della Rivoluzione.

Vent'anni! Sono un lungo cammino. Ma per lo Squadrismo, che ha il sangue acceso della perenne giovinezza, che ha arte di futuro più che memoria di passato, non sono che un breve tempo. Il Fascismo di Torino, con il suo nucleo possente di vecchie Camicie Nere della prima e di tutte le ore, con i suoi quadri compatti, con le sue giovani e preziose leve già cresciute nella luce sfolgorante del Littorio, è oggi in piedi, forte ed indomito, pronto ad ogni lotta.

A dieci anni dalla vittoriosa Marcia su Roma, nell'imponente e non mai dimenticata adunata in piazza Castello, il Duce pronunciava in faccia all'Italia e al mondo ascoltanti queste parole:

«A Torino lo Squadrismo animoso non ha conosciuto limiti al suo sacrificio».

Erano per tutto il popolo, queste parole, per tutta la grande massa unanime che si agitava gridando la sua passione all'ombra dei gagliardetti invincibili. Ma erano soprattutto per Voi uomini delle Squadre caduti nelle vie e nelle piazze d'Italia. Per Voi, Dario Pini, Gabriele Berutti, Cesare Odone, Guglielmo Coda, Amos Maramotti, Antonio Strucchi, Costantino Brioglio, Mario Sonzini, Aldo Campiglio, Lucio Bazzani, Costantino Simula, Luigi Scarroglio, Pietro Cantandin, Giuseppe Drossa, Giuseppe Cavallari, fiori della giovinezza e dell'ardimento, che cadeste lungo la strada affinché il vostro nome scritto sui gagliardetti — ma soprattutto conservato nei cuori — fosse inconfondibile battesimo di sangue, profumo di martirio necessario alla nostra come a tutte le Fedi destinate a non morire.

Venti anni! Sono passati e giorno per giorno la Rivoluzione si è fatta più grande per il genio del suo Duce. E questa Rivoluzione è stata «anticipatrice del rinnovamento europeo». Questo non sapevate voi, veterani delle trincee e giovanissimi decisi tutti a marciare contro governi imbelli e contro teorie orientali dissolvitrici». Chi vi rivelò giorno per giorno la vostra funzione nella Storia dell'Europa di questo decisivo secolo, chi ampliò il panorama dalla ristretta cerchia del comune a quella della Nazione per riuscire con sguardo d'aquila ad abbracciare tutto il vecchio Continente, fu Mussolini, il nostro Duce della prima e di tutte le ore.

A Lui, come sempre, nel passato e nel futuro, il ventenne Fascio di Combattimento di Torino leva i gagliardetti, lancia il grido della Vigilia e dell'Impero, degli Squadristi e dei Legionari d'Africa e di Spagna: «A Noi!».

* *

Questa mattina alle ore 11 il Segretario Federale, accompagnato dai componenti i due Direttori, nella ricorrenza della fondazione del Fascio di Torino, si recò al Cimitero per rendere omaggio alla memoria di Mario Gioda.

Il Principe Umberto

In forma privatissima, nella giornata di ieri è giunto nella nostra città il Principe Umberto di Savoia, il quale si è poi recato a Racconigi per disporre alcuni lavori al Real Castello e dare disposizioni per le opere agricole da attuare nelle sue vaste tenute nella regione, ove sono applicati i più moderni mezzi della tecnica agricola. Il Principe era accompagnato dal suo Aiutante di campo. Oltre ad una accurata visita compiuta alle diverse zone insieme col direttore tecnico delle aziende agricole, il Principe si è recato all'Ospedale per visitare in modo particolare alcuni ammalati che vi sono ricoverati sotto la protezione dell'augusta sua Madre la Regina Imperatrice. Fu accompagnato nella pietosa visita dal Presidente dell'Amministrazione dell'Ospedale, cav. Lazzarino, dal direttore sanitario dott. Tesio, dal rettore spirituale teol. Giovanni Pagliassi nativo di Racconigi, e dalla Madre delle Suore della carità. Ritornando al Castello, il Principe vedendo un vecchio suonatore ambulante, che chiamano Pipinin, gli diede un bel biglietto di banca: il vecchio si profondeva in ringraziamenti. Il cav. mons. Bergoglio ch'è il cappellano reale del Principe ebbe pure vive attenzioni dal suo augusto patrono, che si recò a visitare la Vicaria di S. Maria Maggiore per conoscere alcuni preziosi quadri, indicatigli dal vicario teol. Beriotto. Come è noto, il Principe di Piemonte ha destinato in dono al nuovo seminario di Rivoli un magnifico quadro di Carlo Barabino, la Madonna dell'Olivo, ch'era nella camera da letto di S. M. la Regina Margherita la quale lo aveva acquistato dalla Chiesa delle Grazie a Genova-Sampierdarena.

Il Principe è ripartito in serata.

Il passaggio del segretario della Falange Spagnola

Ieri sera col rapido Roma-Parigi è transitato nella nostra città S. E. Fernandez Cuesta, Segretario Generale della Falange Spagnola, ricevuto alla stazione di Porta Nuova, con una fervida manifestazione di simpatia, da un folto gruppo di Legionari e Falangisti, con a capo il Vice Console Sebastian Regalls e la signorina Carmen Ferrer. Erano pure presenti il console generale di Germania dott. von Langen e il grand'uff. M[illegible]tivo luogotenente dell'Ordine spagnolo della Mercede.

Le gloriose squadre tornate ieri da Roma

La gioia dei Vigiliari per aver visto il Duce

La colonna degli Squadristi passa in via Sacchi

Le Squadre sono tornate ieri mattina dopo la fulgida giornata vissuta domenica a Roma. Quando sabato gli Squadristi torinesi, circa 1500, hanno lasciato la città ed iniziato il viaggio per l'Urbe si leggeva chiaramente sui loro volti un sentimento di gioia e di attesa insieme: si leggeva l'interrogativa e l'ansia di sapere che cosa il Duce avrebbe loro detto, quale nuova consegna avrebbe loro affidata. Quando ieri mattina sono scesi dai treni e sono apparsi ai camerati ed alla popolazione che li attendeva si è compreso chiaramente che la gioia da loro provata è stata anche superiore all'attesa e che la consegna essi manterranno con una fede illimitata.

Quelle parole che Egli ha detto — Quello che abbiamo fatto è destinato a rimanere e rimarrà nei secoli — e poi — Voi siete soprattutto e volete essere la guardia del corpo della Rivoluzione e

I feriti fascisti con il Federale

del Regime Fascista — certamente si sono scolpite nei loro cuori e vi rimarranno per sempre. Questi uomini che prima hanno dimostrato, anche fisicamente oltre che, ed è ciò che più conta, spiritualmente, di valere per dieci, oggi certo sentono, ed all'occorrenza saprebbero dimostrarlo, di valere per mille. La parola del Duce ha ingigantito la loro volontà, li ha impegnati per la vita e per la morte ed anche li ha consegnati alla Storia come i realizzatori della Sua volontà e della civiltà nuova.

Perciò quei volti erano così radiosi come se il sole, invece che illuminarli di fuori, splendesse loro dentro.

Le voci no, non erano così squillanti come alla partenza: le gole erano ancora rauche dall'immane, fiammeggiante grido con cui hanno salutato il Duce; ma bastavano sempre per far risuonare i canti della Rivoluzione. Come quando sono partiti le Donne Fasciste hanno offerto agli Squadristi dei fiori; se ne sono ornati, li hanno stretti fra la camicia nera ed il cinturone là dove un tempo portavano il pugnale: mani gentili hanno loro consegnato il grazioso pegno dell'affetto, della riconoscenza, dell'ammirazione della folla.

I tre treni che hanno riportato alla città i suoi squadristi sono giunti puntualissimi. Il primo, che aveva a capo il vice-Federale D'Elmet, è arrivato alle ore 8,40. Poi alle 9,10 è entrato in stazione quello che portava il maggior numero di camerati guidati dal Segretario Federale.

Certo è stato un viaggio faticoso e duro, ma gli squadristi che hanno rivisto ieri il Duce non si sono mai inariditi attraverso dalle lusinghe della vita comoda; e poi sono gente prontissima ad ogni più dura fatica. Appena scesi si sono incolonnati in battaglioni, in compagnie, in manipoli, hanno ripreso la formazione militare ed il loro passo era agile e svelto come se non avessero minimamente sofferto della fatica del viaggio. In testa si è formato il drappello degli alfieri con il Labaro della Federazione, dell'Associazione Famiglie dei Caduti, con i gagliardetti delle vecchie squadre. Seguivano i Mutilati ed i Feriti fascisti; poi il Federale al comando dei battaglioni.

La folla che si trovava nell'interno della stazione ha applaudito gli squadristi con affettuoso slancio e per tutte le vie percorse dalla colonna la popolazione si è addensata, si è fermata, è uscita dalle case e dai negozi per salutare i gagliardetti.

Attraverso la piazza Carlo Felice e le vie Roma e Principe Amedeo le formazioni squadriste hanno raggiunto piazza Carlo Alberto. Ad attendere gli squadristi, con gentile cameratesco pensiero, si trovava il generale Gamaleri, comandante la Divisione.

Poi i battaglioni si sono schierati nel tratto della via lungo la facciata della Casa Littoria; agli ordini del comandante si sono irrigiditi sull'attenti ed hanno salutato le gloriose insegne che sono state riportate nella Casa Littoria. Tutti gli sguardi le hanno seguite con un commosso sentimento: certo sembrava che gli ori vecchi delle frange e delle scritte fossero ravvivati e le balancelle e le scuri, che coronavano le aste delle insegne, splendevano. Infine altissimo è risuonato il saluto al Duce.

Poco dopo è giunto il terzo contingente di squadristi guidati dal vice-Segretario del Fascio di Torino dott. Doglia e si è sciolto in piazza Carlo Alberto. Ma prima tutti insieme hanno ancora voluto trattenersi con il Federale squadrista che guida il nostro forte Fascismo Torinese per dirgli tutta la più affettuosa, ad un tempo cameratesca e devota, simpatia. Poi gli squadristi hanno fatto ritorno alle loro case. Molti, come il Federale, dopo un saluto telefonico alla famiglia, hanno ripreso subito il loro posto di lavoro. Non ci si può fermare, non bisogna dormire, non si deve sostare. Il Duce ha detto: «Quello che abbiamo fatto è importante, ma per noi è più importante quello che faremo». Ed allora che conta la fatica?

al. vi.

Il sedicesimo annuale dell'Aeronautica

Un telegramma del Podestà al generale Marchese - Le medaglie d'oro torinesi

Si celebra oggi in tutta l'Italia la ricorrenza del sedicesimo annuale dell'Aeronautica, la gloriosa, nuovissima arma che nella Grande Guerra, in Africa ed in Spagna ha dato tante prove di eroismo. La data viene celebrata nella nostra città con particolare fierezza, infatti Torino è la culla dell'Aeronautica italiana, la città che vide i primi successi aviatori e che fornisce con il lavoro delle sue maestranze, con la perizia dei suoi tecnici, con l'iniziativa dei suoi industriali i più potenti motori di quegli apparecchi che hanno meravigliato il mondo.

Nell'odierna ricorrenza il Podestà si è reso interprete dei sentimenti di omaggio della cittadinanza col seguente telegramma al Comandante della Divisione Aerea:

«Generale Marchese - Comandante Divisione Aerea Borea - Torino. — Nella fausta ricorrenza del sedicesimo annuale della costituzione della R. Aeronautica la Città di Torino si associa con particolare titolo di affetto, di ammirazione e di gratitudine all'omaggio che la Nazione tributa alla valorosissima Arma ed all'eroico contributo che quotidianamente essa dà alla potenza ed al prestigio dell'Italia Fascista. — F.to Podestà Cesare Giovara».

Oggi a Roma il Duce consegnerà sull'Altare della Patria le ricompense al valore militare ed al valore aeronautico ai congiunti dei Caduti in A.O.I., in Spagna ed agli aviatori decorandi. Tra essi è il capitano Ernesto Botto della nostra città, figura leggendaria di prode aviatore a cui è stata decretata la medaglia d'oro. Il capitano Botto, conosciuto anche con il nome di «gamba di ferro» è una tra le figure più note tra i nostri valorosi piloti legionari.

Pure oggi verrà consegnata ai familiari la medaglia d'oro alla memoria di un altro eroico concittadino: il tenente pilota Ezio Maccari caduto in Spagna mentre compiva un'audacissima azione di guerra.

L'arrivo del Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon

Ieri mattina, alle ore 8,18, proveniente da Roma è giunto nella nostra città S. E. il Quadrumviro Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Governatore delle Isole Italiane dell'Egeo.

I dopolavoristi Fiat visitano i monumenti d'arte del Saluzzese

Accompagnati dai delegati dei gruppi Artistico e Fotografico e ricevuti dalle rappresentanze del Podestà di Saluzzo e del Dopolavoro comunale, oltre cinquanta dopolavoristi Fiat hanno visitato ieri i più importanti monumenti artistici del Saluzzese. La simpatica manifestazione, notevole per il suo alto interesse culturale, si è svolta sotto l'appassionata e competentissima guida del prof. Italo Mario Angeloni.

I dopolavoristi hanno visitato con vivo interesse il Castello di Manta, soffermandosi ad ammirare gli affreschi che ne istoriano le Sale nonché gli ambienti tipicamente medievali. Si recavano in seguito a visitare Saluzzo vecchia. Nel pomeriggio, dopo aver osservato la Mostra del pioppo e delle piante da frutto e da giardino, sempre sui torpedoni messi a disposizione dal Dopolavoro Fiat, i gitanti si sono recati a visitare la famosa abbazia di Staffarda.

Il neo senatore gen. Vincenzo Lombard

Fra i senatori nominati ieri da Sua Maestà il Re Imperatore è compreso il torinese generale di squadra aerea in ausiliaria Lombard Vincenzo nato a Collegno l'8 agosto 1883. Dopo la scuola militare di Modena il sottoten. Lombard partecipò alla guerra italo-turca nelle file degli alpini e si guadagnò una medaglia d'argento. Rimpatriato entrò nel battaglione aviatori e divenne pilota militare nel 1913. All'inizio della grande guerra ebbe il comando di una squadriglia; nel 1917, ritornò negli alpini, nel gruppo sciatori; ma poco dopo fu nuovamente in aviazione ed ebbe il comando prima di un gruppo di caccia, poi della massa da caccia guadagnandosi un'altra medaglia d'argento ed una di bronzo. Partecipò all'impresa di Fiume e tenne il comando della squadra aerea del Carnaro. Nel 1925 era ten. colonnello e nel '28 generale di brigata al Comando della II Zona. Nel settembre del 1931 fu nominato generale di divisione aerea al Comando della III Zona; quindi generale di squadra.

Istituto di Cultura Fascista

«Il commercio al servizio dell'Autarchia» - Una lezione di Giorgio Molfino alla R. Università

La Sezione di Torino, d'intesa con il Rettore Magnifico, ha invitato il consigliere nazionale dottor Giorgio Molfino, presidente della Confederazione nazionale fascista dei Commercianti ed Ispettore nazionale del P.N.F., a parlare ai camerati torinesi sul tema: «Il commercio al servizio dell'autarchia».

La manifestazione, di eccezionale interesse, avrà luogo il giorno 30 corrente, alle ore 21,15, nell'Aula Magna della R. Università. Tutti i camerati, con le autorità e gerarchie, sono cordialmente invitati. L'ingresso è libero e gratuito.

Abbandonato morente sul ciglio della strada

L'arresto del feritore - La vittima è morta dopo poche ore

Ieri mattina, poco dopo le 6, certo Giovanni Zeppegno, percorrendo la strada provinciale fra Gassino e Castiglione, nei pressi di quest'ultima frazione, scorgeva un uomo disteso sul ciglio della via. Chinatosi, si avvide che l'individuo, che riconobbe per il venticinquenne Luigi Chiappino di Vincenzo, residente a Gassino, presentava alcune gravi ferite al capo da cui era uscito molto sangue. Il Zeppegno soccorse l'infelice e, aiutato da altre persone lo trasportava a casa. Il Chiappino, nonostante le cure del medico del luogo, nella giornata di ieri cessava di vivere.

Le indagini subitamente eseguite dai carabinieri del luogo, stabilivano che il Chiappino aveva trascorso la sera in un'osteria di Castiglione con certi Antonio Castelli, di 49 anni, di Gassino, e Stefano Beltramo, di 55 anni, e con loro era uscito dopo mezzanotte. Strada facendo fra i tre era sorta una disputa per futili motivi, a quale, quando il Beltramo lasciò i compagni, continuò con maggiore violenza fra il Castelli e il Chiappino. Pare che a un certo momento il primo abbia aggredito il secondo ferendolo gravemente abbandonandolo poi privo di sensi nella via. L'autorità sta accertando se le ferite furono prodotte o da un sasso, o da una bottiglia o dall'ombrello di cui il Castelli era munito.

Due persone uccise in un incidente stradale in corso Vercelli

Alle ore 23 di ieri sera l'autoambulanza della Croce Verde trasportava all'Astanteria Martini due sconosciuti cadaveri, i protagonisti di un gravissimo incidente stradale avvenuto in corso Vercelli poco prima. Un'auto era andata ad investire un carretto spinto da un uomo. Nell'urto tanto il guidatore della macchina, quanto l'investito riportavano gravissime ferite in seguito alle quali decedevano. Lo scontro è avvenuto di fronte allo stabile segnato con il n. 191 di corso Vercelli. L'auto targata col n. 31790-TO era guidata dal commerciante Domenico Garassino fu Domenico, di 33 anni, abitante in via Cumiana 30, e spingeva il carretto il sessantaquattrenne Gallino Eugenio fu Michele, abitante in via Vistrorio 97. Il primo, nell'urto, batteva il capo contro il parabrezza ferendosi al capo e riportava inoltre lesioni interne gravissime a cui, come abbiamo detto non sopravviveva, e il secondo decedeva in seguito alla frattura della scatola cranica. Non sono stati ancora appurati con precisione altri particolari sulla sciagura e la autorità ha iniziato indagini.

Duplice mortale investimento

L'otto agosto dello scorso anno un autocarro, guidato dall'autista Giovanni Actis-Giorgetto, mentre percorreva via Madama Cristina investiva, provocandone la morte, la bambina Ida Caretti. Nel tentativo di evitare l'investimento, l'autista sterzava violentemente la macchina che andava ad investire il marciapiede, schiacciando contro il muro la signorina Felicita Mes. Imputato di duplice omicidio l'Actis-Giorgetto è comparso ieri dinanzi ai giudici della settima sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. uff. Vercarino; P. M. cav. uff. Cotrufo) che lo hanno condannato a 14 mesi di reclusione.

Bollettino demografico

Sett. 20-26 Marzo 1939-XVII

Nati vivi	300
Nati vivi e morti prima della denuncia	9
Nati morti	8
Morti	210
Matrimoni	59

27 Marzo 1939-XVII

Nati vivi	55
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	3
Morti	40
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

Cavagnero Lucia di Bartolomeo, a. 77, da Moncalieri, casalinga [illegible] — **Santi Pietro** fu Candido, a. 82, da Murello, medico [illegible] — **Serminato Michele** di Giovanni, di 83, da Bruino [illegible] — **Baldone Elisabetta** ved. Tosso, a. 68, da Torino, casalinga [illegible] — **De Caudenzi Giuseppina** ved. Corrùti, a. 81, da Vercelli [illegible] — **Quaranta Anna** ved. Russiano, a. 80, da Torino [illegible] — **Sola Eufrosia** di Antonio [illegible] — **Centamessa Marianna** in Chiappero, a. 66, da Asti, casalinga [illegible] — **Vigna Filippina** ved. Tela [illegible] — **Torre Pietro** fu Luigi [illegible] — **Pala Giovanna** di Pasquale [illegible] — **Delmastro Paolo** fu Agostino [illegible] — **Barbero Giovanni** fu Francesco [illegible] — **Cavaliere Tommaso** di Giovanni [illegible] — **Debernardi Angela** ved. Quaglino [illegible] — **Ghezzi Pietro** fu Giovanni [illegible] — **Serruto Francesco** di Giuseppe [illegible] — **Stahli Giovanni** fu Emilio [illegible] — **Bisiotti Lodovico** fu Guido [illegible] — **Cipriani Michele** fu Gaetano [illegible] — **Buino Bartolomeo** fu Giov. Batt. [illegible] — **Lobate Antonio** fu Filippo [illegible] — **Bregiane Giovanna** in Leporatti [illegible] — **Appendino Rosa** in Oberi [illegible] — **Taraara Giuseppe** fu Antonio [illegible] — **Sandrello Angelo** di Giuseppe [illegible] — **Quarzolo Paola** ved. Sassi [illegible] — **Barrula Giovanni** fu Gioachino [illegible] — **Osandrea Alberto** fu Giuseppe [illegible] — **Di Leo Antonio** fu Germano [illegible] — **Castamagna Luciano** di Emanuele [illegible] — **Sachero Placido** fu Giovanni [illegible] — **Boshis Michele** fu [illegible] — **Balzon Margotta** fu Giacomo [illegible] — **Travisanello Emilia** di Giuseppe [illegible] — **Gueggia Francesco** fu Gioachino [illegible] — **Vaudagnotti Luigi** fu Francesco [illegible] — **Turletto Giuseppe** fu Pietro [illegible] — **Verghano Rosa** fu Giuseppe [illegible] — **Macrone Maria** in Giacardo, a. 54, da S. Vittoria d'Alba, casalinga.

N. B. — Nella nota del giorno 26 leggasi: **Masso Giovanna** fu Filippo, a. 75, da Possano, domestica.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Cimara-Celli-Pavese): Ore 21,30: «L'uomo del piacere» di Geraldy.
CARIGNANO (C.a Calò-Solbelli): Ore 21,15: «Monelli» di Lucio D'Ambra e A. Donaudy. (Novità).
ROSSINI (C.a Casaleggio): 21,15: Riv. «Un torinese a Torino» di Ponzini.
CHIARELLA (Riv. Totò): 21,15: «Fra moglie e marito, la suocera e il dito!»
MAFFEI (C.a Riv. Rizzi): ore 17 e 22: «Rinunziare» e «I 7 venti» di Rizzi.
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura, ore 9.
ESPOSIZIONE E VENDITA LAVORI FEMMINILI - Via Bertola 45: 9-12, e 14-19.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1.
GAY: Lezioni - Danze: ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17; 21: Danze. S. Carlo 4.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Ritorno all'alba» con Danielle Darrieux, Pierre Dux.
AMBROSIO: «Due nella folla» con Joan Bennett e Joel Mc Crea.
CORSO: «Deserto rosso» con Maria Bell, Charles Vanel, E. Jacquin. Prima.
AUGUSTUS: Quando la vita è romanzo.
V. EMANUELE: Il barbiere di Siviglia e Compagnia Stravaganza n. 5.
BALBO: «La ballerina dei gangsters» con Jessie Matthews, Barry Mackay.
IDEAL: «Quella certa età» (Deanna Durbin) e nuova Comp. Riv. G. Furlai.
STATUTO: «L'albergo degli assenti» con Carla Candiani e Paola Barbara.
ALPI: «Riviera misteriosa», J. Holt.
NAZIONALE: «Amore e mistero» Lorre.
MAFFEI: «Donne sole» A. Sten e Ric.
MARINO: «Una moglie ideale» con Anna Harding e Herbert Marshall.
ELISEO: «Serata tragica» (giallo).
COLOSSEO: «Partita scandalosa», L. 1.
ITALA: «La piccolina mia madre».
TORINESE: «Angeli senza paradiso».
OLIMPIA: «Ho incontrato una donna».
PIEMONTE: «Un dramma al Circo».
PORTA NUOVA: «Cercasi segretaria».
PRINCIPE: «Mitsuko», S. Hayakawa.
SAVOIA: «Ambizione» con E. Arnold.
REX: G. Rogers e F. Astaire nel film Radio Pictures «Cerco il mio amore».

«Ai nostri antipodi»

Presentato dall'avv. Pavesio, presidente della «Dante», il prof. D. Giuseppe Capra, incaricato di esplorazioni geografiche italiane nella R. Università di Roma, ha tenuto ieri sera a Palazzo Lascaris una dotta e interessantissima conversazione, illustrata con proiezioni, svolgendo il tema: «Ai nostri antipodi - Australia, Nuova Zelanda, Pacifico». L'oratore è stato vivamente applaudito dalla folla che gremiva la sala e complimentato dalle personalità.

Istituto di Studi Romani

Conversazione del prof. Lugli

Giovedì 30 corr., alle ore 17, nell'aula XI della R. Università, ad invito della Sezione Piemontese dell'Istituto di Studi Romani, il prof. Giuseppe Lugli terrà una conversazione sul tema: «Gli scavi dei palazzi imperiali di Roma». La conversazione sarà illustrata da proiezioni. L'ingresso è libero.

La Mostra dei pittori Zangrando

Oggi nei locali del Dopolavoro Professionisti e Artisti a Palazzo Lascaris, s'inaugura la Mostra personale dei pittori triestini Giovanni e Maria Zangrando.

COMANDO PRIMA LEGIONE MILIZIA CONTROAEREI

Questa mattina alle [illegible] tutti gli ufficiali dovranno trovarsi alla stazione di P. N. [illegible] per ricevimento Labaro in arrivo da Roma. Uniforme di marcia con berretto rigido.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETA' ANONIMA CON SEDE IN MILANO

Capitale Sociale L. 700.000.000 — Riserva L. 155.000.000

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

L'Assemblea Generale del 25 Marzo 1939 - XVII

Nel pomeriggio di sabato 25 corr. si è tenuta in Milano l'Assemblea generale degli azionisti della Banca Commerciale Italiana.

Il Presidente, Sen. Ettore Conti, ha aperto la seduta celebrando con elevate parole il Ventennale della Fondazione dei Fasci di Combattimento. L'Azionista Gr. Uff. Gino Dal Lago, richiamandosi al discorso del Presidente, ha presentato il seguente Ordine del Giorno, che è stato votato per acclamazione dall'Assemblea con applausi unanimi:

«L'Assemblea dei Soci della Banca Commerciale Italiana, riunita in questi giorni celebrativi del Ventennale dei Fasci di Combattimento, ricorda l'azione del Regime per la compiuta bonifica bancaria e la raggiunta efficienza del settore creditizio a favore della economia corporativa salutando nel Duce, Fondatore dell'Impero, l'artefice della grandezza nazionale».

Quindi l'Amministratore Delegato, dott. Mattioli, ha dato lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione dalla quale risulta che l'utile netto dell'esercizio 1938 è stato di L. 35.800.434,05. Con l'avanzo utile degli esercizi precedenti di L. 6.725.260,80, la disponibilità complessiva da ripartire ammonta a L. 42.525.695,75.

La cifra di utile esposta in bilancio, dopo aver provveduto a tutte le esigenze e le opportunità di una prudente valutazione e di una cauta previsione, conferma quel progressivo miglioramento del conto economico del quale già facevano cenno le relazioni precedenti.

Anche nell'esercizio 1938 l'appoggio che la Banca, nel quadro delle operazioni che le sono proprie, ha fornito all'attività economica del Paese è stato intenso. L'indice dei crediti utilizzati, fatto uguale a 100 il 1936, è risultato, in media, di 140,6 nel 1937 e di 181,9 nel 1938. L'importo medio degli utilizzi è salito anch'esso, sempre fatto uguale a 100 il 1936, a 126,8 nel 1937, e a 143,6 nel 1938. L'aumento, che ha interessato quasi tutti i settori dell'economia nazionale, in relazione al movimento ascensionale degli affari, è stato particolarmente notevole in quelli in cui l'indirizzo autarchico ha avuto la maggiore accentuazione.

L'assistenza che la Banca normalmente presta per le operazioni di emissione ha avuto nel 1938, in rapporto all'applicazione delle leggi per l'imposta straordinaria sul capitale delle società per azioni ed ai conseguenti aumenti di capitale deliberati, eccezionale estensione. La Banca ha messo a disposizione i suoi servizi per una cinquantina di operazioni di emissione di titoli azionari. La relazione ne elenca oltre una trentina, interessanti quasi tutte le maggiori imprese industriali italiane. La Banca ha inoltre collaborato al collocamento dei titoli a reddito fisso creati nell'anno e fra questi, in particolare, alla emissione delle Obbligazioni 5 % del Partito Nazionale Fascista e delle Obbligazioni del Consorzio di Credito per le opere pubbliche, Serie speciale Città di Roma.

Per accrescere la potenzialità del lavoro dei suoi servizi all'interno e rendersi sempre più aderente agli indirizzi e alle multiformi esigenze del nostro commercio con l'estero, la Banca ha continuato a prestare la massima cura alla sua rete di filiali e alle sue istituzioni all'estero, come complesso organizzativo capace di agevolare e rendere sempre più spedito il compito di quei servizi. Rientra in quest'ordine di obbiettivi il nuovo assetto dato all'organizzazione nord-americana, che, alleggerita delle funzioni bancarie di carattere locale, è divenuta essenzialmente un elemento di collegamento finanziario per gli scambi e le contrattazioni di carattere internazionale, con una specificazione di compiti ben compresa ed accolta su quell'importante mercato. La Sede di Londra ha, d'altra parte, continuato nel suo normale lavoro, con risultati altamente apprezzabili.

Fra le filiazioni operanti nel Sud-America, la Banca Francese e Italiana per l'America del Sud ha distribuito un dividendo del 5 %, e il Banco Italiano di Lima un dividendo del 10 %, invariati rispetto al 1937. Il Banco Italiano di Guayaquil ha invece passato a riserva l'utile realizzato.

In Europa la Banca Commerciale Italiana (France) distribuisce un dividendo del 7 %, contro il 5 % del 1937, e la Banca Commerciale Italiana e Bulgara il 5 % contro il 4 %. La Banca Commerciale Italiana e Romena e la Banca Commerciale Italiana e Greca distribuiscono un dividendo del 7 %, e la Banca Ungaro Italiana del 3 %, invariati rispetto allo scorso esercizio. La Banca della Svizzera Italiana ha distribuito agli azionisti il 5½ %, mentre la Hrwatska Banka D. D. e la Banca Commerciale Italiana per l'Egitto hanno riportato a nuovo l'utile realizzato, allo scopo di consolidare maggiormente la loro situazione finanziaria.

In applicazione della deliberazione del Comitato dei Ministri 4 luglio 1938 sul riordinamento bancario, la Banca ha ceduto ad altri istituti di credito le filiali di Chieri, Cuorgnè, Valenza, Chiavenna, Tirano, Rho, Bassano del Grappa, Monfalcone, Adria, Este, Badia Polesine, Imola, Sant'Arcangelo, Velletri, Civitavecchia, Avellino, Benevento, Iglesias, Nuoro, Caltanissetta. Per contro essa ha rilevato da altri istituti di credito nell'esercizio delle filiali di Fiume, Gorizia, Trento, Schio, Pescia, Pistoia, piazze sulle quali essa era già stabilita ed ha aperto tre nuove agenzie a Roma, a Padova ed all'aeroporto di Milano-Linate.

In sede straordinaria l'Assemblea ha approvato alcune modifiche allo statuto intese a coordinarne le disposizioni con le norme delle leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, e 7 aprile 1938-XVI, n. 636, che hanno convertito in legge, rispettivamente, i RR. DD. LL. 12 marzo 1936-XIV, n. 375, e 17 luglio 1937-XV, n. 1400, sulla difesa del risparmio e la disciplina della funzione creditizia. Essa ha inoltre deliberato l'assorbimento mediante fusione nella Banca, della «Società Immobiliare Via degli Omenoni», con sede in Milano e capitale di Lire 1.750.000.— interamente versato, proprietaria degli stabili di via Gondar 3-5 (già via Caserotte), già utilizzati, in parte, per gli uffici della Banca. La fusione non comporta alcun aumento di capitale sociale, poiché questa ha già la proprietà delle azioni della società da incorporarsi.

La relazione dei sindaci ha messo in rilievo il favorevole risultato della gestione, elogiando la bontà dell'organizzazione della Banca e la capacità, la diligenza e la competenza del personale tutto. Essa ha inoltre confermato la perfetta corrispondenza di tutte le appostazioni di bilancio con le indicazioni della contabilità sociale e ha invitato gli azionisti ad approvare il bilancio 1938 e tutte le proposte fatte dal Consiglio di Amministrazione.

L'Assemblea ha approvato il bilancio e l'assegnazione di un dividendo di 4 % al capitale sociale; dopo di che, fatte le assegnazioni di legge, vien riportata a nuovo la somma di L. 10.613.392,40.

Sono stati rieletti alla carica di Consiglieri i signori: Desenzani, Facconi, Nogara, Puricelli e Rostelli, scaduti per compiuto quadriennio ed è stato confermato in carica il Conte Paolo Signorini, cooptato dal Consiglio nel corso dell'esercizio in sostituzione del consigliere Morpurgo.

Nella riunione del Consiglio di Amministrazione, tenutasi subito dopo l'Assemblea, è stato riconfermato nella carica di Presidente il Sen. Ettore Conti e in quella di Vice-presidente il Sen. Luigi Spezzotti.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETA' ANONIMA CON SEDE IN MILANO

Capitale Sociale L. 700.000.000 — Riserva L. 155.000.000

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

PAGAMENTO DIVIDENDO

Si informano i Signori Azionisti che il Dividendo per l'Esercizio 1938 sulle Azioni sociali sarà pagabile a partire dal 27 marzo 1939-XVII presso le Filiali in Italia in:

L. 20 per azione, contro presentazione dei certificati per la stampigliatura.

Milano, 25 marzo 1939-Anno XVII.

LA DIREZIONE CENTRALE

DRAMMA OSCURO
— C'è un pompiere, dottore, che si sta spegnendo lentamente...

— Non sapete che cosa è il bel sesso? Ma, mia cara, siamo noi donne!...

TATUAGGIO
— No, non posso combattere! Io non ho mai battuto una donna!...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 28 Marzo 1939 - Anno XVII - Num. 74

Il fronte rosso travolto a Toledo dalle truppe legionarie

Tre ore di infernale bombardamento, e poi le fanterie della "Littorio„ dilagano nelle difese nemiche - Mentre l'avanzata progredisce nel settore di Cordoba, i nazionali attaccano in direzione di Guadalajara minacciando Madrid alle spalle

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte di Toledo, 27 marzo.

Da ieri, come sapete, è cominciata l'offensiva dei nazionali sul fronte meridionale e in Estremadura. Da stamane l'offensiva è cominciata anche su questo fronte di Toledo. La decisione del conflitto fra la Spagna rossa e la Spagna nazionale è, dunque, nuovamente deferita e affidata alle armi.

Conoscete le complicate vicende e le varie alternative di questi ultimi giorni precedenti la ripresa delle operazioni militari. E' forse troppo tardi per la cronaca giornalistica e troppo presto per la storia trarre delle conclusioni. Sommariamente è accaduto questo: che i rappresentanti del governo rosso di Madrid, i rappresentanti della cosiddetta Giunta di difesa nazionale presieduta dal generale Miaja, vennero a Burgos, come già particolareggiatamente vi descrivevo, ad offrire al generalissimo Franco la resa senza condizioni e a discrezione. Viceversa, poi, avanzarono restrizioni e richieste e pretese e tentavano quasi di mettersi sul piede di negoziare coi vincitori, patteggiando cavillosamente e tortuosamente mercanteggiando. Sicchè ad un certo momento, l'altro ieri, Franco tagliò corto alle chiacchiere di quegli inguaribili democratici marxisti che non riescono ancora a capire che il tempo dei loro equivoci e delle loro trappole è definitivamente passato e trapassato.

La parola alle armi

La risposta di Franco fu esplicita e categorica. Questa, in sostanza: chi vuole arrendersi non ha che ad alzare bandiera bianca e deporre le armi, ma intanto l'azione militare procede. La verità è una e chiarissima: il governo rosso di Madrid tentava un tranello per impedire in punto estremo la vittoria totale dei nazionali; e questi, sventato il tranello, marciano ancora una volta per la santa virtù delle armi decisamente alla vittoria.

Così ieri mattina l'armata nazionale del sud, comandata dal generale Queipo de Llano, attaccava sul fronte di Estremadura, nel settore di Cordova, e travolgendo la resistenza rossa ieri stessa progrediva in profondità nel territorio rosso di circa venticinque chilometri. Stamane, l'armata del centro, comandata dal generale Saliquet, attaccava da questa testa di ponte di Toledo e sfondava le linee rosse. Non solo raggiungevano tutti gli obiettivi previsti per la giornata, ma procedevano oltre ancora sugli obiettivi stessi previsti per la seconda giornata di azione.

La testa di ponte di Toledo sulla sinistra del Tago davanti alla città fu costituita, come è noto, nel settembre 1936, quando l'offensiva dei nazionali liberò gli ultimi difensori dell'Alcazar comandato dall'allora colonnello e oggi generale Moscardo, di valore leggendario. Le rovine dell'Alcazar diroccato, ridotto uno scheletro miserabile di pochi muri, rimangono oggi a dominare la città, testimoniando di quell'epica difesa sostenuta con tanti sacrifici e tanta gloria. Le ossa dei caduti dell'Alcazar devono essersi riscosse oggi e avere avuto fremiti di entusiasmo al martellamento rombante della cannonata che infuriava stamane tutto intorno la città, fracassando il ciglio delle trincee dei rossi.

Toledo sorge su una specie di promontorio, attorno a cui per tre lati, ad oriente, a mezzogiorno e ad occidente, gira il Tago, profondamente incassato fra alte e dirupate rive. Dalla città l'occhio spazia per una vasta distesa di ondulate alture. La testa di ponte tenuta dai nazionali sulla sinistra del fiume formava un arco intorno alla città con un raggio approssimativo di 4 chilometri.

Comincia il bombardamento

Il primo sole splendeva in un cielo stupendamente limpido; e dalle torri della storica e magnifica cattedrale che elevano nel sereno azzurro la merlatura fiorita delle gotiche guglie, le campane suonavano melodiosamente la prima Messa. E improvvisamente, alle [illegible] delle 5, l'aria cristallina fu lacerata da un fragore tonante: erano i primi colpi di cannone che partivano.

Una spaventosa tempesta di ferro e di fuoco si abbatte sulle linee e sulle fortificazioni dei rossi per l'intero giro con cui questi chiudevano la nostra testa di ponte e quasi assediando Toledo per i tre lati. Alle vampe livide dei colpi in partenza che balenavano tutto intorno alla città da ogni altura e da ogni ridotto, da ogni boschetto, da ogni possibile postazione di batteria, facevano riscontro le vampe sanguigne e le subitanee colonne di fumo e di terriccio delle esplosioni dei proietti che battevano le posizioni avversarie.

Il tuono era incessante, formidabile e avvolgeva Toledo e si spandeva sulla circostante campagna e di valle in valle, di monte in monte, come un'atmosfera infernale. Tutti i vetri delle case di Toledo tintinnavano; alcuni cadevano in frantumi. E ancora l'aria fu sconvolta da altri rombi e strepiti. Trasvolavano nell'alto formazioni compatte di aeroplani da bombardamento, scortate da squadriglie di cacciatori. La massa dell'aviazione legionaria era convenuta nel cielo di Toledo. E ora, spiegandosi sulle linee dei rossi, vi scaricava le sue bombe che si aggiungevano terribilmente al bombardamento terrestre. Il bombardamento terrestre continuava implacabilmente.

La vana difesa rossa

Otto reggimenti di nostre artiglierie e più di trecento bocche da fuoco, dai piccoli calibri da 37 e da 65 fino ai cannoni da 152, erano schierati per un fronte non superiore in ampiezza agli otto chilometri e concentravano i loro tiri su un fronte di meno di 4 chilometri. I tiri aprivano varchi nelle difese nemiche di prima e di seconda linea, rovesciavano i centri di resistenza avversaria, folgoravano le posizioni dei rossi.

Le fanterie rosse si attentarono a rispondere. Dal castello di Guadamur e nei pressi dell'abitato di Nambroca alcuni pezzi rossi aprirono a loro volta il fuoco per colpire gli ammassamenti delle nostre fanterie già pronte per l'attacco. Qualche colpo diretto con intelligente precisione scoppiò anche vicinamente all'osservatorio del Comando delle truppe legionarie a quota 583 nel vertice di Pozuela dove il generale Gambara con il suo Stato maggiore dirige l'azione. Ma subito entrano in azione i nostri gruppi di controbatteria e ben presto l'artiglieria avversaria è costretta al silenzio. Tenterà ancora più tardi qualche sporadica reazione; finchè, quando le nostre fanterie balzeranno all'assalto, i cannoni saranno più stati trasportati precipitosamente indietro per metterli in salvo.

Alle 8,35, dopo tre ore di bombardamento che ha letteralmente dilaniato e maciullato le difese nemiche, la nostra artiglieria allunga i tiri e li sposta lateralmente alle direttrici di attacco delle fanterie. E queste si avagliano impetuosamente in avanti, sommergendo nella loro ondata le resistenze dei gruppi nemici che ancora si raccolgono intorno a qualche centro di difesa e si sacrificano invano in un supremo gesto di disperazione.

Le fanterie del Corpo legionario staccano dal settore meridionale della testa di ponte a sud di Toledo, sulla direttrice della strada da Toledo ad Argés, e in breve tempo raggiungono e occupano il paese appunto di Argés; e poco dopo, più a sud, quello di Layos. Le scarse e disordinate resistenze dell'avversario durante questa nostra veramente fulminea avanzata sono annientate e annullate.

La riuscita manovra

Infatti, sulla destra delle fanterie legionarie, cioè del settore occidentale della testa di ponte, irrompono e avanzano anche il corpo di esercito di Navarra, ed ancora sulla destra il corpo di esercito del Maestrazgo. Anche questa avanzata si concerta con quella dei legionari condotti dal nostro generale Gambara. Ora si svolge la manovra destinata a far cadere intero il sistema difensivo dei rossi intorno a questa testa di ponte di Toledo. Ad Argés e Layos, ove sono giunti i reparti del primo scaglione del Corpo legionario.

Questo, lasciata la direttrice di sud, compie una larga conversione verso oriente sulla direttrice della strada di Argés e Corida, a Burguillos e a Nambroca e prende così prima d'infilata, poi alle spalle, il nemico.

I Corpi d'esercito di Navarra e del Maestrazgo compiono uguale conversione a più largo raggio sempre sulla destra del Corpo legionario. Ancora una volta questo viene a formare la punta di un cuneo che si addentra nella difesa nemica. Il Corpo legionario avanza combattendo, occupa successivamente i paesi di Corida, di Burguillos e Nambroca, poi, procedendo oltre, raggiunge la linea ferroviaria che scende dal nord di Toledo, a Mascaraque e Mahuma, quindi raggiunge colle sue colonne di prima schiera il Rio Algodor. Una nostra colonna celere motorizzata, agente intorno a Almonacid de Toledo, arriva ad inseguire sulle carri armati rossi, che si stanno ritirando. Nel tempo stesso anche il Corpo d'armata della di Toledo ha passato a sua volta il Tago verso Ventosillas, ad occidente della testa di ponte di Toledo. Contemporaneamente, ad oriente della testa di ponte una colonna celere di reparti d'assalto e cavalleria ha passato similmente il fiume presso la foce del torrente Valdecaba, impadronendosi con un audace colpo di mano, del quadrivio ferroviario dove si incrociano la ferrovia Madrid-Aranjuez-Toledo da una parte e Mascaraque-Malaga dall'altra.

Sul mezzogiorno ogni resistenza avversaria si può considerare fiaccata e soppressa e le truppe hanno conseguito tutti i loro obiettivi fissati per la giornata di oggi. Il comandante dell'esercito ha dato ordine che si prosegua l'avanzata incalzando il nemico nel suo ripiegamento, che si va trasformando in una vera rotta.

Molti armati rossi si arrendono prigionieri. Un'intera compagnia si arrende ad una unità di prima schiera del Corpo Legionario, gettando le armi e gridando: «Viva Franco! Arriba España!» Sull'imbrunire i reparti del Corpo Legionario hanno raggiunto un punto a una più d'una ventina di chilometri da Aranjuez e tutto questo in meno di 10 ore di combattimento e di marcia, da stamani, quando le unità italiane scattarono all'attacco, da questa testa di ponte di Toledo, lanciandosi contro le trincee rosse al grido di: «Viva il Duce!».

Mario Bassi

35 km. d'avanzata

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte di Toledo, 27 marzo.

Le truppe legionarie, dilagate a ventaglio nella breccia aperta sul fronte rosso davanti a Toledo, alle 5 del pomeriggio avevano già occupato un territorio che si può calcolare a 1500 chilometri quadrati, e ciò grazie alla fulminea marcia delle colonne motorizzate.

Le valorose unità del C. T. V. hanno occupato, presidiato e lasciato dietro di sè i paesetti di Cobisa, Argés, Guigolios, Layos, Casabuena, Pulgar, Polan — tutti a sud e a sud-ovest di Toledo, mentre a sud-est di questa città hanno espugnato Nambroca, Almonacid, Villamuelas e Villasequilla.

La profondità dell'avanzata legionaria aveva oggi alle 15 raggiunto i 35 chilometri. Gli italiani hanno così superato due potenti linee fortificate, facendo migliaia di prigionieri nelle trincee repubblicane.

R. F.

La valanga liberatrice

Hendaye, 27 marzo.

L'offensiva di Franco per spazzare da tutto il rimanente della Spagna la lebbra rossa, che ieri si limitava al settore di Cordoba, si è da stamane allargata ad altre zone del vastissimo fronte: fino a quello nevralgico di Madrid — ottenendo ovunque sensibilissimi risultati. La profondità dell'avanzata raggiunge in parecchi punti i trenta chilometri; più di ventimila sono i prigionieri che ai primi colpi di cannone hanno issato la bandiera bianca, e il bottino in armi, in autocarri, in munizioni è enorme. Si può dire, praticamente, che l'esercito rosso si difende piuttosto debolmente e fidente nella giustizia e nella generosità di Franco.

Stasera 2000 chilometri quadrati risultavano occupati dalle truppe nazionali, al movimento delle quali oggi si sono uniti i reparti legionari. Le popolazioni accolgono entusiasticamente le truppe liberatrici. La Spagna rossa si sta sfasciando miserabilmente. Le fortificazioni costruite in tanti mesi di lavoro attorno all'importante bacino minerario di Almaden, sono state abbandonate dai miliziani.

L'offensiva cominciata domenica sul fronte dell'Andalusia nel settore di Cordoba, è stata ripresa alle 5 di stamattina. Il Corpo d'armata marocchino comandato dal generale Yagüe, quello andaluso sotto il comando del generale Muñoz Castellanos, avanzano secondo il piano prestabilito dall'alto comando e realizzato dal generale Queipo de Llano.

Le imponenti forze motorizzate franchiste consentono un'avanzata fulminea. Oltre alla colonna che ha occupato le miniere di mercurio di Almaden, un'altra colonna nazionale avanza intorno in direzione di Jaen. Dietro le avanguardie, contingenti di forze ausiliarie provvedono a distribuire viveri alla popolazione delle zone liberate.

Ad Almaden si trovano i più ricchi giacimenti di mercurio di tutta l'Europa. La capidissima conquista di questa preziosa regione procura alla Spagna di Franco una abbondante sorgente di ricchezza per le 700 tonnellate di mercurio pure che vi si estraggono annualmente.

Questo movimento sul fronte, chiamiamolo meridionale, è stato oggi seguito dall'avanzata in altri settori. Se ieri s'erano mossi due dei dieci Corpi d'armata preparati da Franco per l'ultima offensiva, oggi altri tre li hanno imitati. La occupazione del territorio si sviluppa con grande rapidità anche sul fronte di Toledo e del Tago — quest'ultimo guarnito dai Legionari italiani — e su quello di Guadalajara a nord-est di Madrid.

Centomila uomini perfettamente equipaggiati hanno attaccato le posizioni rosse su tutta l'estensione del fronte di Toledo e grazie alla grande superiorità delle armi e delle colonne motorizzate sono penetrati rapidamente nella zona rossa. Il Corpo del Maestrazgo, al comando del generale Garcia Valiño, e il Corpo navarrese del generale Solchaga hanno spezzato il fronte rosso fra Guadamur e Argés, quindici chilometri a sud di Toledo, mentre ad est di questa città le colonne nazionali, comandate dal generale Ponte, hanno varcato il Tago ed hanno avanzato in direzione sud-est puntando su Ventosilla. Dopo poche ore, la prima colonna era già penetrata per dieci chilometri in profondità nella zona rossa. Nel secondo settore l'avanzata è stata fulminea tanto che si giudica imminente la congiunzione delle due armate di Solchaga e di Yagüe. Le forze legionarie italiane partecipano all'azione in questo settore: partendo dalla testa di ponte costituita dal Tago a sud della città, esse hanno progredito per 10 chilometri nella sola mattinata, e nel pomeriggio continuavano ad avanzare con grande rapidità in direzione dell'importante nodo stradale di Nava Hermosa. In testa alle truppe legionarie è la Divisione Littorio.

In mattinata, le truppe nazionali che presidiavano il fronte a sud di Siguenza sulla strada Madrid-Saragozza, hanno pur esse intrapreso un movimento convergente sulla capitale, avanzando, a tardo pomeriggio, per una profondità di 17 chilometri. Numerosi villaggi in direzione di Guadalajara, sono stati occupati. Quest'ultima località sarà molto probabilmente occupata nella mattinata di domani.

Miaja lascia Madrid
e ripara a Valencia

Valencia, 27 marzo.

I generali Miaja, Matallana e Menendez e il Commissario politico Pineda sono giunti nel pomeriggio a Valencia provenienti da Madrid.

Al Quartier generale rosso locale non si fa mistero che questa sera sono stati impartiti ordini alle forze in Estremadura di ritirarsi evitando il combattimento. Negli stessi ambienti è stato detto nel pomeriggio che tutta l'aviazione sarà consegnata al generale Franco in serata. Fino alle 22 però non si aveva conferma che ciò fosse avvenuto.

Le destre francesi
ostili all'inizio di negoziati

Parigi, 27 marzo.

Negli ambienti politici [illegible] suscitato molti commenti la discussione svoltasi in seno al gruppo parlamentare della Federazione repubblicana, discussione che ormai si prevede finirà col concludersi con la formulazione di un voto contrario ad ogni iniziativa del Governo francese relativa a trattative con l'Italia.

Si osserva, infatti, che sarebbe sommamente inopportuno e fuori luogo che la Federazione repubblicana che riunendo le destre costituisce oggi il nerbo della maggioranza governativa, prendesse una categorica posizione contraria all'eventualità di conversazioni con Roma mettendo così Daladier e Bonnet dinanzi a un veto che documenterebbe ancora una volta la scarsa comprensione della situazione che continua a dominare a palazzo Borbone.

Le destre francesi assumendosi la grave responsabilità di una tale condanna preventiva di ogni iniziativa o discussione con l'Italia, porterebbero infatti un grande contributo ai circoli bellicisti per i quali oggi più che mai non esiste altra forma di conversazione fra i paesi democratici e quelli totalitari che quella del cannone, e dimostrerebbero che anche negli ambienti nazionalisti è sempre e soprattutto con l'Italia che si ritiene di poter fare la voce grossa. L'atteggiamento di intransigenza sostanziato di ostilità e di prevenzioni che sembra abbia ispirato quasi tutti i discorsi dei deputati di destra viene pertanto considerato come un sintomo poco lieto per quello che sarà l'atteggiamento che verrà e potrà assumere il Governo responsabile nei confronti della nuova impostazione data dal Duce al problema delle rivendicazioni italiane.

(Stefani)

Goebbels partito per Budapest

Berlino, 27 marzo.

E' partito questa sera da Berlino per Budapest il Ministro della Propaganda Goebbels. Il viaggio ha carattere strettamente privato. Il Ministro della Propaganda dopo Budapest si recherà in Grecia.

Il Duce riceve a Palazzo Venezia i direttori provinciali della previdenza sociale (Telefoto)

Per il trasferimento in A.O.I. delle famiglie dei lavoratori

Le norme per la presentazione delle domande

Roma, 27 marzo.

Si comunica che, in ossequio alle direttive impartite a suo tempo dal Duce, in merito al trasferimento delle famiglie dei lavoratori nell'Africa Orientale Italiana, il R. Ministero dell'Africa Italiana ha disposto quanto segue:

1) L'autorizzazione sarà concessa soltanto alle famiglie di quei lavoratori che dispongano, o possano disporre, di un alloggio adeguato e di una occupazione a carattere continuativo o almeno di durata non inferiore ai due anni. Ai fini della valutazione della stabilità, nel caso di mancata dichiarazione di lavoro ai propri dipendenti da parte delle imprese per il periodo previsto di due anni, si terrà conto, oltrechè della durata presunta dell'attività della impresa anche della qualifica dell'operaio in relazione alle possibilità, per lo stesso, di assorbimento da parte di imprese similari, oppure di esercizio di attività artigiana, nell'ipotesi di risoluzione anticipata del rapporto di lavoro.

2) Le spese occorrenti per il trasferimento, saranno per metà a carico dell'interessato e per metà a carico della pubblica amministrazione.

Inoltre sono concesse le seguenti facilitazioni: riduzione del 50 per cento sul prezzo del trasporto ferroviario delle persone e del bagaglio, dal paese di origine al porto d'imbarco, da concedersi per il tramite del Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione. Riduzione del 30 per cento sul costo del passaggio marittimo a bordo dei piroscafi della Società di navigazione «Lloyd Triestino». Riduzione del 50 per cento sulle tariffe di trasporto marittimo per le masserizie, fino ad un massimo di kg. 300, per ciascuna persona adulta, e di kg. 150 per ciascun minore da 3 a 10 anni, con una franchigia di kg. 70 a persona.

3) Tutti indistintamente i lavoratori nazionali, occupati stabilmente in A.O.I., sia che dipendano da terzi, sia che appartengano alla categoria degli artigiani e che intendano farsi raggiungere dalle proprie famiglie, debbono presentare domanda in carta semplice al Governo della Colonia (Direzione colonizzazione e lavoro) competente per territorio. Per quelli residenti nel territorio del Governo dello Scioa, la domanda deve essere indirizzata al Governo dello Scioa - Sezione della colonizzazione e del lavoro. L'istanza in cui il lavoratore dovrà indicare la qualifica, la ditta di appartenenza, i nominativi, l'età e il rapporto di parentela delle persone di cui richiede il trasferimento, dovrà essere corredata dei seguenti documenti:

a) stato di famiglia rilasciato dalla competente autorità del Comune di residenza della famiglia; b) dichiarazione del Podestà attestante se e quali delle persone richieste risultino a carico dell'interessato; c) contratto di locazione o documenti similari, comprovanti che l'interessato è in possesso di alloggio adeguato; d) certificato dell'Ufficio Sanitario comprovante che l'alloggio stesso è abitabile; e) dichiarazione del datore di lavoro attestante oltre la qualifica e il salario giornaliero del dipendente lavoratore, se l'occupazione sia di carattere continuativo o almeno di durata non inferiore ai due anni.

4) Il trasferimento, salvo eccezioni da valutarsi caso per caso, sarà autorizzato per le seguenti persone a carico del lavoratore: coniuge, figli legittimi o naturali, genitori, collaterali. Nell'esame delle richieste di trasferimento, sarà data la precedenza a parità di altri titoli, a quelle relative a famiglie residenti all'estero.

Pubblicazione d'un documentario della Mostra del Minerale

Roma, 27 marzo.

Si è pubblicato il documentario della Mostra Autarchica del Minerale. Vi hanno collaborato tutti i presidenti di Giunta, con dichiarazioni, dati e notizie sui risultati autarchici raggiunti. L'edizione consta di circa trecento pagine, corredate da grandi illustrazioni.

L'atlantico Biseo di ritorno dall'America

Napoli, 27 marzo.

Con la motonave «Oceania» è giunto dal sud America l'atlantico Biseo, che è stato ricevuto da Bruno Mussolini, insieme al quale subito dopo lo sbarco è partito in volo per Roma.

Il Duce offre una colazione ai Sansepolcristi

Roma, 27 marzo.

Il Duce ha offerto oggi, nei locali del Circolo delle Forze Armate, una colazione ai Sansepolcristi convenuti in Roma per la celebrazione del Ventennale della Fondazione dei Fasci di Combattimento.

Alle ore 12,30, sotto la loggia di palazzo Barberini, il Fiduciario Sandro Giuliani ha inquadrato i Sansepolcristi che poco dopo, in attesa del Duce, sono stati passati in rassegna dal Segretario del Partito.

Il Duce è giunto alle ore 13, accolto dal saluto alla voce ordinato dal Segretario del Partito, ed è salito nella grande sala del Circolo delle Forze Armate dove, in un'atmosfera di cordiale cameratismo, si è svolta la colazione. Alla fine il Duce ha brindato alla gloria e alla potenza dell'Italia fascista e al secondo Ventennale. I Sansepolcristi hanno accolto le parole del Duce con un'appassionata e ardentissima dimostrazione di entusiasmo, che si è ripetuta quando Egli ha abbandonato la sala.

La giornata del dott. Ley e della Delegazione nazista

Roma, 27 marzo.

La Delegazione nazionalsocialista, con a capo il dott. Ley, si è recata stamane a Orvieto ove ha visitato la sede dell'Accademia femminile della G.I.L.

Nel pomeriggio la Delegazione è tornata a Roma ed ha visitato il Foro Mussolini e l'Accademia Littoria. Indi, alle 18,30, ha partecipato ad una riunione dello Handesgruppe del Partito nazista.

La delegazione tedesca ha visitato al Ministero dell'Educazione Nazionale i locali del Dopolavoro. Ricevuta dal Ministro dell'Educazione nazionale e da un gruppo di funzionari, la Delegazione, presieduta dal dottor Ley, il quale era accompagnato dalla sua gentile consorte, si è resa conto con soddisfazione della modernità degli impianti e della perfetta attrezzatura del Dopolavoro. Sia all'arrivo che alla partenza degli ospiti graditi, l'orchestra del Dopolavoro ha suonato gli inni delle due Nazioni amiche.

Il Foglio d'Ordini del P. N. F. col discorso del Duce

Roma, 27 marzo.

E' stato diramato il Foglio d'Ordini del P. N. F. che riporta il discorso del Duce agli Squadristi nel primo Ventennale del Fascismo. Il Foglio d'Ordini reca inoltre la motivazione con la quale il Duce ha concesso la Croce al Merito di Guerra alle Insegne del Direttorio Nazionale del P. N. F.

Famiglia di cinque persone dilaniata da due treni a un passaggio a livello

Bologna, 27 marzo.

La famiglia di un oste della nostra città Alfonso Alberti, di 36 anni, la moglie Maria Mas, pure di 36 anni, i figli Corrado, Luciano e Rossanna, rispettivamente di 16, 14 e 10 anni, verso le 5 di stamane, dopo avere probabilmente passata la giornata festiva e le prime ore di stamane nel centro della città, nel rincasare, giungeva al passaggio a livello di via Vezza, presso via San Donato, dove trovava le sbarre abbassate. Poichè non si udiva, per le raffiche di vento e la pioggia, alcun rumore, i cinque imprudentemente attraversavano i binari; ma proprio in quel momento sopravvenivano rispettivamente da Bologna e da Ancona, incrociandosi, due treni che investivano in pieno i disgraziati. Il personale di macchina non si accorgeva di nulla ed i convogli proseguivano la loro corsa.

Solo alle prime luci dell'alba sono apparsi i resti straziati delle vittime sparsi per lungo tratto fra i binari. Allora le autorità ferroviarie iniziavano gli accertamenti del caso e venivano notate sulla motrice del treno proveniente da Ancona tracce di sangue. L'identificazione delle vittime è stata assai difficile dato lo stato pietosissimo dei poveri resti. La notizia del tragico incidente si è rapidamente diffusa nel popoloso rione, destando, com'è facile immaginare, profonda commozione.

CRONACA

La morte del decano degli alpinisti torinesi

E' deceduto il dott. Flavio Santi, il più anziano socio della sezione torinese del Centro Alpinistico Italiano. Aveva 82 anni e tra le innumerevoli ascensioni da lui compiute si ricordano parecchie prime scalate, effettuate specialmente nel gruppo del Monte Bianco. L'alpinista scomparso era pure conosciuto per la passione e la competenza sua negli studi botanici. Molti suoi studi e osservazioni scientifiche compì in collaborazione col prof. Mattirolo. Il dott. Flavio Santi è stato per molti anni vice-presidente e consigliere del C.A.I. della nostra città.

Un autocarro contro il tram

Due feriti - Arresto di circolazione per un paio d'ore

In corso Giulio Cesare è avvenuto ieri sera un incidente per il quale la circolazione dei tram e veicoli è rimasta interrotta per un paio d'ore. Un autocarro proveniente da Venaria, guidato dal proprietario [illegible] residente a Margherita e con a bordo il secondo autista Arturo [illegible] di 24 anni, giunto al Largo [illegible] andava ad urtare contro un tram della linea 14 manovrato da Vincenzo [illegible] di 37 anni. L'urto fu violentissimo. I due veicoli furono fortemente danneggiati, la vettura tranviaria è stata addirittura gettata fuori dai binari ed è occorsa l'opera dei vigili del fuoco per rimetterla in sesto. Per circa due ore la circolazione è stata interrotta. Nell'incidente sono rimasti feriti l'autista Arturo che ha riportato lesioni al setto nasale guaribili in 15 giorni mentre un passeggero del tram tale Franco [illegible] di 42 anni per contusioni al torace guarirà in una settimana. Entrambi sono stati medicati all'Astanteria Martini.

Incendio di una tettoia presso un deposito di benzina

Ieri sera alle 21 i Vigili del fuoco venivano chiamati in via [illegible] dove si era sviluppato un incendio in una tettoia sotto la quale la ditta [illegible] che commercia in carboni, teneva alcuni fasci di legname leggero. L'incendio era di poca entità e veniva circoscritto e domato in breve tempo. Nello stesso luogo ha sede la ditta [illegible] con i suoi depositi di nafta e benzina. Un muro soltanto, alto 3 metri separava la tettoia in fiamme dai serbatoi di nafta e benzina e dagli autocarri cisterna adibiti al trasporto degli infiammabili liquidi; si comprende dunque quale gravità poteva assumere l'incendio, che fortunatamente, come abbiamo detto, venne però rapidamente estinto mentre ogni pericolo era di conseguenza eliminato. I danni sono lievissimi e non si hanno a lamentare danni alle persone.

TEATRI

Totò al Chiarella con una sua nuova rivista

Ieri sera ha iniziato al Chiarella un breve corso di recite la Compagnia di Totò, che si è presentata con la nuova rivista *Tra moglie e marito... la suocera e il dito*, di cui è autore lo stesso Totò. Il lavoro, assai gaio, è infarcito di scenette gustose che soprattutto servono a Totò per dare sfogo a quella ormai sua arcinota comicità che sempre suscita l'ilarità più viva. Il numeroso pubblico si è molto divertito ed ha calorosamente applaudito il simpatico comico, unitamente a tutti i suoi compagni, tra i quali ricordiamo Cicli Fiamma e Olivia Fried. Anche una farsa: *La camera affittata a tre*, pure di Totò, che ha concluso lo spettacolo, ha ottenuto successo. Da stasera le repliche.

«Monsù» di D'Ambra e Donaudy al Carignano

La Compagnia Calò-Solbelli, diretta da Romano Calò, che sta per terminare il suo corso di recite al Carignano, mette in scena questa sera un'altra nuova commedia: *Monsù* di Lucio D'Ambra e Alberto Donaudy, che in altre città ha ottenuto cordiale successo.

Mercato dei cotoni

New York, 27. — Disponibili: tendenza calma; id. middling 9,92; Futuri: tendenza apertura sostenuta; id. chiusura sostenuta; (1939) aprile 8,17; maggio 8,17; giugno 8,06; luglio 7,96; agosto 7,69; settembre 7,54; ottobre 7,59; novembre 7,56; dicembre 7,54; (1940) gennaio 7,54; febbraio 7,56; marzo 7,54.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA